

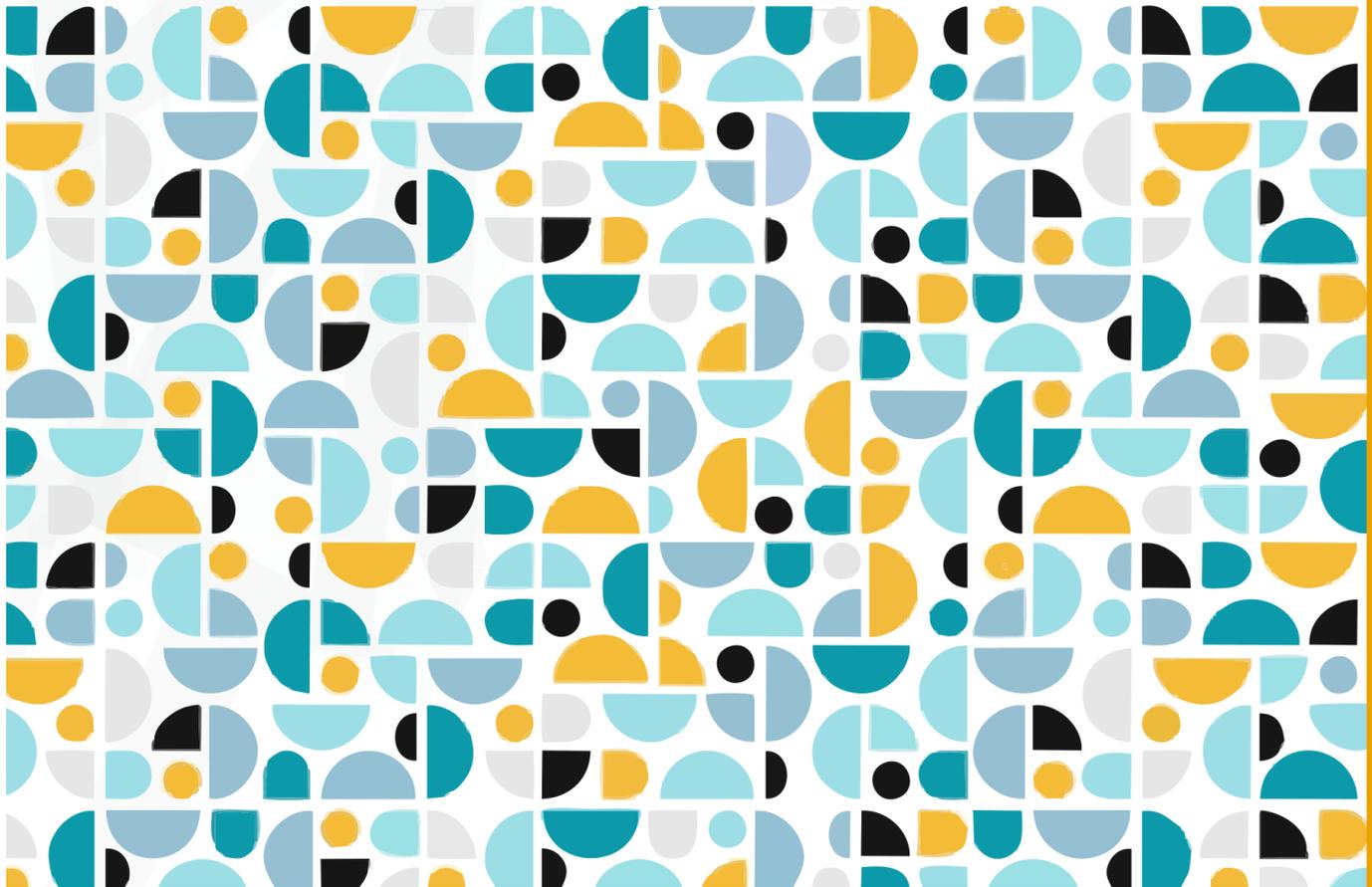


Report Indagine

Ri-emergere II

L'indagine che ha dato voce
a bambini/e, giovani e adulti
nell'emergenza Covid-19

Trento, febbraio 2023



TRENTINOFAMIGLIA N. 2.30



Provincia autonoma di Trento
Agenzia per la coesione sociale



FONDAZIONE
FRANCO DEMARCHI
IL SOCIALE COMPETENTE

REPORT

INDAGINE “RI-EMERGERE II”

*L’indagine che ha dato voce a bambine/i, giovani
e adulti nell’emergenza Covid-19*

Indagine di:

Provincia Autonoma di Trento - Agenzia per la Coesione Sociale
Fondazione Franco Demarchi ¹

¹ Coordinamento scientifico, elaborazione dati e reportistica a cura delle ricercatrici senior Alba Civillieri e Liria Veronesi e dei ricercatori junior Lorenzo de Preto e Manuel Alvarez di Fondazione Franco Demarchi.

Provincia Autonoma di Trento

Agenzia per la coesione sociale

Luciano Malfer

Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento

Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111

agenzia.coesionesociale@provincia.tn.it –

www.trentinofamiglia.it

Revisione a cura di: Chiara Martinelli

Copertina a cura di: Sabrina Camin

Stampato dal Centro Duplicazioni della Provincia autonoma di Trento nel mese di febbraio 2023

Indice generale

Introduzione	1
PARTE PRIMA.....	3
Determinazione del Dirigente dell’Agenzia per la coesione sociale n. 866 del 31 gennaio 2023.....	5
PARTE SECONDA	13
1. Introduzione	15
2. L’indagine: metodologia, strumenti e partecipanti	15
2.1. <i>Il questionario: costruzione e diffusione</i>	15
2.2. <i>L’analisi dei dati</i>	16
2.3. <i>Importanti note di lettura</i>	18
2.4. <i>Partecipanti</i>	19
3. Bambine e bambini	20
3.1. <i>Profilo socio-demografico di bambine/i</i>	20
3.2. <i>Quotidianità di bambine/i</i>	20
3.3. <i>Benessere di bambine/i</i>	22
3.4. <i>Stili di vita di bambine/i</i>	23
3.5. <i>La domanda aperta: “Cosa faresti tu per aiutare i bambini e le bambine come te a stare bene?”</i>	24
4. Giovani	26
4.1. <i>Profilo socio-demografico dei/le giovani</i>	26
4.2. <i>Quotidianità dei/le giovani</i>	28
4.3. <i>Benessere dei/le giovani: le variabili indagate</i>	30
4.4. <i>I predittori del benessere dei/le giovani</i>	33
4.5. <i>Servizi</i>	36
4.6. <i>La domanda aperta: “Considerando i tuoi bisogni, ti chiediamo di indicare un servizio/attività che vorresti fosse presente?”</i>	42
5. Adulti	45
5.1. <i>Profilo socio-demografico degli adulti</i>	45
5.2. <i>Il sovraccarico di lavoro e il ruolo dello smart working</i>	47
5.3. <i>I carichi di cura</i>	48
5.3.1. <i>Carichi di cura verso i figli/e</i>	49
5.3.2. <i>L’impatto della pandemia sui bambini/e di 0-4 anni</i>	52
5.3.3. <i>I carichi di cura verso i familiari anziani</i>	52
5.4. <i>La percezione di benessere/malessere degli adulti</i>	53
5.5. <i>Stili di vita</i>	59
5.6. <i>Il capitale sociale comunitario</i>	59
5.7. <i>Servizi territoriali</i>	61
5.7.1. <i>La conoscenza dei servizi territoriali</i>	61

5.7.2.	La fruizione dei servizi territoriali	63
5.7.3	<i>La soddisfazione verso i servizi territoriali</i>	68
5.7.4	<i>Nuovi bisogni</i>	69
5.8.	<i>La domanda aperta: “Considerando i tuoi bisogni, ti chiediamo di indicare un servizio che vorresti fosse presente?”</i>	70
PARTE TERZA	75
Slide presentate al Festival della Famiglia edizione 2022	77
PARTE QUARTA.....		111
Ambiti di priorità ricerca Ri-emergere II		113
<i>Tabelle di contingenza azioni suggerite distinte per Comunità di Valle riferibili ai “Giovani” e agli “Adulti”</i>		113
<i>Commento alle tabelle predisposto da Area educazione psico-relazionale dell’Agenzia per la coesione sociale</i>		117

Introduzione

E' noto a tutti come la pandemia abbia segnato la vita quotidiana dei singoli, delle famiglie e delle comunità stesse.

Nel "Piano operativo a supporto di bambini, ragazzi e famiglie per il superamento dell'emergenza Covid-19", elaborato nell'aprile 2020 dall'Agenzia per la coesione sociale in collaborazione con il Dipartimento Salute e politiche sociali e con i rappresentanti dell'Associazionismo familiare, veniva evidenziato come la pandemia avesse costretto bambini, ragazzi e famiglie a casa per contenere, nell'interesse del singolo e della comunità la diffusione dell'infezione, con un sovraccarico di impegni per le famiglie, chiamate a fronteggiare contemporaneamente le esigenze del lavoro con quelle di cura e con una limitazione per tutti nelle relazioni e una profonda modifica delle proprie abitudini.

Consapevoli anche del fatto che l'emergenza Covid 19 imponeva un adeguamento della policy in quanto la crisi non era solo sanitaria, ma faceva intravedere effetti indiretti, a breve e lungo termine, sulla salute psicologica, si era quindi ravvisata la necessità di mettere in campo delle progettualità di monitoraggio dei bisogni di famiglie, che avvertivano forti preoccupazioni per il futuro, in un contesto caratterizzato dalla precarietà e dall'incertezza economica.

Al fine di avviare una "operazione ascolto" delle famiglie e dei ragazzi, azione prevista anche dal "Piano strategico straordinario a favore della famiglia e della natalità per contrastare il calo demografico", per raccogliere il sentiment rispetto a bisogni, preoccupazioni e indicazioni per affrontare le sfide e per costruire nuove opportunità per le famiglie, l'Agenzia per la coesione sociale affidava alla Fondazione Demarchi la progettazione di un'indagine e la successiva fase di analisi quali-quantitativa. E' stata quindi predisposta l'indagine " Ri-Emergere: l'indagine che ha dato voce a bambini/e, giovani e adulti nell'emergenza Covid-19" che ha visto coinvolte più di 20.000. Sulla base degli esiti, tramite i Distretti Famiglia, sono stati anche posti in essere, percorsi di sensibilizzazione rispetto ai temi emergenti, che hanno messo in luce la necessità di approfondirli per poter orientare in maniera più puntuale le politiche territoriali.

L'emergenza sanitaria, seppur con delle minori limitazioni, sta infatti avendo ancora un impatto rilevante sulla vita sociale e sulla quotidianità delle persone; alle carenze occupazionali e lavorative derivanti anche dalla crisi economica che si è evidenziata post lockdown, si stanno affiancando problematiche sociali, psicologiche, educative che non possono essere trascurate. A questo quadro di complessità si sommano tutte quelle situazioni di fragilità che l'emergenza sanitaria ha amplificato.

Considerato tutto ciò, nell'ambito delle attività condotte nell'anno 2022 in coprogettazione con Fondazione Demarchi, l'Agenzia per la coesione sociale ha ritenuto utile ripetere l'indagine per avere un quadro aggiornato delle principali necessità delle famiglie, delle risorse territoriali e delle nuove progettualità messe in campo proprio per far fronte alla pandemia .

Lo scopo prioritario di questa seconda ricerca è stato quello di approfondire l'impatto della pandemia sul benessere dei residenti in Trentino, partendo dalle condizioni che potevano influenzare, quale fattore di rischio o risorsa di supporto, gli stati di benessere/malessere nei bambini, nei giovani e negli adulti. Le dimensioni, diversificate per questionario e contestualizzate al periodo "critico" della seconda ondata dell'emergenza sono state le medesime della prima indagine, con un'attenzione particolare ai possibili servizi/attività che si vorrebbero più presenti nel proprio territorio.

Il coordinamento scientifico è stato nuovamente affidato a Fondazione Demarchi, forte della metodologia sviluppata nel corso della prima indagine. A differenza della prima indagine, grazie al coinvolgimento e la collaborazione di un gruppo di lavoro costituito dai rappresentanti dell'Ordine Provinciale degli Psicologi, dell'Unicef – Comitato Provinciale di Trento, delle principali realtà del terzo settore impegnate in progettualità con ragazzi e famiglie si sono indagate, in fase progettuale le condizioni che influenzavano gli stati di benessere/malessere e suggerite delle specifiche dimensioni di analisi da inserire nel questionario. Il gruppo è stato coinvolto anche al termine dell'indagine per una riflessione sui risultati emersi, in particolare rispetto alle

specificità territoriali, che sono state oggetto di particolare analisi in questa seconda ricerca, e si sono raccolte indicazioni rispetto ai bisogni emergenti.

Il 30 novembre 2022, in occasione del Festival della Famiglia 2022, i risultati definitivi della ricerca sono stati presentati da Fondazione Demarchi, al fine anche di fornire degli elementi utili ai territori per l'individuazione di strategie integrate e a lungo termine per rispondere ai bisogni emersi, con interventi di promozione e sostegno al benessere della popolazione.

PARTE PRIMA

Determinazione del Dirigente dell’Agenzia per la coesione sociale n. 866 del 31 gennaio 2023



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

AGENZIA PER LA COESIONE SOCIALE

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE 2023-S162-00026

OGGETTO:

Approvazione Report finale esiti della seconda survey dell'indagine "Ri-Emergere: l'indagine che ha dato voce a bambini/e, giovani e adulti nell'emergenza Covid-19". Approvazione ambiti prioritari di intervento emersi dalla lettura del Report .

Nell'aprile 2020 l'allora Agenzia per la famiglia, ora Agenzia per la coesione sociale, in collaborazione con il Dipartimento salute nel solco della progettualità "Nascere e crescere in Trentino" e con la fattiva collaborazione dell'associazionismo familiare e del Comitato Unicef di Trento, elaborava il "Piano operativo a supporto di bambini, ragazzi e famiglie per il superamento dell'emergenza Covid-19". Nel documento veniva evidenziato come la pandemia avesse costretto bambine/i, ragazze/i e famiglie a casa per contenere la diffusione dell'infezione nell'interesse del singolo e della comunità, con un sovraccarico di impegni per le famiglie, chiamate a fronteggiare contemporaneamente le esigenze del lavoro con quelle di cura e di supervisione delle attività di bambini e ragazzi, con una limitazione per tutti nelle relazioni e una profonda modifica delle proprie abitudini.

Nel maggio 2020 l'Agenzia per la famiglia ha segnalato al Dipartimento Salute e politiche sociali e alla Fondazione Franco Demarchi la necessità di mettere in campo urgentemente delle progettualità di monitoraggio dei bisogni di famiglie e aziende in un periodo caratterizzato dall'emergenza epidemiologica Covid19 chiedendo di attivare, come azione prevista nel un'operazione ascolto dei bisogni delle famiglie, bambini e giovani durante il periodo di isolamento determinato dalla pandemia di Covid19. Tale azione va ricondotta tra quelle previste dal Piano strategico straordinario a favore della famiglia e della natalità per contrastare il calo demografico (articolo 8 bis della legge provinciale n. 1/2011 sul benessere familiare).

Tramite una serie di questionari, somministrati on-line tramite i siti istituzionali, i social network e le reti familiari e istituzionali esistenti, rivolti gli adulti sopra i 20 anni, ai bambine/i da 5 a 8 anni e ai ragazze/i da 9 a 19 anni è stato raccolto il sentiment rispetto a bisogni, e preoccupazioni caratterizzanti la condizione dei diversi soggetti interessati e un bagaglio di indicazioni per affrontare le sfide attuali e per costruire nuove opportunità per le famiglie. Si è scelto di riservare un questionario ai bambini e ai ragazzi, perché si ritiene che non sia possibile progettare efficaci politiche per la famiglia senza ascoltare la loro voce, soprattutto in un momento caratterizzato da incertezza e da profonda trasformazione sociale e relazionale.

Gli esiti di questa operazione, denominata " Ri-Emergere: l'indagine che ha dato voce a bambini/e, giovani e adulti nell'emergenza Covid-19" sono stati approvati con determinazione dell'Agenzia per la famiglia n.256 del 18 settembre 2020 nella quale vengono evidenziati anche i principi guida nell'ideazione del questionario sottoposto alla comunità, le dimensioni di analisi e la dimensione quali-quantitativa della risposta al questionario.

Sulla base di tali esiti è stato posto in essere un percorso di valorizzazione e sensibilizzazione sul territorio, tramite i distretti family, degli esiti medesimi.

Nel corso dell'anno 2021 e da ultimo nell'ambito delle attività condotte nell'anno 2022 in co progettazione con Fondazione Demarchi. L'Agenzia per la coesione sociale ha ritenuto utile ripetere l'indagine in quanto l'emergenza sanitaria sta avendo ancora un impatto rilevante sulla vita sociale e sulla quotidianità delle persone; alle carenze occupazionali e lavorative derivanti anche dalla crisi economica che si è evidenziata post lockdown, stanno emergendo problematiche sociali, psicologiche, educative che non possono essere trascurate. A questo quadro di complessità si sommano tutte quelle situazioni di fragilità che l'emergenza sanitaria ha amplificato .

Risultava pertanto necessario avere un quadro aggiornato delle principali necessità delle famiglie e, al contempo , delle risorse territoriali, da sempre ricchezza, implementate in alcune zone a seguito di nuove progettualità messe in campo proprio per far fronte alla pandemia.

Su indicazione dell'Agenzia per la coesione sociale, la Fondazione Franco Demarchi, forte della metodologia sviluppata nel corso della prima indagine ed ulteriormente implementata attraverso il coinvolgimento di numerosi attori che operano sul territorio, ha condotto, una seconda indagine "Ri-Emergere II, l'indagine che ha dato voce a bambini/e, giovani e adulti nell'emergenza Covid-19".

In aggiunta al lavoro di analisi della letteratura, per definire le variabili oggetto di approfondimento e adeguarle al contesto, sono stati infatti condotti dei focus group con i principali attori che nei territori a vario titolo mettono in atto di progettualità e azioni di sostegno rivolte a minori e famiglie: Ordine psicologi Trento, UNICEF Comitato Trento, APPM, AMA-Punto Famiglie, ASPS Casa MIA, Coop Arianna, Coop Incontra, Coop Kaleidoscopio Coop Progetto '92, Distretto Educazione.

Lo scopo prioritario è stato quello di approfondire l'impatto della pandemia sul benessere dei residenti in Trentino, partendo dalle condizioni che potevano influenzare, quale fattore di rischio o risorsa di supporto, gli stati di benessere/malessere nei bambini, nei giovani e negli adulti. Le dimensioni analizzate sono state il profilo socio- demografico, la quotidianità. Il benessere e gli stili di vita, i carichi di cura, l'interesse per la scuola, il lavoro e la conoscenza/ fruizione dei servizi territoriali.

A differenza della prima esperienza di ricerca, il gruppo di studio si è prefissato di approfondire le specificità collegate al territorio di appartenenza per offrire un report che evidenziasse gli effetti sulle differenti comunità locali. Ciò anche al fine di fornire uno strumento ai Distretti famiglie per l'individuazione di strategie integrate e a lungo termine per rispondere ai bisogni emersi dopo il lockdown con interventi pubblici a protezione, promozione e sostegno allo sviluppo e al benessere della popolazione per rispondere ai bisogni emersi dopo il lockdown.

In data 20 dicembre 2022 la Fondazione Demarchi ha rilasciato all'Agenzia per la coesione sociale il Report finale contenente gli esiti di questa seconda indagine, assunto al prot. n. 878411 del 21 dicembre 2022.

In data 31 gennaio 2023 la Fondazione Demarchi ha rilasciato all'Agenzia per la coesione sociale le tabelle "Tabelle di contingenza azioni suggerite distinte per Comunità di Valle" riferibili ai "Giovani" e agli "Adulti", assunte con nota prot 0081410 del 31 gennaio 2023.

Con la presente determinazione si vuole dare approvazione ufficiale del Report citato e dei possibili ambiti prioritari di intervento e di supporto alle famiglie evidenziati dalla lettura dello stesso.

Tali ambiti prioritari, declinati in relazione alla conformazione dei territori di competenza dei distretti family ed alla strutturazione dei servizi, relazioni e risposte ai bisogni presenti sugli stessi, potranno costituire criteri da tenere obbligatoriamente in considerazione per la strutturazione di possibili bandi territoriali volti a supportare economicamente le iniziative, rivolte alle famiglie, proposte dal territorio stesso.

Ciò premesso

IL DIRIGENTE

- considerato che l'Agenzia per la coesione sociale è un'Agenzia complessa come prevista dall'art. 39 octies della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino) nell'ambito degli enti strumentali "Agenzie" disciplinati nell'art. 39 della medesima legge provinciale;
- considerato che l'odierna Agenzia per la coesione sociale è stata istituita nel 2011, con l'approvazione del proprio Atto organizzativo avvenuta con Deliberazione della Giunta provinciale n. 1485 del 7 luglio 2011 modificato con le Delibere di Giunta Provinciale n. 609/2013, n. 14/2014, n. 626/2014, n. 623/2015, n. 2280/2016 e da ultimo con la n. 1270 del 11 agosto 2017;

- considerato che all’Agenzia fanno capo azioni di coordinamento e di implementazione di politiche che favoriscono il benessere delle famiglie e dei giovani trentini dal sostegno alla natalità fino alla transizione all’età adulta e che tali azioni includono tra le diverse attività nell’ambito della costruzione del Sistema trentino qualità famiglia anche la costruzione del Distretto per la famiglia attraverso i distretti family e le reti familiari,
- considerato che con deliberazione Giunta Provinciale n. 2177 del 20 dicembre 2019 è stato approvato lo schema di accordo di programma triennale 2020-2022 tra la Provincia Autonoma di Trento e la Fondazione Franco Demarchi per la realizzazione di interventi e attività di promozione della ricerca e innovazione in ambito sociale, educativo e culturale nonché la realizzazione di attività di formazione., di formazione continua e di educazione e formazione permanente in tali ambiti e che l'accordo di programma triennale è stato stipulato in data 24 gennaio 2020 prevedendo in allegato un apposito "Quadro delle risorse" a disposizione dell'accordo di programma stesso;
- considerato che con deliberazione Giunta Provinciale n. 2177 del 20 dicembre 2019 è stato altresì approvato il piano delle attività triennale 2020-2022 della Fondazione Demarchi e che lo stesso è stato successivamente integrato con deliberazione di Giunta provinciale n. 2267 del 22 dicembre 2020 e con la deliberazione Giunta Provinciale n. 2350 del 23 dicembre 2021, provvedendo di conseguenze ad adeguare il "Quadro delle risorse" a disposizione dell'accordo di programma sopra citato.
- ritenuto strategico procedere con determinazione dirigenziale all’approvazione del Report finale prodotto da Fondazione Demarchi in data 20 dicembre 2022 contenente gli esiti della seconda survey dell’indagine “Ri-Emergere: l’indagine che ha dato voce a bambini/e, giovani e adulti nell’emergenza Covid-19” assunto al prot. 878411 del 21 dicembre 2022;
- ritenuto altrettanto strategico procedere con determinazione dirigenziale all’approvazione delle “Tabelle di contingenza azioni suggerite distinte per Comunità di Valle” riferibili ai “Giovani” e agli “Adulti”, come pervenuta da Fondazione Demarchi con pec di data 31 gennaio 2023, assunta al prot. 0081410 del 31 gennaio 2023 e fornire alle stesse adeguato commento.
- visto l’art. 39 octies della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3;
- vista la legge provinciale 2 marzo 2011, n.1;
- vista la L.P. 3 aprile 1997, n. 7 “Legge del personale della Provincia”;
- vista la deliberazione della Giunta Provinciale n. 1485 del 7 luglio 2011, n. 609/2013, n. 14/2014, n. 626/2014, n. 623/2015, n. 2280/2016 e da ultimo la n. 1270 del 11 agosto 2017 ed in particolare l’allegato c, art. 7, comma 5 della stessa;
- viste le deliberazioni della Giunta Provinciale n. 257 del 21 febbraio 2020, n. 902 del 28 maggio 2021, n. 1090 del 25 giugno 2021 e n. 2322 del 23 dicembre 2021;
- vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 693 del 22 aprile 2022 di approvazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2022-2024 della PAT;
- visto l’art. 10 del Regolamento approvato con D.G.P. 26 marzo 1998, n. 6-78/Leg. recante “Funzioni della Giunta provinciale e gestione amministrativa dei dirigenti”;
- visto il Regolamento generale sulla protezione dei dati approvato con il “Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)”;
- visto il D.Lgs. n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), così come

novellato dal D.Lgs. n. 101/2018 e da ultimo dalla legge n. 205 del 3 dicembre 2021 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali”;

- vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 54 del 25/01/2019 concernente “Regolamento UE 2016/679 e D. Lgs. 196/2003 aggiornato. Approvazione della policy in materia di privacy e misure di sicurezza informatica della Provincia e della principale modulistica in uso” e la successiva deliberazione della Giunta Provinciale n. 220 del 16 dicembre 2021 con la quale è stato riapprovato l' Allegato B della deliberazione GP n. 54/2019 stessa ;
- vista la determinazione dell'Agenzia per la coesione sociale n. 804 del 1 febbraio 2022 circa l'assetto della gestione della protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali effettuato dall'Agenzia per la coesione sociale;
- visto il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2022-2024 approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 693 del 22 aprile 2022
- dato atto che, nel rispetto dell'art. 7 del Codice di comportamento dei dipendenti provinciali, in capo al dirigente e al personale incaricato dell'istruttoria del provvedimento non sussistono situazioni di conflitto di interesse

DETERMINA

- 1) di approvare quanto sopra premesso;
- 2) di approvare, per le motivazioni citate in premessa, l'Allegato 1 al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, costituito dal “Report finale ricerca Ri-Emergere II” rilasciato dalla Fondazione Demarchi ed assunto al prot. 878411 del 21 dicembre 2022 contenente gli esiti della seconda survey dell'indagine “Ri-Emergere II. L'indagine che ha dato voce a bambini, giovani e adulti nell'emergenza Covid-19”;
- 3) di approvare, per le motivazioni citate in premessa, l'Allegato 2 “Ambiti di priorità – Ricerca Ri-emergere II” - al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, costituito dalle “Tabelle di contingenza azioni suggerite distinte per Comunità di Valle riferibili ai “Giovani” e agli “Adulti””, come pervenuta da Fondazione Demarchi con pec di data 31 gennaio 2023, assunta al prot. 0081410 del 31 gennaio 2023, unitamente alle considerazioni di commento proposte dagli uffici dall'Agenzia della Coesione sociale.
- 4) di dare atto che l'Allegato 2 approvato con la presente determinazione andrà a costituire gli ambiti da tenere obbligatoriamente in considerazione per la strutturazione di possibili bandi territoriali volti a supportare economicamente le iniziative, rivolte alle famiglie, proposte dal territorio stesso.
- 5) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul sito ufficiale della Provincia autonoma di Trento;
- 6) di dare atto che dal presente provvedimento non derivano oneri a carico del bilancio provinciale.

Elenco degli allegati parte integrante

001 Report finale Esiti seconda survey indagine Ri-Emergere.

002 Ambiti di priorità

IL DIRIGENTE

Luciano Malfer

Questo atto, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

PARTE SECONDA

(a cura di Alba Civillieri - Liria Veronesi - Lorenzo de Preto - Manuel Alvarez)

1. Introduzione

L'emergenza sanitaria Covid-19 sta avendo un impatto rilevante sulla vita sociale e sulla quotidianità di tutti e tutte. Il pericolo e la paura del contagio, le conseguenze occupazionali e lavorative delle misure di contenimento adottate sono solo alcuni aspetti legati delle "nuove" problematiche economiche, psicologiche, sociali, educative e di cura generate dalla pandemia. A questo quadro di enorme complessità e difficoltà si sommano quelle situazioni di pregressa fragilità che l'emergenza sanitaria non ha defilato bensì, potremmo dire, amplificato.

Con lo spirito e con l'intenzione di ascoltare le reali necessità e urgenze dei/le propri/ie cittadini/e, la **Provincia Autonoma di Trento** ha deciso di avviare nel 2020 l'indagine "Ri-Emergere" con il coordinamento scientifico della **Fondazione Franco Demarchi**. Con lo stesso obiettivo, nel corso della seconda ondata di contagi, il Comune di Bergamo che ha da tempo un legame importante con la realtà trentina come partner del **Network nazionale Comuni Amici della Famiglia**, ha richiesto alla Fondazione Demarchi di realizzare Ri-emergere Bergamo adattandola al territorio ed alla diversa fase di emergenza sanitaria. Nel corso del 2022 l'Agenzia per la Coesione Sociale ha disposto la replica dell'indagine per monitorare gli elementi emersi nel 2020 al fine di progettare delle risposte adeguate al bisogno e nel rispetto delle differenze territoriali. Infatti, i risultati della ricerca contribuiranno a individuare efficaci strategie integrate di intervento pubblico a protezione, promozione e sostegno allo sviluppo e al benessere della popolazione trentina.

2. L'indagine: metodologia, strumenti e partecipanti

L'indagine ha previsto la costruzione di tre distinti questionari indirizzati specificatamente a bambini/e (5-8 anni), ragazzi/e (9-19 anni) e adulti (>20 anni) e rivolti alla popolazione residente nella Provincia Autonoma di Trento. Il questionario presentato agli adulti comprendeva domande specifiche per chi genitore di figli/e in età compresa tra i 0 e 4 anni, in modo da rilevare, grazie all'esperienza del genitore compilante, aspetti dell'impatto sulla prima infanzia dell'emergenza sanitaria in corso.

L'obiettivo dei tre questionari è il medesimo ovvero raccogliere percezioni, comportamenti, bisogni della popolazione nel periodo critico della "seconda ondata" di emergenza sanitaria legata al Covid-19. Le dimensioni di analisi, diversificate per questionario e contestualizzate al periodo di emergenza sanitaria, hanno riguardato diversi aspetti: la vita quotidiana e gli stili di vita, le relazioni familiari e interpersonali e loro eventuali cambiamenti, le preoccupazioni e le reazioni emotive relative al vissuto legato alla situazione contingente, gli aspetti scolastici e lavorativi, la soddisfazione verso alcuni servizi/interventi messi in atto per far fronte all'emergenza sanitaria in corso.

L'analisi delle risposte si è configurata come un'occasione importante di ascolto dimostrandosi uno strumento fondamentale per l'emersione di urgenze, necessità e preoccupazioni di cittadini e cittadine, così come dei principali effetti dell'emergenza sanitaria sulle loro vite quotidiane.

2.1. Il questionario: costruzione e diffusione

È stata scelta una triplice formulazione del questionario così da poter rilevare bisogni, percezioni e comportamenti in accordo all'età e alle diverse fasi della vita dei/le rispondenti (adattando al fattore età anche il linguaggio di scrittura dei singoli item, la qualità e quantità di dimensioni ricercate).

In aggiunta al lavoro di analisi della letteratura, **per definire le variabili oggetto di approfondimento e adeguarle al contesto, sono stati condotti dei focus group con i principali attori che nei territori si occupano a vario titolo di minori e famiglie**: APPM/Centro Territoriale L'Area, Forum trentino Associazioni

Familiari, Coop Progetto '92, Punto Famiglie/AMA Trento, Coop Incontra / Centro Mete, ASPS Casa MIA, UNICEF Comitato Trento, Distretto Educazione e Coop Kaleidoscopio, Coop Arianna, Ordine psicologi Trento.

Lo scopo principale dell'indagine era, tuttavia, comune alle tre formulazioni ovvero favorire l'emergere di **informazioni circa la risposta emotiva, cognitiva e comportamentale della popolazione nel periodo critico dell'emergenza sanitaria legata a Covid-19.**

Trasversalmente alle differenti somministrazioni, i quesiti contenuti nei questionari hanno riguardato aspetti relativi alla vita quotidiana e agli stili di vita, alle relazioni familiari e interpersonali e ai loro eventuali cambiamenti, alle preoccupazioni e alle reazioni emotive circa il vissuto legato alla situazione contingente, agli aspetti scolastici e lavorativi, alla soddisfazione verso alcuni servizi/interventi messi in atto per far fronte all'emergenza sanitaria in corso.

L'individuazione, la selezione e la scrittura dei singoli item di domanda e delle scale di misura sono state svolte in osservanza alla relativa letteratura scientifica (ove già presente) e con riferimento all'esperienza di indagine svolta precedentemente sul territorio trentino e sulla città di Bergamo.

Al termine di ogni questionario ognuno/a di essi/e ha avuto modo di rispondere a **una domanda aperta** così proposta:

- › Bambini/e: *“Cosa faresti tu per aiutare i bambini e le bambine come te a stare bene?”*
- › Ragazzi/e: *“Considerando i tuoi bisogni, ti chiediamo di indicare un servizio/attività che vorresti fosse presente?”*
- › Adulti: *“Considerando i tuoi bisogni, ti chiediamo di indicare un servizio che vorresti fosse presente”*

A differenza di quanto fatto con il primo questionario trentino, in questo caso, si è preferito differenziare anche la formulazione della domanda aperta nei differenti moduli, così da poterla sottoporre a tutti i 3 gruppi coinvolti. Inoltre, si è ritenuto che questa riformulazione potesse permettere l'emergere di risposte fornite con ulteriore libertà e che (riferendosi specificatamente alla classe generazionale del/lla rispondente) potesse invitare questa/o a indicare urgenze e necessità percepite come più “vicine” a sé nel contesto e nella condizione di vita propri. Permane, anche in questa occasione, l'intento principe di dare voce alle persone intervistate attraverso uno spazio libero in cui esprimersi.

L'item (nelle formulazioni sopra descritte) è stato presentato ai/le partecipanti al termine della compilazione di ogni questionario. Non vi era alcun obbligo di risposta a questa domanda. I/le rispondenti non avevano un limite massimo di caratteri per replicare alla domanda.

La diffusione del questionario: i tre questionari sono stati somministrati con modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). I/le partecipanti potevano, dunque, accedere alla compilazione tramite link diffuso online anche grazie all'azione divulgativa del network dell'Agenzia per la Coesione Sociale, della Fondazione e di altri partner interessati al progetto. Nella diffusione del link al questionario, e talvolta nella compilazione dello stesso, vi è stato un grosso supporto da parte di associazioni e cooperative locali, nonché da parte delle istituzioni scolastiche.

Si ringrazia tutti/e coloro che hanno collaborato alla diffusione del link ed hanno assistito nella compilazione.

È stato possibile accedere ai questionari nei mesi di marzo e aprile 2022.

2.2. L'analisi dei dati

I dati sono stati analizzati con tecniche di analisi quali-quantitative. Le relazioni tra specifiche variabili sono state verificate attraverso analisi descrittive, analisi della varianza (ANOVA), correlazioni, tabelle a doppia entrata, Chi quadro e analisi gerarchica della regressione. Solo le relazioni risultate statisticamente significative sono state di seguito riportate.

Anche le numerosissime risposte alla domanda aperta presentata sui 3 questionari sono state raccolte e classificate su foglio Microsoft_Excel (uno per ogni questionario), dando così avvio al lavoro di lettura e analisi.

L'osservazione delle risposte è stata svolta principalmente in modalità manuale, esaminandole complessivamente e in modo suddiviso attraverso categorizzazione per gruppi. Le risposte sono state codificate secondo i parametri socio-demografici di riferimento (età, genere, area di residenza, ecc.). Da questi dati, sono stati/e estratti/e i/le partecipanti che hanno lasciato una risposta alla domanda aperta finale (la cui risposta era facoltativa). Oltre a escludere quelli/e che non avevano risposto, sono state eliminate le risposte considerate nulle (es. "xx", ".", "/", "a", ecc.). Al termine di questa operazione sono risultate le risposte di:

- › 1672 Adulti,
- › 394 Giovani,
- › 266 Bambini/e.

Per ogni gruppo è stato svolto singolarmente un attento lavoro di lettura e riletture delle risposte.

Per svolgere la categorizzazione delle risposte, sono state individuate inizialmente le tipologie di servizio che il gruppo di ricerca aveva indicato come opzione di risposta alla sezione "Servizi" del questionario rivolto ad adulti e giovani:

1. Ascolto e supporto
2. Sviluppo professionale
3. Promozione della salute e del benessere
4. Sostegni economici
5. Orientamento ai servizi
6. Centri di aggregazione
7. Servizi di accoglienza e supporto per stranieri
8. Servizi per persone con disabilità
9. Servizi di conciliazione lavoro-famiglia
10. Servizi di sostegno alla genitorialità
11. Servizi di welfare aziendale
12. Servizi di supporto alle persone anziane
13. Servizi educativi o scolastici

Sono stati successivamente integrati alcuni criteri di categorizzazione delle risposte all'elenco (a partire dalla lettura delle risposte stesse e riformulando alcune delle 13 precedenti categorie) nella seguente versione definitiva:

0. Non sa
1. Ascolto, supporto auto mutuo aiuto
2. Sviluppo professionale
3. Promozione salute e benessere
4. Soldi, potere d'acquisto
5. Orientamento ai servizi
6. Aggregazione, socialità, spazi ricreativi
7. Misure di inclusione e supporto (stranieri)
8. Misure di inclusione e supporto (disabili)
9. Misure di conciliazione lavoro/vita personale
10. Supporto alle famiglie e alla genitorialità
11. Welfare e sviluppo benessere lavorativo (e *smart working*)
12. Misure di inclusione e supporto (anziani)
13. Educazione, mondo scuola
14. Insofferenza alle norme di contenimento pandemico
15. Chiamata in causa delle istituzioni e della classe politica
16. Trasporti, mobilità e infrastrutture
17. Supporto ai bambini
18. Supporto ai ragazzi
19. Salute mentale e psicologica
20. Attività informative e culturali

21. Supporto generico o non meglio identificabile
22. Supporto agli animali
23. Aiuto nella ricerca di lavoro e occupazione
24. Sicurezza, criminalità
25. Volontariato
26. Guerra, conflitti militari
27. Condivisione di beni
28. Soddisfazione generale (non sente bisogno di particolari servizi o non ne usufruisce per scelta)
29. Emergenza abitativa
30. Supporto informatico, tecnologie
31. Assistenza legale

Ne emergono, quindi, 31 etichette/servizi in base a quanto è emerso dalla lettura delle risposte. Ogni risposta è stata etichettata sulla base dei riferimenti in essa individuabili in tema “servizi” (si noti che una singola risposta poteva essere catalogabile secondo diverse etichette; es. la risposta “*Supporto psicologico per lo stress che la scuola può causare*” faceva riferimento sia alla categoria 19 - Supporto psicologico, che alla categoria 13 - Riferimento al mondo scuola/educazione). Grazie all’utilizzo di software di elaborazione di dati testuali (Atlas.ti) è stata svolta un’analisi preliminare grazie alla quale sono stati ottenuti alcuni output grafici di supporto all’interpretazione delle risposte (wordclouds dei termini e dei concetti più citati nelle risposte per i 3 gruppi presi singolarmente). Questi si sono rivelati utili strumenti di supporto e “rinforzo” per alcune considerazioni conclusive poi tratte. La successiva elaborazione delle risposte consisteva in un confronto sulle frequenze di risposta per ogni etichetta/servizio nei singoli gruppi e, successivamente, tra questi. Calcoli e confronti sono stati svolti grazie a fogli di calcolo Microsoft Excel. Quindi, in progressione sono stati svolti i seguenti step di analisi:

- › È stata valutata la frequenza con cui le singole etichette venivano citate nelle risposte di ogni gruppo
- › È stata calcolata la conseguente frequenza (n e percentuale) di ogni etichetta nei gruppi. Ciò ha permesso di determinare quali categorie di servizio venivano più frequentemente citate dai differenti gruppi.
- › È stato svolto un confronto tra le distribuzioni delle diverse etichette.
- › È stato svolto calcolo di confronto tra i gruppi attraverso procedura di z-test tra le frequenze di riferimento alle differenti etichette sui 3 gruppi

L’esito delle analisi ha permesso di evidenziare alcune differenze statisticamente significative nella frequenza con cui i/le partecipanti si riferiscono alle singole etichette di risposta tra i 3 gruppi di partecipanti. Lo studio delle risposte è proseguito grazie a un continuo confronto con l’osservazione di ciò che via via risultava affiorare dall’analisi quantitativa degli items dei 3 questionari, in rapporto alle ipotesi di ricerca e alla letteratura di riferimento.

2.3. *Importanti note di lettura*

Nei prossimi capitoli verranno presentati i risultati dell’indagine attraverso grafici, tabelle e figure. Nella gran parte dei casi le “**figure**” rappresentano analisi gerarchiche di regressione. Con le analisi gerarchiche della regressione² si vuole esplorare in che misura alcune variabili hanno un impatto su alcune dimensioni importanti (come il benessere) dette “criterio”. Queste analisi sono rappresentate nei capitoli attraverso delle figure contenenti cerchi di diversa grandezza, queste “bolle” rappresentano le diverse variabili considerate e la

² L’obiettivo della regressione gerarchica è di valutare l’aumento della varianza spiegata da ogni variabile in ottica incrementale. Per quanto riguarda l’inserimento delle variabili negli step di regressione è stata adottata la logica sequenziale e la procedura descritta da Cohen, Cohen, West, e Aiken (2003). La scelta del metodo e l’ordine di entrata delle variabili nel modello di regressione è legata alla teoria di riferimento, sono state quindi prima inserite le variabili cosiddette di «controllo» come l’età e il genere, successivamente le cause, dalla più ampia e remota alla più prossimale.

loro grandezza (piccole, medie o grandi) rappresenta la misura approssimata del loro impatto sul criterio. Dunque, le bolle rappresentano le singole variabili considerate, la grandezza delle bolle traduce graficamente la misura dell'impatto sul criterio, mentre le percentuali (R^2) riportate sotto le bolle esprimono con precisione la misura in cui le variabili considerate sono capaci di influenzare il criterio. Tutte le variabili inserite sulla linea seguono una logica incrementale, questo permette di individuare quali variabili contribuiscono maggiormente alla spiegazione del criterio, ovvero quali hanno un impatto maggiore, quali sono maggiormente responsabili e quali si configurano come leve sulle quali intervenire per prevenire o proteggere dai rischi.

2.4. Partecipanti

I/le partecipanti di questa indagine si suddividono in tre target principali in riferimento alla loro età: bambini/e, giovani e adulti. Il totale dei questionari somministrati a questi tre target è di 7.020; hanno risposto 415 bambini/e tra i 5 e gli 8 anni, 1.229 giovani di un'età compresa tra i 9 e i 19 anni, 5.376 adulti di un'età superiore ai 20 anni. Il periodo di somministrazione è stato di circa due mesi, nello specifico tra il mese di marzo e il mese di aprile del 2022. La modalità di somministrazione è stata eseguita tramite la CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). Le dimensioni analizzate sono diverse: il profilo socio-demografico, la quotidianità, il benessere e gli stili di vita, i carichi di cura, la scuola, il lavoro e i servizi. Nella prima figura viene mostrata una rappresentazione grafica dell'incidenza sulla popolazione totale suddivisa per fasce d'età per Comunità di Valle di appartenenza.

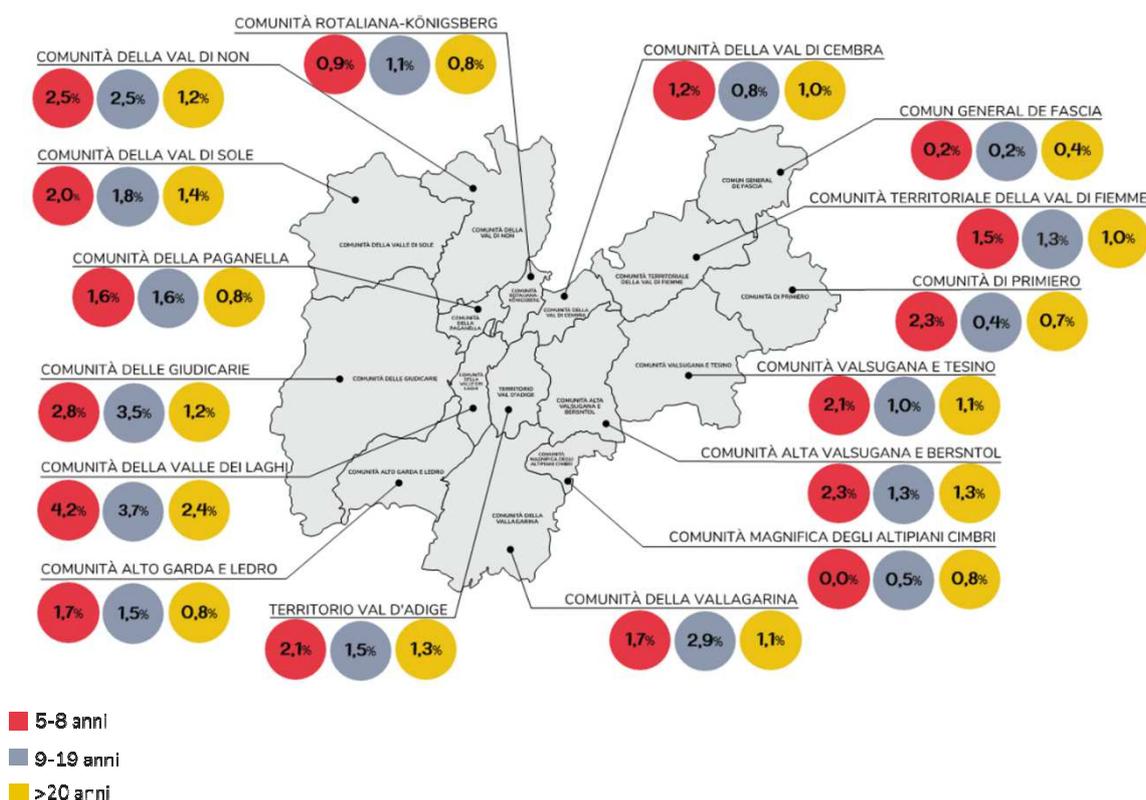


Figura 1 - Rappresentazione grafica dell'incidenza della partecipazione all'indagine sulla popolazione totale per età e Comunità di Valle

In riferimento all'incidenza complessiva, in media ha partecipato l'1,8% dei/le bambini/e residenti in Trentino; stessa percentuale (1,8%) per i/le giovani, mentre ha partecipato l'1,1% degli/le adulti/e. Le aree che hanno registrato una maggiore partecipazione sono la Comunità della Valle dei Laghi e la Comunità delle Giudicarie, mentre nella Comunità Magnifica degli Altipiani Cimbri e nel Comun Generale de Fascia si registra la partecipazione complessivamente più bassa.

3. Bambine e bambini

Capitolo a cura di Alba Civilleri e Lorenzo De Preto

Highlights

- › Importante il ruolo di supporto di nonni ed altri parenti nella gestione del tempo libero di bambini/e.
- › Bambini e bambine con maggiori risorse in termini di supporto sociale e di capitale psicologico riportano i livelli di benessere più elevati.
- › Bambini e bambine riportano maggiore benessere rispetto a giovani e adulti tuttavia circa il 4% esprime un malessere.
- › Rispetto al 2020 si registra una certa normalizzazione delle abitudini alimentari, del sonno o di movimento, tuttavia persistono delle percentuali non trascurabili che potrebbero evidenziare un malessere più o meno dichiarato.
- › Si evidenzia la “sana alleanza” tra bambini/e e adulti e l’importanza delle figure di riferimento in genere anche al di fuori del contesto domestico o scolastico. Impegno scolastico e relazione di cura si mescolano come è necessario e corretto che sia tra casa e scuola.
- › Tema sensibile ai/lle bambini/e è l’ambiente quale luogo ideale della socializzazione, del benessere.

3.1. Profilo socio-demografico di bambine/i

Complessivamente, hanno risposto al questionario 415 bambini e bambine; di questi il 49,9% è di sesso maschile ed il 50,1% femminile. I/lle rispondenti hanno un’età media notevolmente bassa, ovvero di 6.5 anni.

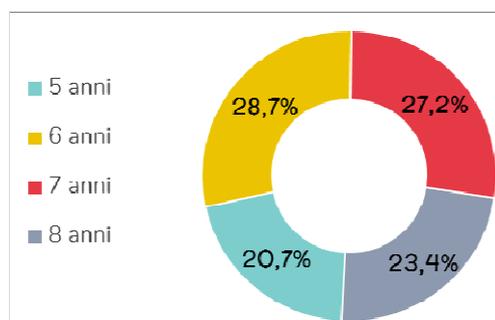


Grafico 1 - Età

Il 100% di loro è ha cittadinanza italiana, tuttavia, ben il 18% dei/lle bambini/e ha almeno un genitore di origine non italiana. Il 26,5% è iscritto/a alla scuola dell’infanzia e il 73,5% alla scuola primaria.

3.2. Quotidianità di bambine/i

Approfondendo il tema della quotidianità di bambine/i, è stato chiesto “con chi trascorri il tempo libero dopo la scuola”, in questo caso emerge il **ruolo di supporto di nonni o altri parenti** nella gestione del tempo libero.

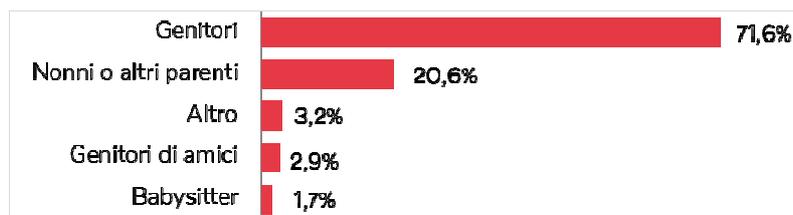


Grafico 2 - Con chi trascorri il tempo libero dopo la scuola

Nella maggior parte dei casi i/le rispondenti **hanno strumenti e mezzi a disposizione** per il gioco e lo studio.

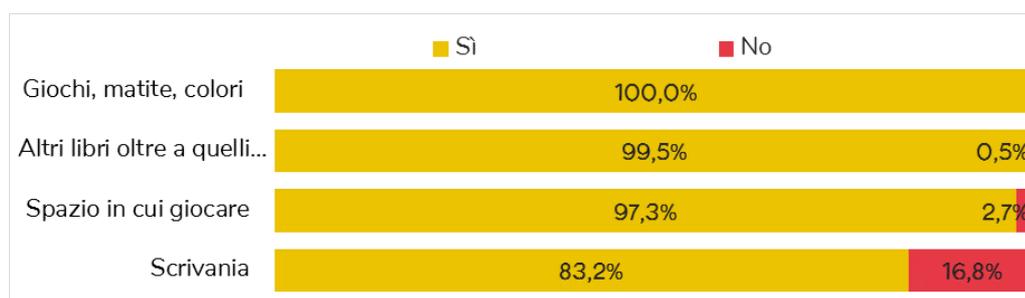


Grafico 3 - In casa hai a disposizione

Le attività quotidiane valutate come più piacevoli dai/dalle partecipanti sono: giocare liberamente e guardare i cartoni/film alla televisione, trascorrere il tempo all'aperto come fare passeggiate, escursioni, giri in bicicletta. **L'elemento dell'ambiente e della vita all'aperto trova conferma anche nell'analisi delle risposte alla domanda aperta quale luogo ideale della socializzazione, del benessere.**

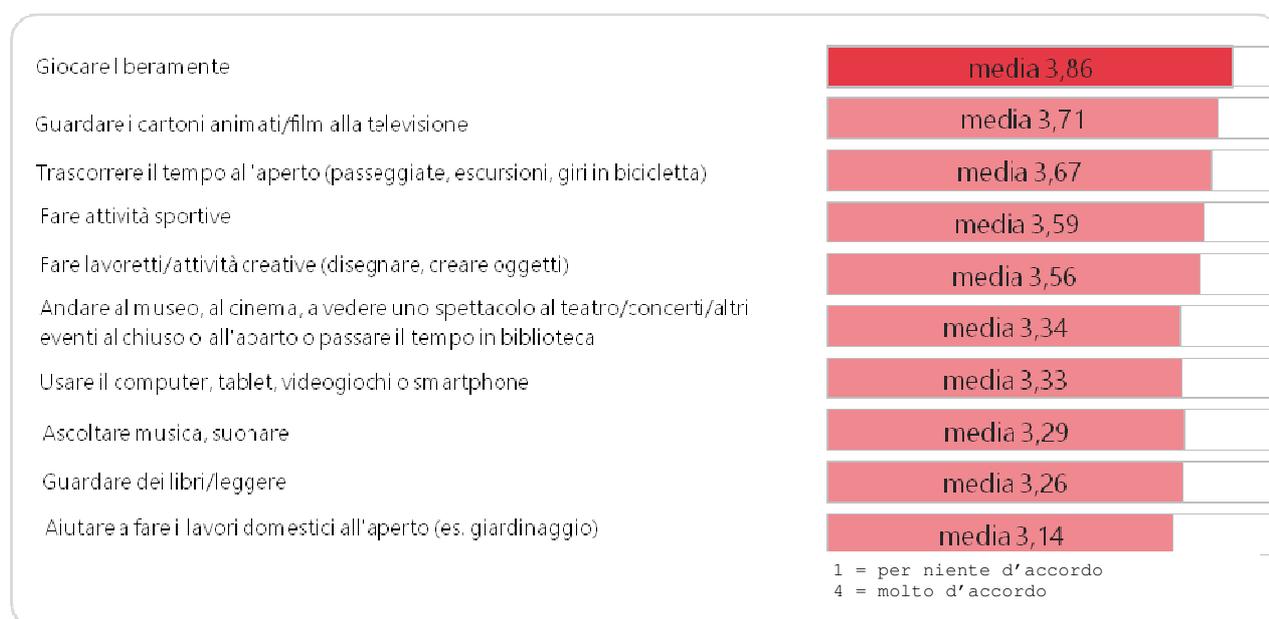


Grafico 4 - Ti piace svolgere le seguenti attività?

3.3. Benessere di bambine/i

Uno dei principali focus dell'indagine Ri-emergere è il monitoraggio, in questo difficile momento storico, del benessere psicologico dei/le più piccoli/e che hanno risposto all'indagine. Tra bambini e bambine, circa il 96% risponde di stare bene o molto bene (rispettivamente il 56.5% e il 39.6%), mentre il restante 4% risponde di stare "per niente bene" (0.7%) e "non molto bene" (3.1%). Non sono state rilevate differenze di genere, età, cittadinanza, residenza ovvero tra bambini/e che abitano in città e quelli/e che abitano in provincia. È da evidenziare il miglioramento rispetto allo stesso dato rilevato nel pieno lockdown del 2020; in quel periodo complessivamente circa il 20% dei/delle bambini/e aveva risposto di sentire per niente bene o non molto bene.

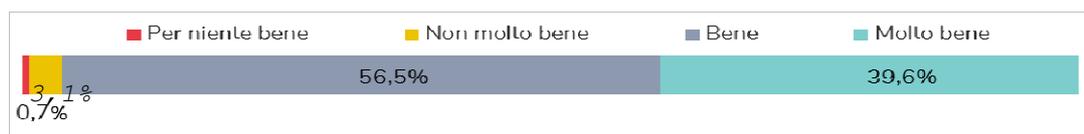


Grafico 5 - Come stai?

L'indagine ha permesso di rilevare in che misura i diversi aspetti considerati sono capaci di impattare sul benessere influenzandolo. L'obiettivo è individuare quali fattori contribuiscono significativamente alla spiegazione del benessere, ovvero quali sono maggiormente responsabili della percezione di benessere, quali si configurano come leve sulle quali intervenire nel prevenire e proteggere la salute e la serenità dei/le più piccoli/e.

L'analisi gerarchica della regressione (vedi paragrafo 2.3), per le variabili di profilo come il genere e l'età, in questo caso, non ha espresso un impatto significativo. Altri fattori, invece, quali il **capitale psicologico** ed il **supporto sociale** hanno un impatto significativo e importante nella spiegazione del **benessere**. Nel dettaglio si intende:

- › **capitale psicologico**³, una risorsa personale che comporta uno stato di sviluppo psicologico positivo di un individuo, quel patrimonio di abilità e tratti caratteriali che caratterizzano un individuo e lo aiutano a esprimere il proprio talento, trovando in se stesso le risorse necessarie per affrontare difficoltà e attività quotidiane. In questo caso abbiamo considerato due di queste risorse: il senso di autoefficacia (consapevolezza della propria capacità di produrre determinati risultati), la resilienza (capacità di riorganizzare positivamente la propria vita quando si incontrano delle difficoltà⁴);
- › **supporto sociale**⁵, in termini di supporto/aiuto percepito da parte di genitori, amici/che, compagni/e, maestri/e;
- › **benessere**⁶, in termini di percezione di benessere fisico e nei principali ambiti di vita come scuola, casa e amici.

In questo modello di regressione, l'inserimento delle variabili di genere ed età rileva un effetto significativo dell'1% nella spiegazione del benessere mentre il capitale psicologico influenza il 18,4% del benessere ed il supporto sociale incrementa, rispetto agli *step* precedenti, di ben 12,3 punti percentuali arrivando ad un totale di 30,7% di spiegazione del benessere.

³ Tradotto e adattato da: Mazzetti, Greta & Chiesa, Rita & Guglielmi, Dina & Petruzzello, Gerardo. (2018). Psychometric examination of the Psychological Capital (PsyCap) and the Career Decision-Making Process (CDMP) scales. BPA Applied Psychology Bulletin. 66. 10.26387/bpa.281.5.

⁴ Luthans, F., Youssef, C.M. & Avolio, B.J. (2007). Psychological capital: Developing human competitive advantage. New York: Oxford University Press.

⁵ Malecki, Christine & Demaray, Michelle. (2002). Measuring perceived social support: Development of the child and adolescent social support scale (CASSS). Psychology in the Schools. 39. 1 - 18. 10.1002/pits.10004.

⁶ Tradotto da: Smees, Rebecca, Rinaldi, Louisa J and Simner, Julia (2020) Well-being measures for younger children. Psychological Assessment, 32 (2), pp. 154-169. ISSN 1040-3590

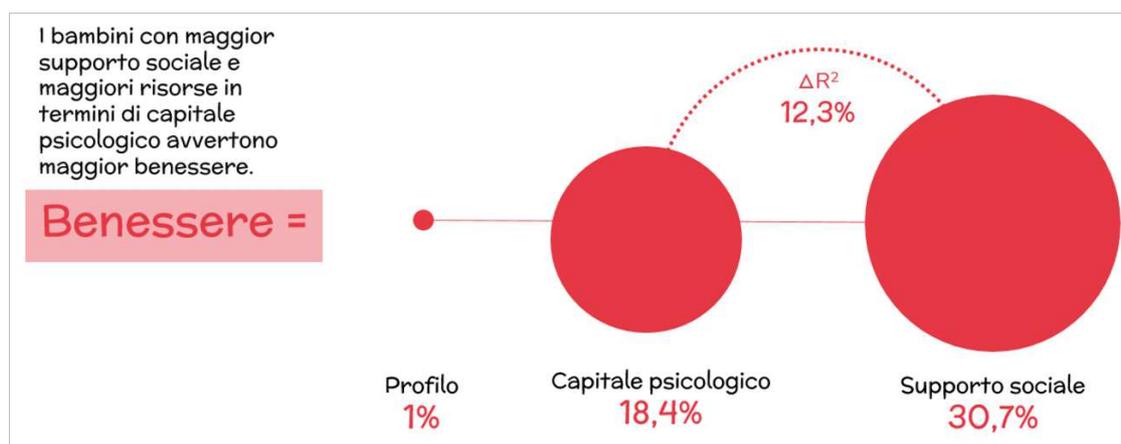


Figura 2 - Regressione gerarchica sul benessere (le % riportate corrispondono ai valori di R²)

In sostanza, bambini e bambine con maggiori risorse in termini di supporto sociale e di capitale psicologico riportano i livelli di benessere più elevati. Questo dato conferma quanto riscontrato in letteratura: favorire lo sviluppo di resilienza, autoefficacia, ottimismo nei/lle più piccoli/e, lavorare sui “riferimenti” di famiglia, amici e contesto scolastico, costituisce un’indicazione di primaria rilevanza e una traccia concreta di azioni molto importante.

3.4. Stili di vita di bambine/i

Le variazioni sul ritmo sonno-veglia, sulle abitudini alimentari e sulle abitudini nell’attività fisica possono essere spesso un campanello d’allarme; nel 2020 sono stati rintracciati, in effetti, alcuni segnali importanti, vediamo una comparazione. Nella rilevazione del 2022 c’è una sostanziale percentuale di bambini/e che nell’ultimo mese non riporta variazioni nelle proprie abitudini (tra il 60% e l’80%).

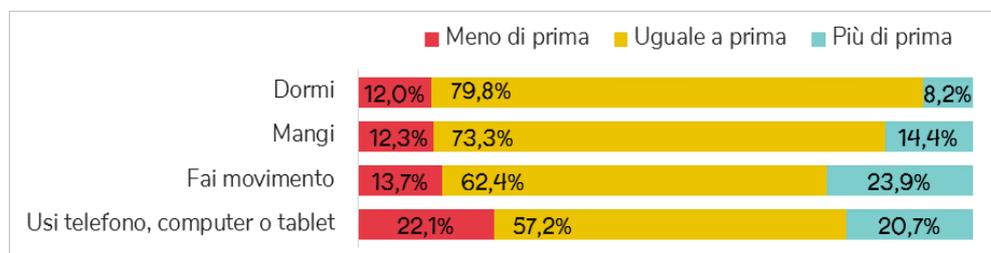


Grafico 6 - Stili di vita 2022: Nell'ultimo mese...

Nella rilevazione del 2020 le percentuali erano pressoché invertite ovvero erano circa il 20%-40% dei/lle bambini/e a non registrare variazioni avvenute nell’ultimo mese rispetto ad attività abituali. **In sostanza, rispetto al 2020 si registra una certa normalizzazione delle abitudini, tuttavia persistono delle percentuali non trascurabili che potrebbero evidenziare un malessere più o meno dichiarato.**

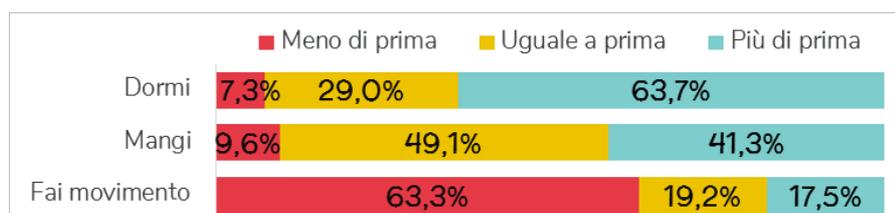


Grafico 7 - Stili di vita 2020: Nell'ultimo mese...

3.5. La domanda aperta: “Cosa faresti tu per aiutare i bambini e le bambine come te a stare bene?”

La domanda aperta posta a bambini e bambine (tra 5 e 8 anni di età), era la seguente: “Cosa faresti tu per aiutare i bambini e le bambine come te a stare bene?”.

Tra i/le 267 rispondenti sono diversi i riferimenti all'**ambiente quale luogo ideale della socializzazione e del benessere**. Viene riconosciuta, quindi, una continuità tra natura, tutela ambientale e salute:

- › “Avere spazi all'aperto e aule grandi”
- › “Realizzerei più spazi verdi e occasioni per stare insieme”
- › “Creerei dei grandi parchi dove poter giocare con gli amici”

Molti/e anche se piccoli/e riconoscono le proprie responsabilità a garanzia della tutela ambientale (“Creare una città di lego gigante che non inquina”).

Manca un chiaro riferimento alla lotta ai cambiamenti climatici, il quale invece è presente nel campione di risposte ottenute da ragazzi e ragazze.

Il sostegno all'altro si esprime attraverso il gioco comunitario (possibilmente all'aria aperta) e la possibilità di accedere a grandi spazi. In buona sostanza, potremmo definire le soluzioni trovate da bambini e bambine quanto più lontano possibile dall'esperienza del lockdown.

In generale non pochi/e partecipanti lamentano **insofferenza per le misure di contenimento pandemico** (ma sono soprattutto bambine/i e adulti a esprimere malcontento).

Questo è il segnale di una stanchezza (propria o dei propri cari) verso regole e norme di comportamento, nei confronti di una pandemia lungamente protrattasi. Mascherine, norme di distanziamento, chiusure di alcune attività, il mancato accesso ad alcune di queste a chi sprovvisto di certificato vaccinale valido sono indicate da moltissimi/e bambini/e quali ragioni di esclusione sofferta, limitazioni alla propria libertà e gravi minacce al proprio benessere:

- › “Vorrei che tutto tornasse normale e poter giocare liberamente con tutti i bambini all'asilo!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Ci state rovinando!!!!!!!!!!”
- › “Smettere di parlare di Covid e guerra”.

Vogliamo qui precisare, tuttavia, che alcuni/e rispondenti per ragioni di età sono stati/e evidentemente aiutati/e nella compilazione da parte dei propri genitori e che il linguaggio utilizzato da alcuni commenti (in particolare quelli qui descritti come critici per le norme di contenimento pandemico) lascia suggerire un incisivo “contributo” nella scrittura da parte di adulti. Questa specifica non scredita le conclusioni tratte ma, semplicemente, vuole aiutare chi affronterà questo report nella comprensione dei dati e delle valutazioni di ordine qualitativo da esso emergenti.

In conclusione, vogliamo sottolineare ancora una volta un aspetto/risorsa di supporto riportata con frequenza dai/le rispondenti. Si evidenzia, allora, la **“sana alleanza” tra bambini/e e adulti**, l'individuazione di “maestri/e di vita” e di figure di riferimento anche al di fuori del contesto domestico o scolastico. Impegno scolastico e relazione di cura si mescolano come è necessario e corretto che sia tra casa e scuola.

Così come i genitori sono chiamati al supporto nei compiti a casa, anche le/gli insegnanti vengono ricoperti del ruolo di adulti di riferimento non solo didattico. Nel rispondere alla domanda “Cosa faresti tu per aiutare i bambini e le bambine come te a stare bene?” c'è chi suggerisce il coinvolgimento di genitori e maestri/e:

- › “Li farei stare un po' con la mia mamma e la maestra Martina”
- › “Gli comprerei delle cose e chiedere ai maestri di aiutarmi a capire cosa si può fare”.

Le 10 categorie di risposta più citate dai bambini sono con rispettive %:

- › Aggregazione, socialità, spazi ricreativi 51,1%
- › Salute mentale e psicologica 20,6%
- › Supporto generico o non meglio identificabile 14,6%
- › Insofferenza alle norme di contenimento pandemico 7,8%
- › Ascolto, supporto auto mutuo aiuto, ecc. 6,3%
- › Condivisione di beni 6,0%

- › Educazione, mondo scuola 4,5%
- › Promozione salute e benessere 3,3%
- › Guerra, conflitti militari 2,6%
- › Supporto alle famiglie e alla genitorialità 1,8%

Le 10 meno citate sono tutte con 0%:

- › Sviluppo professionale
- › Orientamento ai servizi
- › Misure di inclusione e supporto (stranieri)
- › Misure di inclusione e supporto (disabili)
- › Welfare e sviluppo benessere lavorativo + *smart working*
- › Misure di inclusione e supporto (anziani)
- › Trasporti, mobilità e infrastrutture
- › Supporto ai ragazzi
- › Sicurezza, criminalità
- › Volontariato

4. Giovani

Capitolo a cura di Alba Civilleri e Lorenzo De Preto

Highlights

- › Tra le principali mancanze vi è lo stare insieme agli altri, socialità e apertura all'altro si confermano come principali bisogni.
- › Il 7,4% dei/le rispondenti non ha in casa a disposizione libri oltre a quelli scolastici, l'assenza di libri è fortemente associata il rischio di povertà educativa.
- › Per i /le giovani della fascia 9-14 anni: i maschi più giovani riportano livelli più alti di benessere psicologico, il capitale psicologico è un importante fattore protettivo del benessere, mentre la percezione di isolamento sociale ha un impatto negativo sul benessere.
- › Per i/le giovani della fascia 15-19: i maschi riportano livelli più alti di benessere psicologico, il capitale psicologico ed il coinvolgimento nelle attività di studio sono importanti fattori protettivi del benessere, mentre l'isolamento sociale ha un impatto negativo sul benessere.
- › Le ragazze sono più preoccupate rispetto ai ragazzi per gli effetti che l'emergenza Covid-19 avrà sulle loro vite, ed in generale la fascia 15-19 anni riporta livelli di preoccupazione più elevata della fascia 9-14 anni.
- › Il 24% dei/le giovani rispondenti usufruisce di servizi nel territorio, tra i servizi maggiormente frequentati ci sono i centri di aggregazione giovanile.
- › I principali bisogni che non trovano risposta nei servizi erogati riguardano il bisogno di ascolto e supporto, di socialità e confronto con i pari ma anche le opportunità legate al mondo del lavoro, allo sport, alla cultura.
- › I/le giovani lamentano una non sufficiente conoscenza dei servizi offerti dal territorio.

4.1. Profilo socio-demografico dei/le giovani

Complessivamente, hanno risposto al questionario 1.229, il 67,8% è di genere femminile ed il 32,2% maschile. La totalità ha cittadinanza italiana mentre il 19,5% ha genitori con un Paese di provenienza diverso dall'Italia. I rispondenti hanno un'età media di 14,8 anni (ds: 2,7). Nel grafico sottostante sono riportate le percentuali dei rispondenti per età.

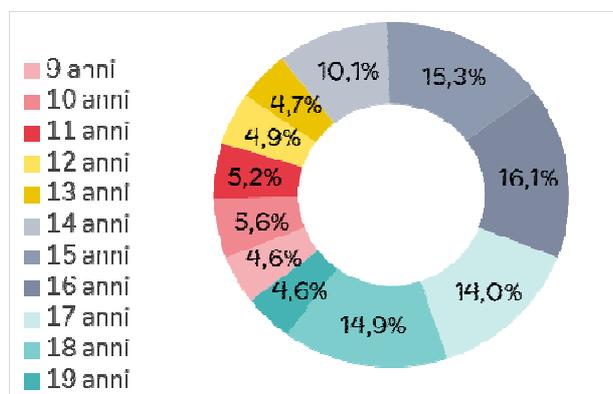


Grafico 8 – Partecipanti per età (%)

L'indagine su questa fascia d'età 9-19 è stata condotta con una particolare attenzione sia nella scelta delle variabili sia nell'analisi dei dati, ovvero è stata effettuata una ulteriore suddivisione per i giovani tra i 9-14 anni e tra i 15-19 anni. Di seguito si riporta il dettaglio dell'incidenza dei rispondenti per Comunità di Valle:

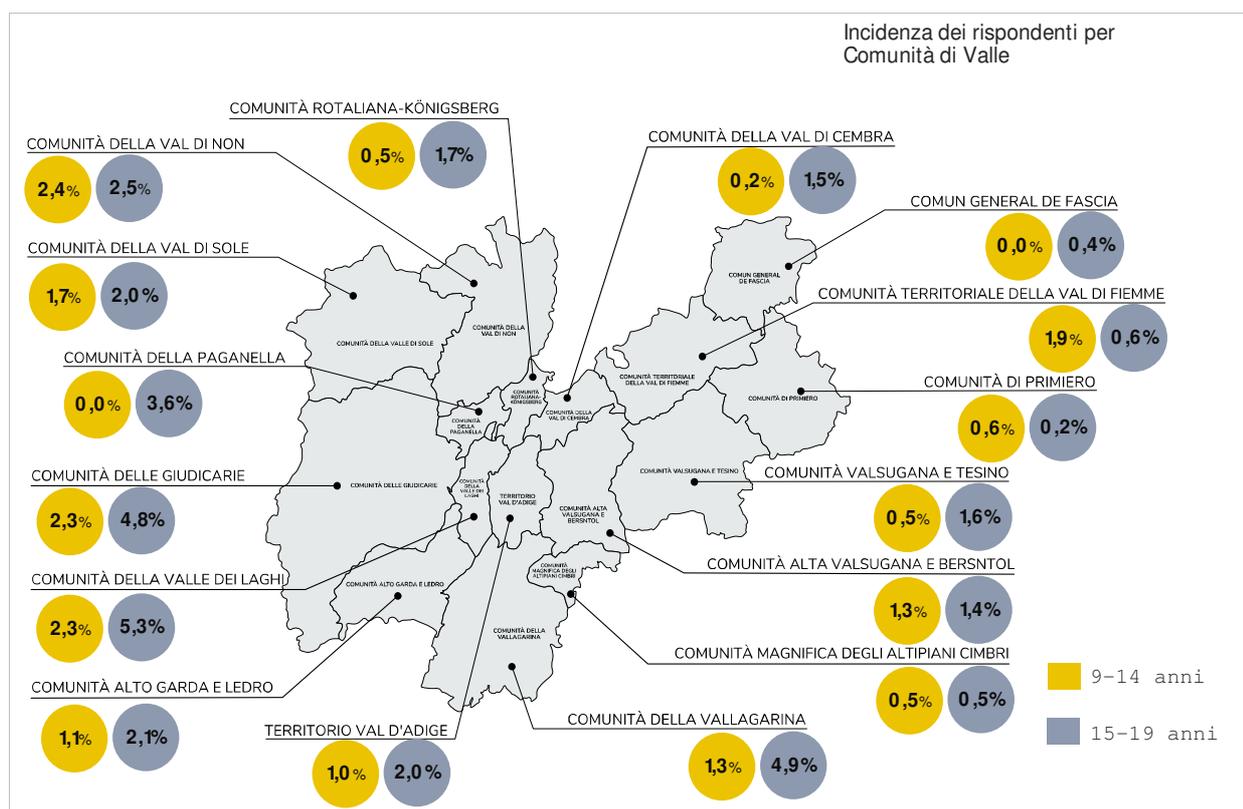


Figura 3 - Incidenza dei rispondenti per Comunità di valle per le due fasce d'età

I nuclei familiari dei/delle partecipanti sono composti principalmente da 3, 4 o 5 persone.

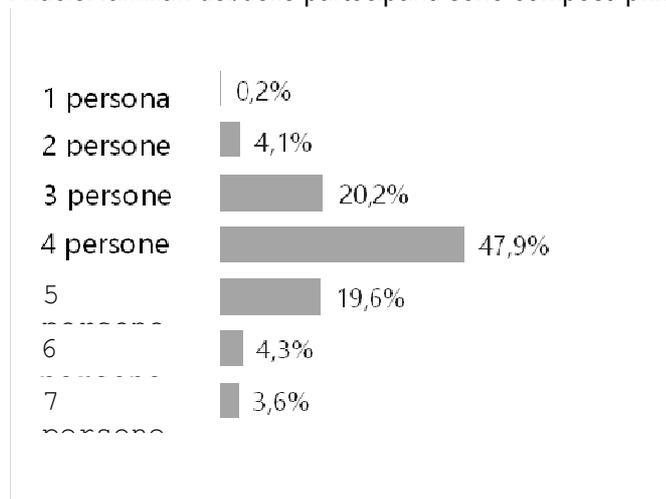


Grafico 9 - Quante persone vivono nella tua casa (incluso te)

La quasi totalità è iscritto a scuola (99,4%), soltanto 4 giovani non sono iscritti a scuola; di questi, 3 sono occupati e 1 in cerca di occupazione. Nessuno si è dichiarato né in cerca di occupazione né impegnato negli studi o in formazione (neet).

Per coloro che sono iscritti/e a scuola, di seguito si riporta il voto scolastico medio nell'ultima pagella, come si nota, si distribuisce normalmente.

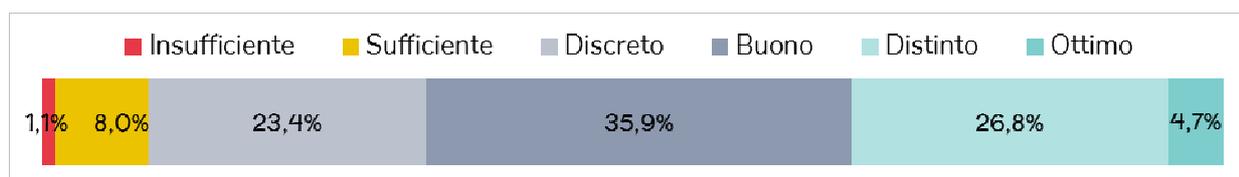


Grafico 10 - Qual è il voto scolastico medio della tua ultima pagella?

4.2. Quotidianità dei/le giovani

In merito alla quotidianità adottati nel periodo della compilazione del questionario abbiamo esplorato diversi aspetti, abbiamo chiesto “oltre alle lezioni e allo studio, durante la tua giornata...” tra questi emerge il tempo trascorso ad ascoltare musica, suonare e cantare, sui social. Tra le attività meno scelte dai/le giovani ci sono le attività creative o culturali.

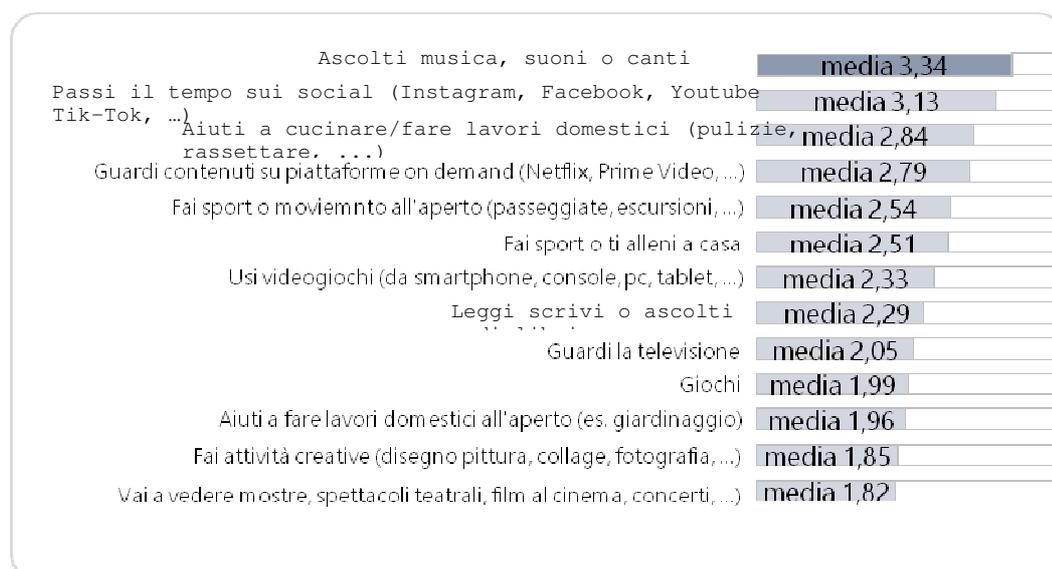


Grafico 11 - Oltre alle lezioni e allo studio, durante la tua giornata... (da 1 a 4)

Complessivamente, nella maggior parte dei casi i/le rispondenti hanno strumenti e mezzi a disposizione per il tempo libero e lo studio. Da segnalare che il 7,4% di rispondenti non ha in casa a disposizione libri oltre a quelli scolastici. **L'assenza di altri libri oltre a quelli scolastici è fortemente associata al rischio povertà educativa** così come rilevato nella precedente indagine Ri-emergere che ha riguardato il Comune di Bergamo (con un focus specifico sulla povertà educativa) e a conferma delle evidenze empiriche in letteratura.

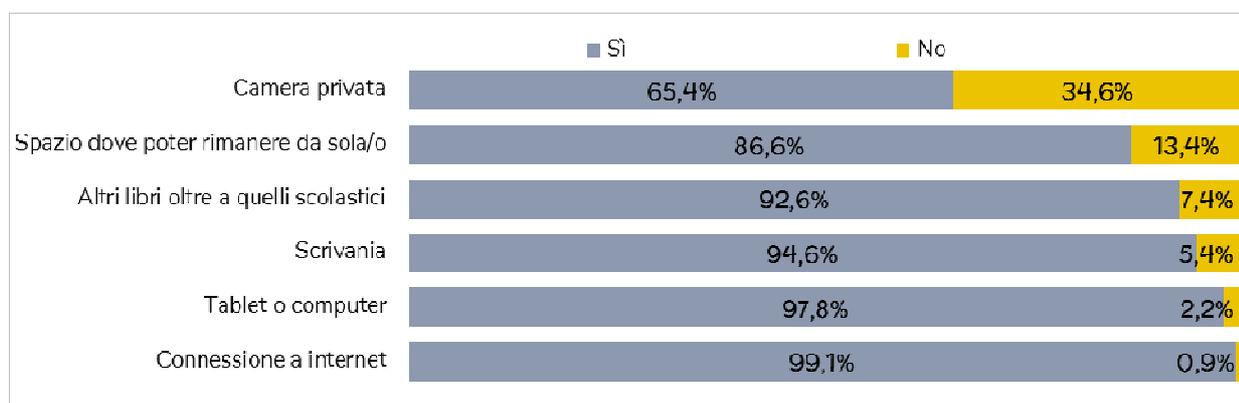


Grafico 12 - In casa hai a disposizione...

Per quanto riguarda il tempo speso in attività di volontariato, il 16,7% svolgeva volontariato anche prima dell'emergenza e continua a svolgerlo, mentre il 6,2% ha iniziato a svolgere volontariato a seguito dell'emergenza sanitaria, quindi **complessivamente 1 giovane su 4 svolge attività di volontariato**.



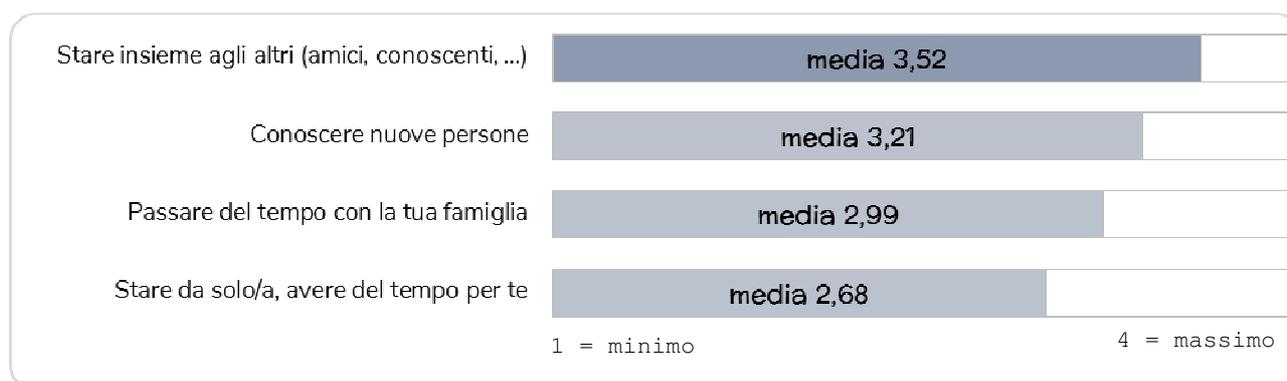
Figura 4 - Percentuali di giovani che svolgono attività di volontariato

Di seguito verranno mostrate le percentuali di giovani che praticano attività di volontariato in riferimento alle differenti Comunità di Valle.

	Si, svolgo attività di volontariato	No, non svolgo volontariato
Comunità territoriale della Val di Fiemme	14,3%	85,7%
Comunità di Primiero	0,0%	100,0%
Comunità Valsugana e Tesino	27,3%	72,7%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	17,0%	82,5%
Comunità della Valle di Cembra	0,0%	100,0%
Comunità della Val di Non	20,4%	79,6%
Comunità della Valle di Sole	26,7%	73,3%
Comunità delle Giudicarie	27,7%	72,2%
Comunità Alto Garda e Ledro	29,1%	70,9%
Comunità della Vallagarina	22,9%	77,1%
Comun General de Fascia	50,0%	50,0%
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	/	100,0%
Comunità Rotaliana-Königsberg	21,4%	78,6%
Comunità della Paganella	12,5%	87,5%
Territorio della Val d'Adige	20,0%	80,0%
Comunità della Valle dei Laghi	26,7%	73,3%
Totale	22,9%	77,1%

Tabella 1 – Giovani che svolgono attività di volontariato per Comunità di Valle

La principale mancanza espressa dai/le giovani in questa indagine riguarda lo stare insieme agli altri, amici, conoscenti etc. così anche il conoscere nuove persone, **socialità e apertura all'altro si confermano come principali bisogni**.



4.3. Benessere dei/le giovani: le variabili indagate

La sezione del questionario destinata alla rilevazione del benessere si apre con la domanda “Come stai?”. Le percentuali rappresentate nei grafici a seguire sono suddivise per fascia d’età 9-14 anni e 15-19 anni. Come si evince, nella fascia d’età 9-14 anni circa il 18% esprime un certo malessere rispondendo “per niente bene” o “non molto bene”. Questa percentuale sale enormemente nella fascia d’età 15-19 dove circa il 46% dei/le giovani esprime malessere. Non emergono differenze di genere o di territorio.

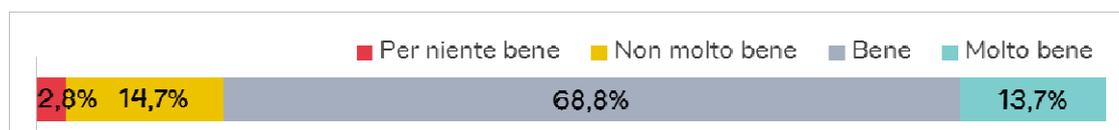


Grafico 14 - Come stai? 9-14 anni

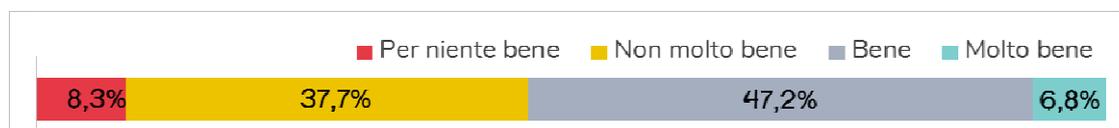


Grafico 15 - Come stai? 15-19 anni

Le variazioni sul ritmo sonno-veglia, sulle abitudini alimentari e sulle abitudini nell’attività fisica possono essere un campanello d’allarme: sono stati rintracciati, in effetti, alcuni segnali importanti. I principali cambiamenti avvenuti nell’ultimo mese riguardano le abitudini nell’attività fisica e nel ritmo sonno-veglia: circa il 55% dei/le rispondenti varia (incrementando o diminuendo) nell’ultimo mese le proprie abitudini di sonno e circa il 54% varia le proprie abitudini di movimento; circa il 44% dei/le rispondenti varia le abitudini alimentari. Circa il 27% incrementa il tempo trascorso online.

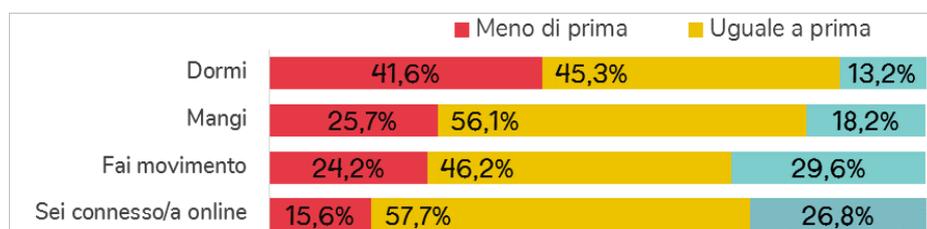


Grafico 16 - Stili di vita 2022

È possibile comparare questo dato con la rilevazione effettuata nel 2020 nel periodo del lockdown: è chiaro che le percentuali dell’indagine del 2022, se paragonate a quella del 2020, appaiono meno rilevanti, tuttavia è bene considerare l’eccezionalità della prima rilevazione avvenuta nel pieno del primo forte impatto dell’emergenza Covid-19 sulle vite delle persone dove ci si aspettava delle variazioni significative negli stili di

vita mentre oggi, nella ripresa della normalità, **percentuali così elevate che riguardano poco più o poco meno della metà dei/le rispondenti, appaiono ancora allarmanti.**

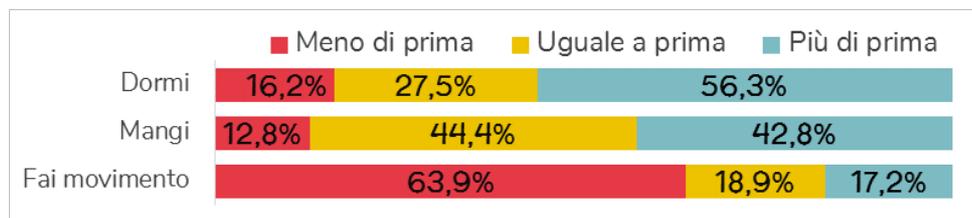


Grafico 17 - Stili di vita 2020

Al fine di approfondire il tema del benessere dei/le giovani rispondenti, abbiamo cercato di comprendere quali aspetti sono responsabili del benessere dei giovani e quali fonte di rischio. Per questo approfondimento abbiamo utilizzato una misura ampiamente diffusa in letteratura, la scala WHO-5 (Who-Five Well-Being Index): è una misura unidimensionale del **benessere psicologico** che deriva da una scala più ampia sviluppata dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, nella versione di Topp et al.⁷ che esplora gli stati d’animo provati nelle ultime due settimane. Ai/le rispondenti è stato chiesto di esprimere la frequenza con la quale, nelle ultime due settimane, hanno provato alcune specifiche emozioni su una scala da 1 a 6 dove 1 significa “in nessun momento” e 6 “tutto il tempo”. Di seguito le analisi descrittive per singolo item.

	N	Minimo	Massimo	Media	Dev. std.
Mi sono sentito/a allegro/a e di buon umore	1221	1	6	3,49	1,269
Mi sono sentito/a calmo/a e rilassato/a	1219	1	6	3,05	1,268
Mi sono sentito/a attivo/a ed energico/a	1219	1	6	3,41	1,369
Mi sono svegliato/a sentendomi fresco/a e riposato/a	1218	1	6	2,59	1,412
La mia vita di tutti i giorni è stata piena di cose che mi interessano	1217	1	6	3,34	1,419

Tabella 2 - Analisi descrittive WHO-5

Una dimensione rilevante nell’ambito, in letteratura positivamente associata al benessere, è il **capitale psicologico** definito come “una risorsa personale che comporta uno stato di sviluppo psicologico positivo di un individuo”⁸. Per “capitale psicologico” intendiamo quel patrimonio di abilità e tratti caratteriali che caratterizzano un individuo e lo aiutano a esprimere il proprio talento, trovando in se stesso le risorse necessarie per affrontare difficoltà e attività quotidiane. Abbiamo considerato alcune di queste risorse: il senso di autoefficacia (che è la consapevolezza che le persone hanno della propria capacità di produrre determinati risultati), l’ottimismo (visione positiva del presente e futuro che accresce il morale e l’autostima), la resilienza (che è quella capacità di riorganizzare positivamente la propria vita quando si incontrano delle difficoltà, ovvero resistere, ma anche costruire e riuscire a riorganizzare positivamente la sua vita preservando la propria identità⁹). Ai/le giovani è stato chiesto di indicare il loro grado d’accordo o disaccordo con alcune affermazioni riportate, facendo riferimento all’ultimo periodo, su una scala da 1 a 4 dove 1 indica “per niente” e 4 indica

⁷ Topp, C. W., Østergaard, S. D., Søndergaard, S., & Bech, P. (2015). The WHO-5 Well-Being Index: A Systematic Review of the Literature. *Psychotherapy and Psychosomatics*, 84(3), 167–176. doi:10.1159/000376585

⁸ Tradotto e adattato da: Mazzetti, Greta & Chiesa, Rita & Guglielmi, Dina & Petruzzello, Gerardo. (2018). Psychometric examination of the Psychological Capital (PsyCap) and the Career Decision-Making Process (CDMP) scales. *BPA Applied Psychology Bulletin*. 66. 10.26387/bpa.281.5.

⁹ Luthans, F., Youssef, C.M. & Avolio, B.J. (2007). *Psychological capital: Developing human competitive advantage*. New York: Oxford University Press.

“molto”. Si riportano i valori medi del capitale psicologico in base alla fascia d'età: per i/le giovani tra i 9 e i 14 anni (M= 3,0; DS= 0,6); mentre per i/le giovani tra i 15 e i 19 anni (M= 2,6;DS= 0,6).

Nel tentativo di esplorare fattori di rischio e protezione del benessere dei/le giovani, una parte rilevante è dedicata all'ambito dell'apprendimento e della scuola. Per tale ragione è stata inserita una misura del **coinvolgimento nello studio** (Student Engagement) il quale si riferisce alle esperienze soggettive degli/le studenti/esse connesse alla scuola¹⁰. Viene tipicamente descritto da due dimensioni principali: la *dimensione affettiva* e la *dimensione cognitiva*. In questo studio, nello specifico sono state prese in considerazione entrambe le dimensioni ed è stato scelto un fattore per ognuna. La dimensione affettiva del coinvolgimento nello studio è stata indagata attraverso il **supporto familiare nell'apprendimento** (9-14 anni M= 3,7; DS= 0,5; 15-19 M= 3,5; DS= 0,6) La dimensione cognitiva è stata indagata attraverso il fattore **future aspirazioni** (9-14 M= 3,4; DS= 0,6; 15-19 M= 3,2; DS= 0,7) ovvero al loro coinvolgimento rispetto l'importanza percepita della scuola per il proprio futuro¹¹. Ai/le giovani è stato chiesto di indicare il loro accordo con alcune affermazioni tramite una scala da 1 a 4, dove 1 significa “per niente” e 4 indica invece “molto”.

Tra le dimensioni tenute in considerazione nello studio ed emerse come particolarmente rilevanti c'è l'isolamento sociale. La solitudine è una condizione che può essere vissuta sia come una risorsa che come una grande sofferenza, può riferirsi al momento in cui l'individuo si isola per riflettere su di sé, per intraprendere attività cognitivamente impegnative oppure alla sofferenza psicologica che deriva dal “sentirsi soli”. Dunque la condizione di solitudine può oscillare tra normalità e patologia e quindi configurarsi come fattore di protezione o di rischio per il benessere. Lo strumento utilizzato in questo studio declina l'**isolamento sociale**¹² ovvero l'espressione dolorosa causata dalla percezione soggettiva di solitudine connessa prevalentemente al mancato soddisfacimento dei bisogni di tipo sociale¹³ (per 9-14 anni: M= 1,6 e DS= 0,7; per 15-18 anni: M= 2,0 e DS= 0,8). Ai/le rispondenti è stato chiesto di esprimere il grado di accordo rispetto alle affermazioni riportate pensando all'ultimo periodo su una scala da 1 a 4 dove 1 significa “per niente d'accordo” e 4 “molto d'accordo”. Di seguito sono riportate le percentuali di risposta per singolo item.

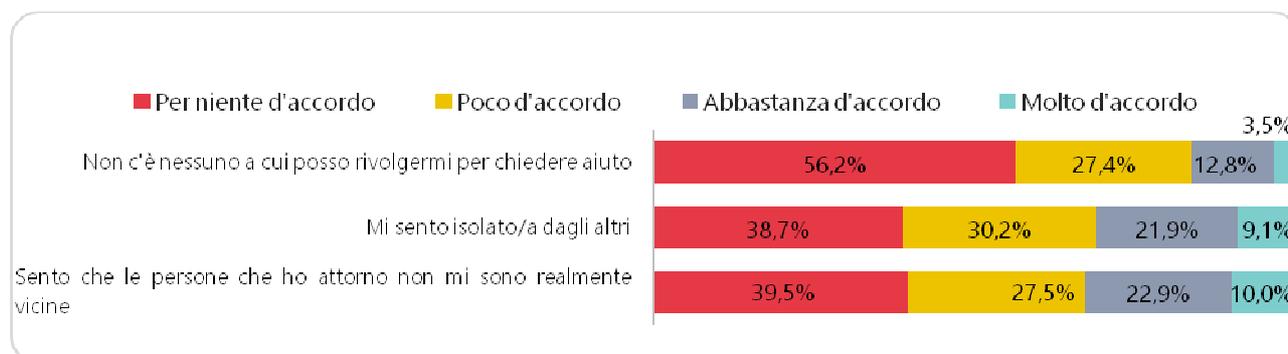


Grafico 18 - Percentuali di risposta dell'Isolamento sociale

Infine, è stato indagato il **capitale sociale**, riferito specificamente in questo studio al supporto sociale, definito come la percezione di un individuo sul supporto generale o su specifici comportamenti di supporto (disponibili o messi in atto) da parte di persone appartenenti alla loro rete sociale, in grado di migliorare il loro funzionamento e/o di proteggerli da esiti avversi; questi comportamenti, generali o specifici, sono ampiamente

¹⁰ Fredricks, J. A., Blumenfeld, P. C., & Paris, A. H. (2004). School engagement: Potential of the concept, state of the evidence. *Review of Educational Research*, 74, 59-109. doi:10.3102/00346543074001059.

¹¹ Adattato e tradotto da: Virtanen, T. E., Moreira, P., Ulvseth, H., Andersson, H., Tetler, S., & Kuorelahti, M. (2017). Analyzing Measurement Invariance of the Students' Engagement Instrument Brief Version. *Canadian Journal of School Psychology*, 082957351769933. doi:10.1177/0829573517699333

¹² Tradotto e adattato da: Xu, Shurong & Qiu, Dan & Hahne, Jessica & Zhao, Mei & Hu, Mi. (2018). Psychometric properties of the short-form UCLA Loneliness Scale (ULS-8) among Chinese adolescents. *Medicine*. 97. e12373. 10.1097/MD.00000000000012373.

¹³ Weiss, R. (1975). *Loneliness: The experience of emotional and social isolation*. MIT press.

definiti e includono il supporto emotivo, strumentale, informativo e di valutazione¹⁴. Sono stati utilizzati differenti item in riferimento alle diverse persone a cui i/le giovani possono ricevere supporto. Nello specifico le sottodimensioni riguardano il supporto da parte di genitori, insegnanti, amici, compagni di classe (9-14 anni: M= 4,5; DS= 0,9; 15-18 anni: M= 4,0; DS= 0,9). Sono stati aggiunti altri due item (su proposta dei partecipanti ai focus group) che riguardano la figura dei/le nonni/e, dell'allenatore/rice e degli/le educatori/rici. Ai/le giovani è stato chiesto di indicare quanto spesso si trovano in queste determinate situazioni, indicando la loro risposta su una scala che va da 1 a 6, dove 1 indica "mai" mentre 6 indica "sempre". Sono state condotte delle analisi della varianza allo scopo di esplorare le differenze tra le due differenti fasce d'età rispetto al supporto percepito dalle diverse figure di riferimento. Come si evince dalla tabella 3 c'è una differenza significativa nel supporto percepito. Nello specifico, si nota come nel supporto percepito da parte di genitori, insegnanti, compagni/e, educatori/trici e nonni/e siano i/le più piccoli/e (9-14 anni) a riportare valori medi più elevati, quindi percepire un maggior supporto sociale rispetto ai/le più grandi (15-19). Mentre non ci sono differenze tra le due fasce d'età nel supporto percepito da amici/che e allenatori/trici.

		N	Medio	Dev. std.	F	Sig.
Genitori	15-18	790	3,9956	1,26933	107,471	<,005
	9-14	430	4,7407	1,05869		
	Totale	1220	4,2582	1,25065		
Insegnanti	15-18	790	3,3595	1,20224	148,367	<,005
	9-14	430	4,2593	1,28678		
	Totale	1220	3,6766	1,30506		
Amici	15-18	791	4,6757	1,27318	2,993	ns
	9-14	430	4,8058	1,22097		
	Totale	1221	4,7215	1,25607		
Compagni	15-18	791	3,8028	1,50914	17,44	<,005
	9-14	430	4,1698	1,38516		
	Totale	1221	3,932	1,47655		
Allenatore	15-18	769	4,91	2,175	0,046	ns
	9-14	423	4,94	1,801		
	Totale	1192	4,92	2,05		
Educatori	15-18	774	4,22	2,242	8,567	<,005
	9-14	423	4,59	1,873		
	Totale	1197	4,35	2,126		
Nonni	15-18	785	4,57	2,033	9,606	<,005
	9-14	428	4,93	1,707		
	Totale	1213	4,69	1,931		

Tabella 3 – Descrittive per Supporto Sociale giovani

4.4. I predittori del benessere dei/le giovani

L'approfondimento dell'impatto dei fattori di protezione e di rischio sul benessere è stato realizzato attraverso una analisi gerarchica della regressione (vedi paragrafo 2.3) poiché l'obiettivo posto è di valutare l'aumento della varianza spiegata da ogni criterio in ottica incrementale nella spiegazione del benessere. Sono state condotte due diverse analisi di regressione gerarchica per le due fasce d'età considerate nello studio ovvero 9-14 anni e 15-19 anni. In generale, per la costruzione del modello sono state inserite le variabili criterio

¹⁴ Malecki, Christine & Demaray, Michelle. (2002). Measuring perceived social support: Development of the child and adolescent social support scale (CASSS). *Psychology in the Schools*. 39. 1 - 18. 10.1002/pits.10004.

secondo una logica sequenziale e la procedura descritta da Cohen, Cohen, West e Aiken (2003)¹⁵. La scelta del metodo e l'ordine di entrata delle variabili criterio nel modello di regressione è legata alla teoria di riferimento, sono stata inserite prima le variabili delle "di controllo" quali genere ed età, successivamente le cause, dalla più legata alla dimensione individuale e soggettiva a quella più sociale. Nelle analisi di regressione condotte sono state inserite le variabili di capitale psicologico, quelle legate al coinvolgimento nelle attività di apprendimento come future aspirazioni e supporto familiare per l'apprendimento ed infine l'isolamento sociale ed il supporto sociale in senso più ampio.

Nel caso del modello di regressione sulla fascia 9-14 anni, c'è un effetto importante di genere ed età ($r^2 = 13,9\%$), ovvero sono i maschi più giovani a sentirsi meglio. Anche in questo caso il capitale psicologico ha un ruolo fondamentale: il capitale psicologico inteso come resilienza, ottimismo e auto-efficacia, incrementa la percezione del benessere del 22,8%, raggiungendo il 36,7% di varianza spiegata, questo significa che i ragazze/i che hanno elevate risorse psicologiche sono i ragazze/i che percepiscono maggiori livelli di benessere. Sono state inserite nel terzo blocco le due variabili che hanno a che fare con il coinvolgimento nello studio, in questo caso il supporto familiare per l'apprendimento e le future aspirazioni, solo quest'ultima incrementa la percentuale di varianza spiegata raggiungendo il 39,3%. Anche la dimensione dell'isolamento sociale ha un ruolo molto importante, incrementa la spiegazione del benessere del 4,5% (raggiungendo il 43,8%). In ultimo, il supporto sociale si arriva a spiegare complessivamente il 45,7% della varianza del benessere. In sintesi, in questa fascia d'età 9-14 è rilevante l'effetto di genere ed età, ovvero i maschi più giovani riportano livelli più alti di benessere psicologico, il capitale psicologico è un importante fattore protettivo del benessere, possedere queste risorse personali aiuta (così come potenziarle) mentre la percezione di isolamento sociale ha un impatto negativo sul benessere, ovvero coloro che non sentono soddisfatti i propri bisogni sociali e avvertono solitudine sono coloro che riportano minori livelli di benessere psicologico. I dati confermano il disagio che può causare la solitudine e per tale ragione si evidenzia l'importanza degli interventi a favore della dimensione della socialità.

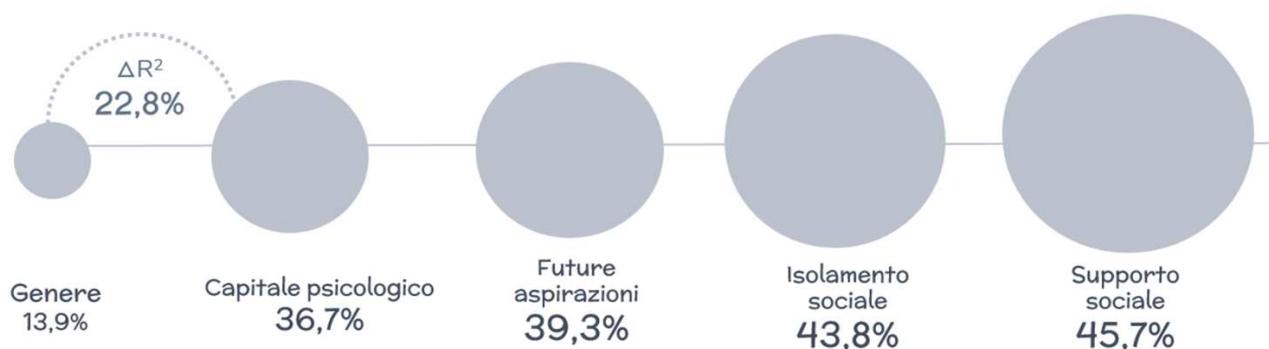


Figura 5 – Regressione gerarchica sul benessere, su giovani 9-14 anni (le % riportate corrispondono ai valori di r^2)

Nel modello di regressione condotto su 15-19 anni sono state inserite le medesime variabili: il capitale psicologico, il coinvolgimento nelle attività di apprendimento come future aspirazioni e supporto familiare per l'apprendimento ed infine l'isolamento sociale ed il supporto sociale in senso più ampio. C'è un effetto significativo ($r^2 = 1,9\%$) nel blocco delle variabili di controllo di genere ed età ma è di gran lunga inferiore rispetto a quello riscontrato nella fascia 9-14, nello specifico l'effetto è minimo ed è legato principalmente al genere ovvero sono i maschi a sentirsi meglio rispetto alle femmine, non ci sono differenze attribuibili all'età. Anche in questo caso il capitale psicologico ha un ruolo fondamentale, resilienza, ottimismo e auto-efficacia incrementano la percezione del benessere del 27,5%, raggiungendo il 29,4% di varianza spiegata. Questo significa che le/i ragazze/i che hanno elevate risorse psicologiche sono le/i ragazze/i che percepiscono maggiori livelli di benessere. Sono state poi inserite le due variabili che hanno a che fare con il coinvolgimento

¹⁵ Cohen J., Cohen P., West S.G., Aiken L.S. (2003). Applied multiple regression/correlation analysis for the behavioral sciences (third edition). Mahwah, N.J.: Erlbaum.

nello studio, il supporto familiare per l'apprendimento e le future aspirazioni ed entrambe incrementano la percentuale di varianza spiegata del 6,2% raggiungendo il 35,6% (in questo caso la variabile supporto familiare aggiunge spiegazione al benessere mentre risulta non significativa per la fascia 9-14 anni). Dunque, rispetto alla fascia 9-14 anni, le variabili legate al coinvolgimento nello studio hanno un impatto maggiore sul benessere, ovvero **i/le giovani dai 15 ai 19 anni che sono maggiormente coinvolti nelle attività di studio, che percepiscono l'importanza dello studio per il proprio futuro e ricevono supporto familiare per l'apprendimento sono quei/le giovani con più alti livelli di benessere psicologico**. Il rischio di isolamento sociale aggiunge il 4,2% alla spiegazione del benessere dei/le giovani partecipanti, raggiungendo il 39,8%. In ultimo, la dimensione del supporto sociale si arriva a spiegare complessivamente il 41,5% della varianza del benessere. In sintesi, in questa fascia d'età 15-19 esiste un lieve ma significativo effetto di genere, ovvero i maschi che riportano livelli più alti di benessere psicologico, il capitale psicologico è un importante fattore protettivo del benessere, possedere queste risorse personali aiuta (così come potenziarle). Un ruolo importante nella spiegazione del benessere in questa età è giocato dal coinvolgimento nelle attività di studio, coloro che percepiscono l'importanza dello studio per il proprio futuro e ricevono supporto familiare per l'apprendimento riportano anche maggiori livelli di benessere psicologico. Per questa fascia d'età appare dunque strategico il ruolo di scuola e famiglia nel coinvolgimento nello studio e nel supporto verso la costruzione del futuro. Anche in questo caso la percezione di isolamento sociale ha un impatto negativo sul benessere, ovvero coloro che non sentono soddisfatti i propri bisogni sociali e avvertono solitudine sono coloro che riportano minori livelli di benessere psicologico. I dati confermano il disagio che può causare la solitudine e per tale ragione si evidenzia l'importanza degli interventi a favore della dimensione della socialità.



Figura 6 – Regressione gerarchica sul benessere, su giovani 15-19 (le % riportate corrispondono ai valori di r^2)

Per indagare le principali preoccupazioni, è chiesto: “Quanto sei preoccupato/a per gli effetti che l'emergenza Covid-19 avrà sulla tua vita?”, in una scala da 1= pochissimo a 10= moltissimo, **i ragazze/i hanno risposto con una media di 5,8 (DS=2.6) a conferma del malessere e degli elevati livelli di preoccupazione dichiarati dai giovani**.

Sono state esplorate le differenze di genere e di età rispetto ai livelli di preoccupazione e si riportano differenze significative, **le ragazze sono più preoccupate rispetto ai ragazzi¹⁶ ed in generale la fascia d'età 15-19 anni riporta livelli di preoccupazione più elevati della fascia 9-14 anni¹⁷**.

¹⁶ Preoccupazione generale nei ragazzi (M=5.11; DS=2,6) e nelle ragazze (M=6.21; DS=2,4) (F=49.4; p=,000), (min=1, max=10)

¹⁷ Preoccupazione generale fascia 9-14 anni (M=5.3; DS=2,6) e fascia 15-19 (M=6.0; DS=2,5) (F=22.1; p=,000), (min=1, max=10)

4.5. Servizi

Per quanto concerne il mondo dei servizi, è stato chiesto ai/le giovani tramite quali canali si informano sui servizi disponibili offerti dal territorio. Si evince dalla figura seguente come il miglior mezzo di informazione sia internet il quale viene utilizzato dal 38,8% dei/le giovani. Anche amici e conoscenti svolgono un ruolo importante; mentre la scuola è il terzo canale più utilizzato.

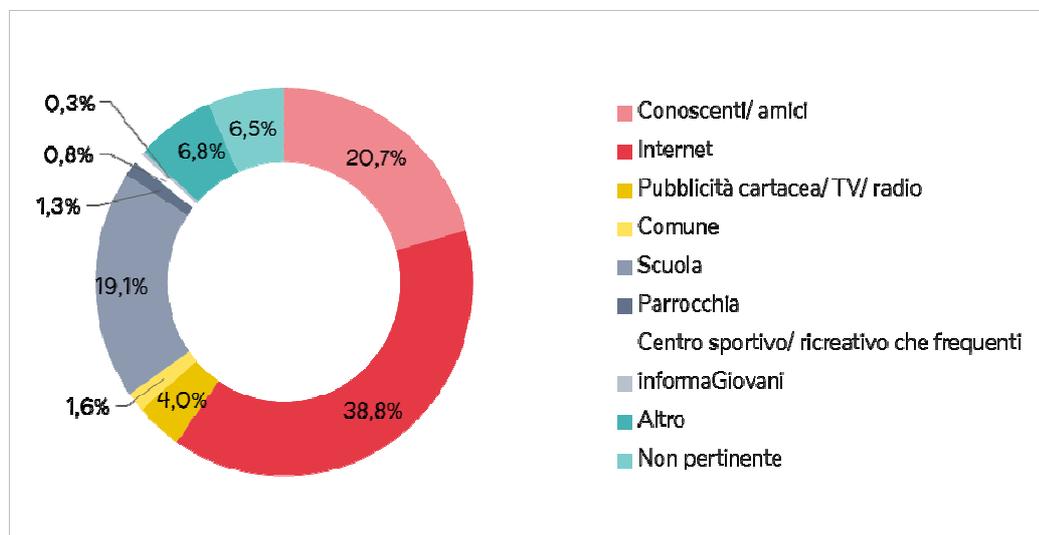


Grafico 19 - Mezzi di informazione sui servizi offerti dal territorio

Per quanto riguarda i servizi è stato chiesto ai/le giovani se usufruivano di qualche servizio di supporto offerto dal territorio. Le risposte indicano che 3 ragazzi/e su 4 non usufruiscono di nessun servizio che il territorio offre.

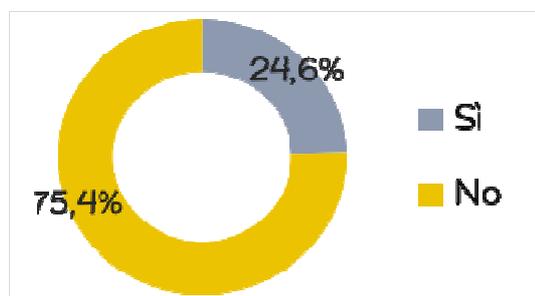


Grafico 20 - Fruizione dei servizi da parte dei giovani (%)

Tra il 24,6% dei/le giovani che usufruiscono dei servizi offerti, come si evince dal grafico 21, più del 60% frequenta un centro di aggregazione giovanile. Nella tabella successiva verrà mostrata la rispettiva percentuale per Comunità di Valle.

	Si	No
Comunità territoriale della Val di Fiemme	27,6%	72,4%
Comunità di Primiero	25,0%	75,0%
Comunità Valsugana e Tesino	20,0%	80,0%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	26,1%	73,9%
Comunità della Valle di Cembra	50,0%	50,0%
Comunità della Val di Non	21,5%	78,5%
Comunità della Valle di Sole	16,7%	83,3%
Comunità delle Giudicarie	25,3%	74,7%
Comunità Alto Garda e Ledro	33,7%	66,3%

Nonostante i servizi offerti dal territorio, sembra che non tutte le necessità dei/le giovani siano soddisfatte; infatti è stato chiesto ai/le giovani di indicare qual è il bisogno principale che non trova risposta nei servizi erogati. Molti di loro hanno indicato altri bisogni, sono state individuate delle carenze nelle opportunità legate al mondo del lavoro, sportive e culturali; anche il bisogno di ascolto e supporto, di socialità tra pari sembrano non trovare sufficiente risposta nei servizi.

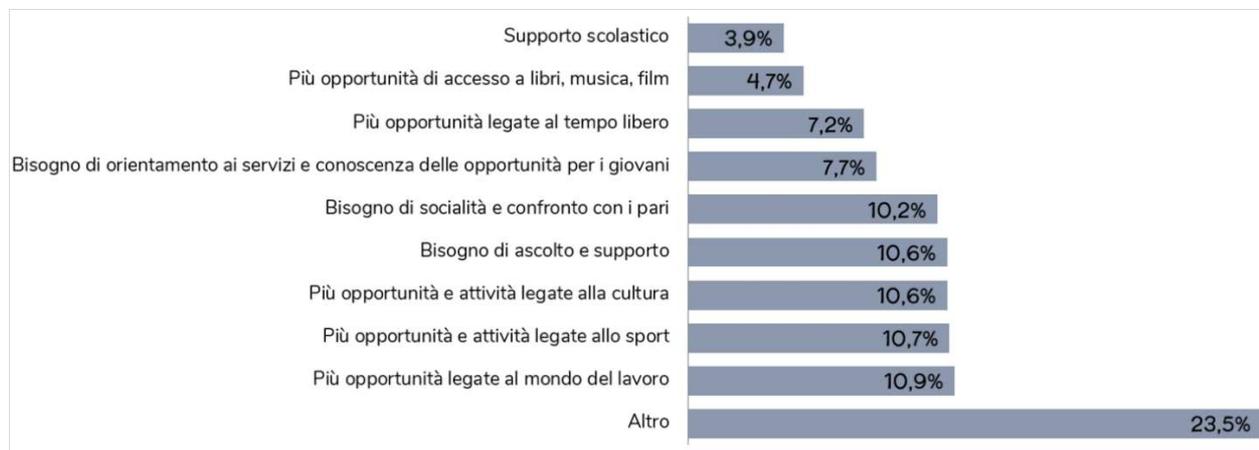


Grafico 23 - Bisogni principali che non trovano risposta nei servizi

A seguito sono state riportate le percentuali di risposta ai bisogni che non trovano risposta nei servizi suddivise per Comunità di Valle.

Totale 10,9% 10,1% 11,0% 3,9% 10,1% 4,3% 7,1% 10,9% 7,9% 23,7%

	Ascolto e supporto	Socialità e confronto con i pari	Più opportunità e attività legate allo sport	Supporto scolastico	Più opportunità e attività legate alla cultura	Più opportunità di accesso a libri, musica, film	Più opportunità legate al tempo libero	Più opportunità legate al mondo del lavoro	Orientamento ai servizi e conoscenza delle opportunità per i giovani	Altro
Comunità territoriale della Val di Fiemme	4,0%	4,0%	20,0%	4,0%	12,0%	/	8,0%	8,0%	4,0%	36,0%
Comunità di Primiero	/	/	/	/	/	/	50,0%	/	/	50,0%
Comunità Valsugana e Tesino	8,3%	12,5%	8,3%	/	16,7%	8,3%	8,3%	8,3%	8,3%	20,8%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	12,3%	6,2%	14,8%	4,9%	14,8%	2,5%	3,7%	11,1%	7,4%	22,2%
Comunità della Valle di Cembra	/	33,3%	/	11,1%	/	/	11,1%	/	11,1%	33,3%
Comunità della Val di Non	12,4%	4,1%	21,6%	1,0%	10,3%	5,2%	7,2%	13,4%	7,2%	17,5%
Comunità della Valle di Sole	7,1%	14,3%	10,7%	3,6%	17,9%	7,1%	10,7%	/	7,1%	21,4%
Comunità delle Giudicarie	9,0%	11,2%	13,4%	1,5%	11,9%	4,5%	11,2%	7,5%	3,7%	26,1%
Comunità Alto Garda e Ledro	11,1%	9,9%	8,6%	2,5%	14,8%	3,7%	6,2%	4,9%	8,6%	29,6%
Comunità della Vallagarina	13,2%	9,6%	5,0%	5,4%	7,9%	5,0%	5,0%	15,4%	10,7%	22,9%
Comun General de Fascia	/	/	50,0%	/	/	50,0%	/	/	/	0,0%
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	/	50,0%	/	/	/	/	50,0%	/	/	0,0%
Comunità Rotaliana-Königsberg	8,6%	17,1%	14,3%	/	17,1%	2,9%	2,9%	2,9%	11,4%	22,9%
Comunità della Paganella	14,3%	14,3%	/	/	14,3%	/	14,3%	14,3%	/	28,6%
Territorio della Val d'Adige	10,2%	12,6%	14,4%	6,6%	5,4%	3,6%	7,8%	11,4%	7,2%	21,0%
Comunità della Valle dei Laghi	11,6%	9,3%	0,0%	4,7%	7,0%	4,7%	7,0%	16,3%	7,0%	32,6%

Per approfondire le ragioni per cui oltre il 70% dei/le giovani non usufruisce di alcun servizio presente nel territorio è stata posta una specifica domanda. Dai risultati emerge che poco meno della metà dei/le rispondenti non sono interessati/e ai servizi offerti. Tra le principali motivazioni: “non ci sono servizi nel mio Comune (troppo distanti)” e “orari non conciliabili con i miei bisogni”.

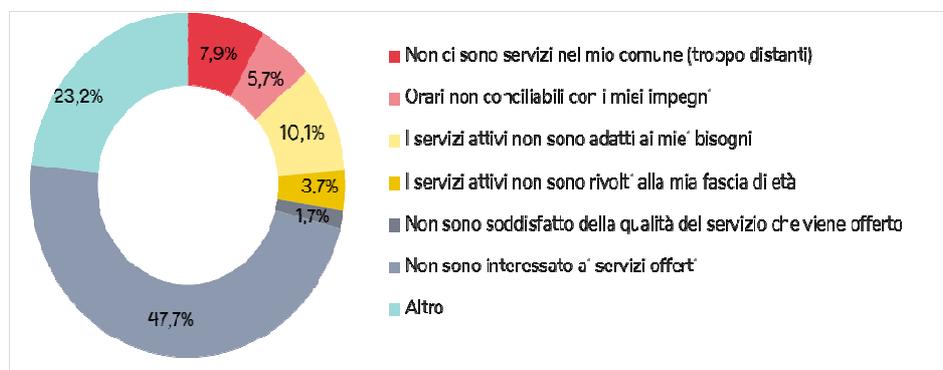


Grafico 24 - Motivazione per le quali i/le giovani non usufruiscono dei servizi offerti dal territorio

Anche in questo caso è opportuno mostrare le percentuali delle varie motivazioni suddivise per Comunità di Valle.

	Non ci sono servizi nel mio comune (troppo distanti)	Orari non conciliabili con i miei impegni	I servizi attivi non sono adatti ai miei bisogni	I servizi attivi non sono rivolti alla mia fascia di età	Non sono soddisfatto della qualità del servizio che viene offerto	Non sono interessato ai servizi offerti	Altro
<i>Tabella 5 - Bisogni che non trovano risposta</i>							
Comunità territoriale della Val di Fiemme	9,5%	/	9,5%	9,5%	/	47,6%	23,8%
Comunità di Primiero	/	/	/	/	/	/	100,0%
Comunità Valsugana e Tesino	17,4%	/	4,3%	4,3%	4,3%	43,5%	26,1%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	6,3%	7,9%	9,5%	6,3%	/	47,6%	22,2%
Comunità della Valle di Cembra	20,0%	20,0%	/	/	/	60,0%	/
Comunità della Val di Non	13,4%	3,7%	8,5%	6,1%	2,4%	52,4%	13,4%
Comunità della Valle di Sole	16,7%	8,3%	12,5%	4,2%	/	41,7%	16,7%
Comunità delle Giudicarie	19,4%	2,0%	8,2%	1,0%	1,0%	48,0%	20,4%
Comunità Alto Garda e Ledro	1,8%	1,8%	9,1%	1,8%	1,8%	56,4%	27,3%
Comunità della Vallagarina	4,1%	6,0%	14,7%	3,7%	0,9%	43,6%	27,1%
Comun General de Fascia	/	/	/	/	/	100,0%	/
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	/	100,0%	/	/	/	/	/
Comunità Rotaliana-Königsberg	4,0%	/	4,0%	8,0%	/	48,0%	36,0%
Comunità della Paganella	14,3%	14,3%	/	/	/	57,1%	14,3%
Territorio della Val d'Adige	4,4%	7,3%	8,0%	3,6%	3,6%	52,6%	20,4%
Comunità della Valle dei Laghi	8,3%	5,6%	11,1%	/	2,8%	41,7%	30,6%
Totale	8,3%	5,1%	10,0%	3,8%	1,6%	48,0%	23,2%

Tabella 6 - Motivazioni per cui i/le giovani non usufruiscono dei servizi per Comunità di Valle

Infine è stato chiesto ai/le giovani quali aspetti non sono piaciuti o non piacciono dei servizi offerti dal territorio. La cosa che meno piace ai/le giovani, che è stata indicata dal 47% di loro, è la non sufficiente conoscenza. Altre motivazioni importanti si riscontrano nel fatto che i servizi erogati non sembrano rispondere alle loro reali esigenze o interessi, non siano continuativi nel tempo e che siano gruppi pre-costituiti rendendo difficile l'inserimento di nuovi membri.



Figura 25 - Aspetti non sono piaciuti ai giovani dei servizi offerti dal territorio

Di seguito sono riportate diverse figure che indicano, in riferimento al territorio trentino, quanti servizi sono conosciuti dai/le giovani, la percentuale di coloro che ne usufruiscono e le loro valutazioni.

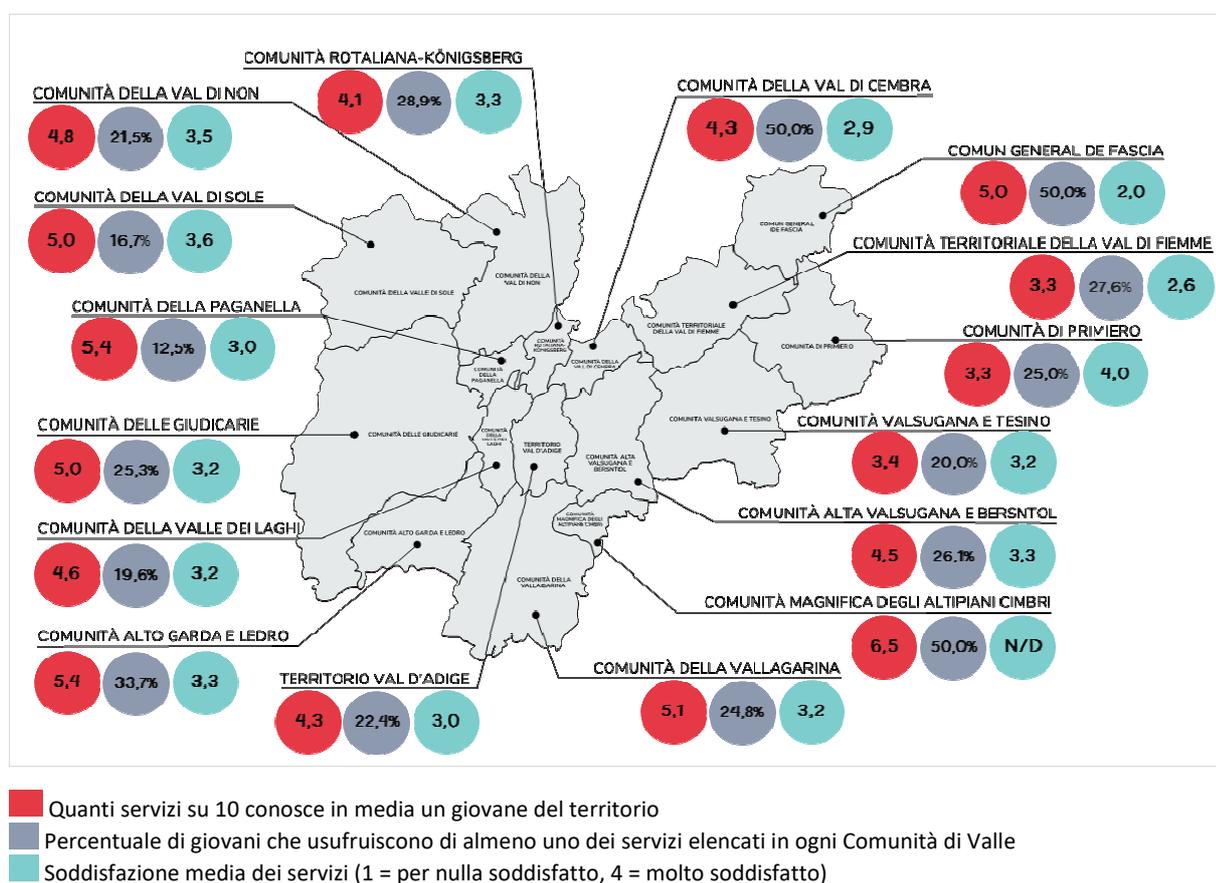


Figura 7 - Visione delle varie percentuali e valutazioni ottenute nelle diverse Comunità di Valle

Vedremo ora tutte le immagini singolarmente. Per quanto concerne la conoscenza dei servizi da parte dei giovani si evince che su un campione di 1.114 giovani i servizi sono conosciuti con una media di 4,7, che indica una conoscenza media dei servizi che vengono offerti.

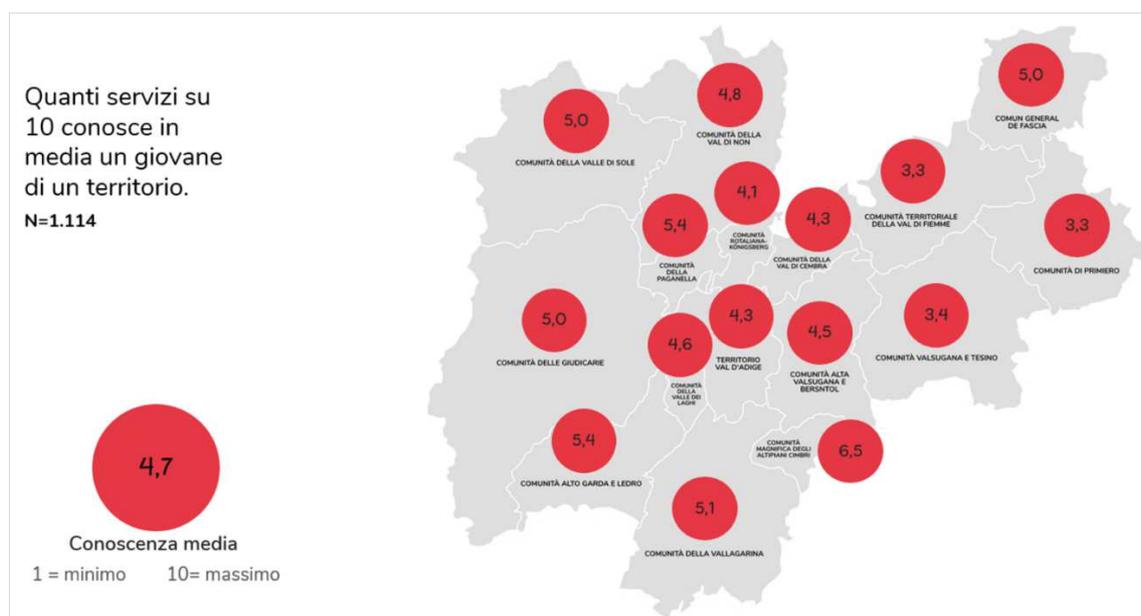


Figura 8 - Conoscenza dei servizi offerti dal territorio

Nella figura successiva sono mostrate le percentuali dei giovani che usufruiscono ad almeno un servizio. I risultati indicano che su un campione di 1.123 giovani, in media, il 24,8 % usufruisce di almeno un servizio; tre giovani su quattro non fruiscono di alcun servizio.

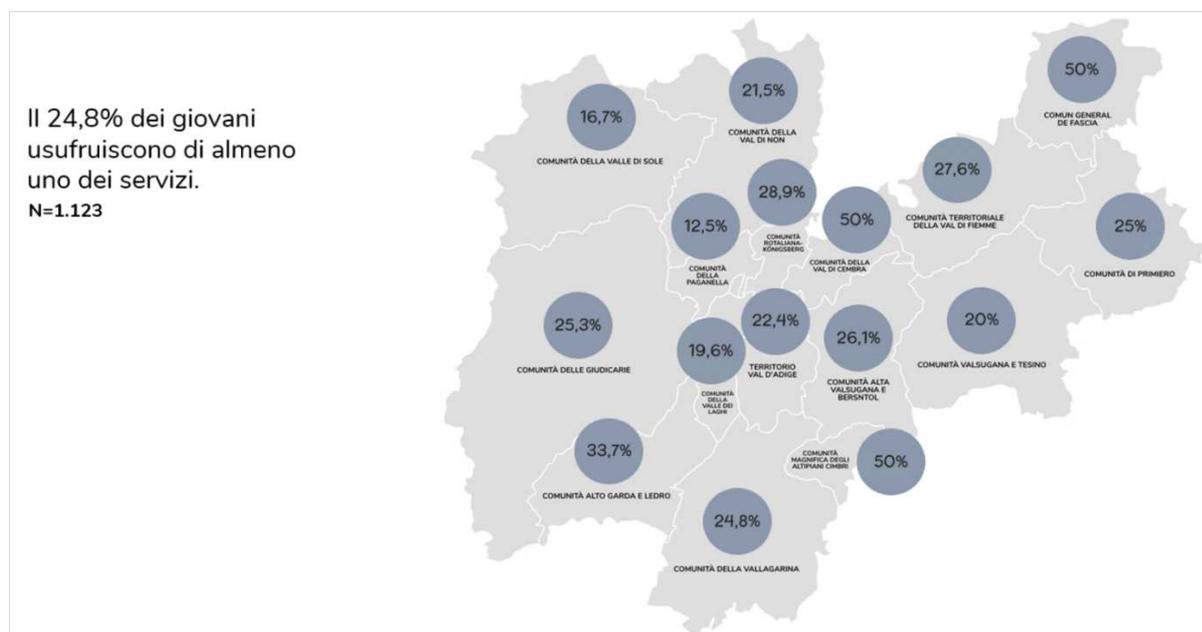


Figura 9 - Percentuali dei giovani che accedono ad almeno un servizio

Infine, è stato chiesto ai/le giovani la loro soddisfazione in riferimento ai servizi di cui usufruiscono. Su un campione totale di 261 giovani è emerso che la soddisfazione media risulta essere pari a 3,2, in una scala che va 1 (per nulla soddisfatto) a 4 (molto soddisfatto).

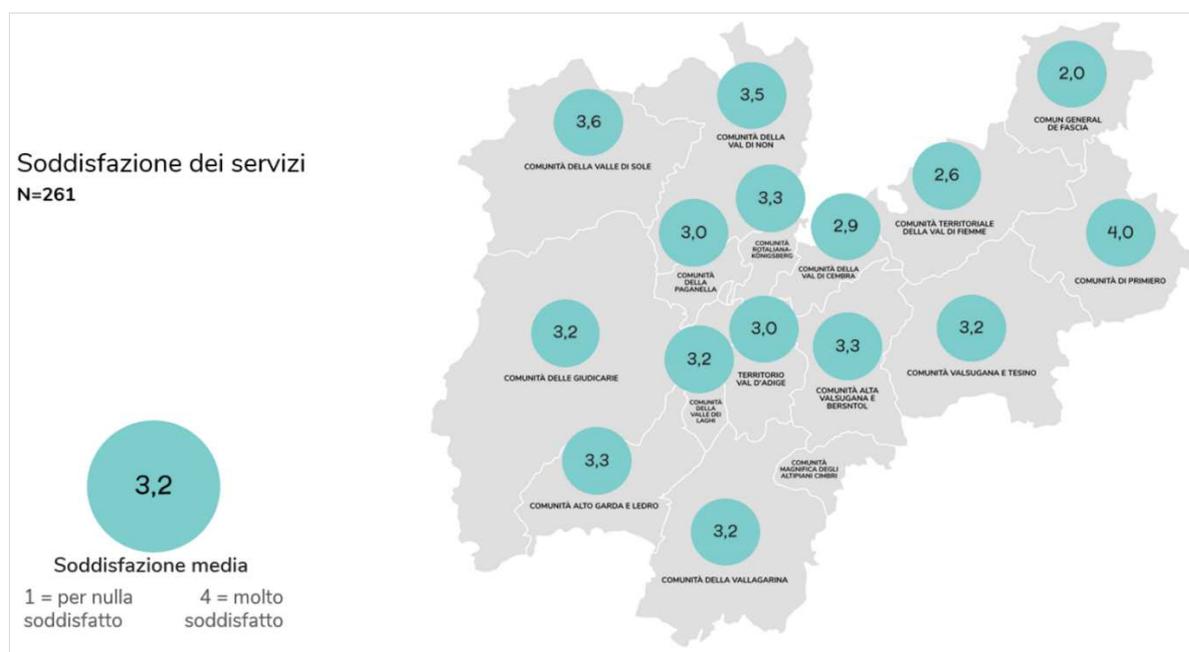


Figura 10 - Soddisfazione media dei giovani dei servizi

4.6. La domanda aperta: “Considerando i tuoi bisogni, ti chiediamo di indicare un servizio/attività che vorresti fosse presente?”

Quando chiesto ai/le 395 giovani rispondenti “Considerando i tuoi bisogni, ti chiediamo di indicare un servizio/attività che vorresti fosse presente”, le risposte ottenute esprimono alcuni elementi in comune ad altre rilevazioni svolte (in occasione di Ri-Emergere Trentino 2020 e Ri-Emergere Bergamo 2021). Ancora una volta infatti, i/le giovani rispondenti sembrano saper meglio leggere le proprie difficoltà di carattere emotivo e psicologico rispetto agli altri gruppi di partecipanti.

Anche “uscire dall'emergenza pandemica” significa, infatti, tornare a immaginare e **progettare il proprio futuro**. Un'azione, questa, per nulla facile per i/le nostri/e giovani rispondenti.

Da un lato la grande (forse pure spazzante) “possibilità” di immaginarsi adulti, dall'altra l'ansia di non essere sufficientemente pronti/e e l'incertezza per uno scenario globale in costante mutamento tra incostanza dell'andamento pandemico, crisi energetica, cambiamento climatico e conflitti internazionali.

Sono pochi “appigli” a cui i/le giovani trentini/e riescono tenersi strette/i: amicizie, ambientalismo, rispetto del proprio e altrui benessere psichico e le proprie passioni (sport, hobbies e attività routinarie).

- › “Supporto per ragazzi con disturbi alimentari, psichiatrici è una maggiore comprensione delle difficoltà da parte delle istituzioni scolastiche”;
- › “Attività dove vengono spiegati gli aspetti della vita da adulti, ad esempio come gestire un conto in banca, informazioni sulle tasse ecc...”;
- › “Un servizio per far esprimere i giovani con interessi comuni e unirli con questi interessi”.

Tra le risorse a proprio vantaggio per meglio saper salvaguardare il proprio benessere e il proprio futuro, val la pena sottolineare la rilevanza di due elementi in particolare:

1. La priorità del proprio benessere psicologico. Come già detto, sono i/le giovani a meglio saper esprimere il proprio stato di salute emotiva e psicologica, evidenziandone sia le fragilità che elementi di forza (“Secondo me sarebbe un'ottima iniziativa quella di creare uno spazio per coloro che soffrono di problemi inerenti all'autolesionismo ed al suicidio in modo che essi possano entrare a contatto con altre persone e, di conseguenza, non sentirsi soli”). Non a caso alcuni dei servizi mancanti sul territorio e a loro detta più urgenti sono quelli di facilitazione all'accesso alle cure psichiatrico/psicologiche. Questo perché alcuni servizi specifici

(es. centri di contrasto ai dca) sono pochi e difficilmente raggiungibili, per i costi necessari all'avvio di un percorso psicoterapico e, infine, per mancanza di attenzione da parte del mondo adulto nei confronti di questo insieme di problematiche. I/le giovani sanno, quindi, non solo rilevare e raccontare il loro malessere ma anche ipotizzare strategie per affrontarli ed evidenziare criticità e ostacoli sul loro percorso.

2. La ricerca o l'adesione a contesti di aggregazione non giudicanti in cui ritrovarsi tra pari, parlare di tematiche di cui non si trova abitualmente occasione di discussione in casa o a scuola. I contesti indicati possono essere tanto luoghi fisici quanto ambiti relazionali (affettivi, romantici e amicali) in cui la caratteristica chiave, come detto, è l'assenza di (pre)giudizio, l'autonomia e l'autodeterminazione:

- › *“Luoghi di incontro per giovani, dove si può informarsi assieme di attualità, dove si possono conoscere cose nuove in maniera non frontale, dove sia favorito lo scambio libero e “pacifico” di idee per arricchirsi (conoscere anche nuove persone, affrontare problematiche attuali e che ci riguardano in prima persona)”*;
- › *Una struttura dedicata interamente a noi e con gli spazi scelti da noi*;
- › *Posto d'incontro tra giovani, senza animatori o adulti, solo per giovani, con attività da fare o comunque un posto dove poter stare insieme*;
- › *Mi piacerebbe che ci fosse un servizio che favorisca la conoscenza di luoghi e servizi per i giovani di ogni età.*

Non è chiaro dalle risposte fornite se vi è percezione che la presenza di ulteriori servizi offerti dal Pubblico potrebbe effettivamente aiutare in tal senso. I/le giovani conoscono sommariamente i servizi a loro disposizione, ma tanti/e volontariamente non ne usufruiscono *“perchè non mi servono”*. In termini di orientamento ai servizi, allora, la digitalizzazione dell'offerta dei servizi può quindi aver allontanato adulti e grandi adulti ma ha sicuramente facilitato l'accesso ai/le giovani che, tuttavia, richiedono un tipo di assistenza più personalizzato o comunque disancorato da *“vecchie”* e tradizionali strategie di soluzione calate dall'alto (bensì di iniziative maggiormente autogestite e responsabilizzanti).

Volendo sottolineare, in conclusione, alcune **preoccupanti emergenze emergenti** dalle risposte dei/le giovani trentini/e, possiamo concludere che rispetto alla precedente rilevazione si riduce il tema della solitudine (considerando che il primo questionario fu sottoposto nel pieno del periodo di prima e più lunga quarantena collettiva del 2020). Tuttavia, *“esplodono”* i riferimenti al malessere psichico (in modo particolare disturbi alimentari-Dca) e all'abuso di alcool tra i/le giovani (*“Secondo me sarebbe un'ottima iniziativa quella di creare uno spazio per coloro che soffrono di problemi inerenti all'autolesionismo ed al suicidio in modo che essi possano entrare a contatto con altre persone e, di conseguenza, non sentirsi soli”*). Per molti/e non esiste una corretta percezione della misura di queste emergenze tra gli adulti/soggetti decisionali (aspetto di marcata gravità) (*“Supporto per ragazzi con disturbi alimentari, psichiatrici è una maggiore comprensione delle difficoltà da parte delle istituzioni scolastiche”*). Secondo i/le giovani, mancano strutture diffuse di supporto e, nel caso dell'alcolismo, alternative ricreative valide al bar e a luoghi di ritrovo che potremmo definire *“alcol-centrici”* soprattutto nelle Valli:

- › *“Luoghi di ritrovo liberi, dove poter trovarsi per studiare o passare del tempo senza essere limitati dalle regole della biblioteca e senza essere costretti a trovarsi in un bar”*;
- › *“(…) Qui non c'è più nulla. Tutto chiuso. Due dentisti un bar (vecchio) una coop, una farmacia e un centro di aggregazione poco poco poco sfruttato seppur appena costruito”*;
- › *“C'è bisogno di un luogo comune di aggregazione per i giovani: attualmente, soprattutto nei paesi più piccoli, gli unici luoghi di aggregazione sociale (compatibili con le temperature serali) sono quei pochi bar che rimangono aperti; questo incentiva il problema, molto presente in trentino, dell'alcolismo giovanile. Ci sarebbe bisogno di spazi al chiuso diversi da bar e discoteche (ma anche dalle biblioteche) in cui poter vivere la propria socialità”*.

Le 10 categorie di risposta più citate dai giovani sono con rispettive %:

- › Aggregazione, socialità, spazi ricreativi 48,2%
- › Supporto ai ragazzi 14,7%
- › Attività informative e culturali 10,6%
- › Aiuto nella ricerca di lavoro e occupazione 8,8%

- › Ascolto, supporto auto mutuo aiuto ecc 8,1%
- › Educazione, mondo scuola 7,6%
- › Salute mentale e psicologica 7,6%
- › Soddisfazione generale 6,3%
- › Sviluppo professionale 6,3%
- › Non sa 4,8%
- › Supporto generico o non meglio identificabile 2,5%

Le 10 categorie meno citate sono:

- › Misure di inclusione e supporto (Disabili) 0,2%
- › Misure di inclusione e supporto (anziani) 0,2%
- › Sicurezza, criminalità 0,2%
- › Supporto informatico, tecnologie 0,2%
- › Welfare e sviluppo benessere lavorativo + *smart working* 0,2%
- › Condivisione di beni
- › Assistenza legale
- › Misure di conciliazione lavoro/vita personale
- › Emergenza abitativa
- › Guerra, conflitti militari

5. Adulti

Capitolo a cura di Liria Veronesi e Lorenzo De Preto

Highlights

- › Complessivamente 5.376 adulti hanno risposto al questionario (di cui l'79,7% è di sesso femminile). L'età media è pari a 44 anni; circa due terzi vive con figli/e e partner/coniuge e circa l'88% è occupato.
- › La maggior parte degli adulti si sente **sovraccaricato dal lavoro**, le donne più degli uomini. Emerge un'influenza diretta significativa del genere e del lavoro agile sulla percezione di sovraccarico da lavoro.
- › Il tempo quotidiano di cura verso i figli si quantifica in 5,1 ore e circa due terzi degli/le adulti/e dichiara di sentirsi molto e abbastanza sovraccaricato da tali attività. Le madri dedicano alla cura dei figli circa 2 ore in più al giorno rispetto ai padri e si sentono maggiormente sovraccaricate da queste attività
- › Poco più di un quarto si prende cura di un familiare anziano. Un adulto su tre riceve supporto da un familiare anziano per l'organizzazione familiare: gli anziani non sono dunque da considerarsi principalmente come destinatari di cura bensì essi costituiscono un'importante risorsa per la famiglia stessa e per la sua gestione.
- › I/le rispondenti dedicano circa 3 ore al giorno alle attività di cura verso familiari anziani e il tempo quotidiano di cura è più elevato per le donne (+ 30 min) rispetto agli uomini. Circa due terzi degli/le adulti/e percepisce, molto o abbastanza, il carico di tali attività.
- › Quasi un terzo del campione riferisce di **una condizione di malessere**, ovvero di sentirsi per niente o poco bene. Tale percezione è **più diffusa tra le donne** e tra gli adulti nella classe di età 50-59 anni. Emergono anche differenze territoriali sub-provinciali tra le varie Comunità di Valle.
- › Tra i predittori dello stato di benessere il sovraccarico di lavoro e delle attività di cura e la percezione di isolamento sociale svolgono un ruolo predominante.
- › La sensazione di isolamento è avvertita da circa un quinto degli/le adulti/e del campione.
- › Lo stile di vita in termini di abitudini alimentari, del sonno e di attività fisica sta tornando simile a quello precedente la prima ondata pandemica.
- › La popolazione adulta conosce 6,6 tipologie di servizi territoriali sulle 13 considerate nell'indagine. Il servizio più conosciuto è quello educativo-scolastico.
- › Poco più di un quarto del campione della popolazione adulta trentina utilizza i servizi territoriali offerti. Dunque la maggior parte della popolazione adulta che non si appoggia ai servizi territoriali per soddisfare i propri bisogni ma cerca in altre risorse il supporto necessario.
- › La ragione prevalente della mancata fruizione dei servizi territoriali è riconducibile al mancato interesse ai servizi offerti e alla incompatibilità con i propri bisogni
- › Coloro che hanno utilizzato/utilizzano i servizi si dichiarano mediamente soddisfatti.
- › Si registrano differenze territoriali sub-provinciali in riferimento alla conoscenza, fruizione e soddisfazione dei servizi presenti sul territorio.

5.1. Profilo socio-demografico degli adulti

Complessivamente 5.376 adulti hanno partecipato all'indagine rispondendo al questionario; di questi l'79,7% è di sesso femminile. I rispondenti hanno un'età media di 44 anni; scorrendo per classi di età ad intervalli decennali, si osserva che la maggior parte degli/le intervistati/e rientra nelle classi intermedie: il 24,2% ha un'età compresa tra i 30 e 39 anni, il 38,1% ha tra i 40 e 49 anni ed il 25,8% tra i 50 e 59 anni (graf.26). La quasi totalità degli adulti che ha partecipato all'indagine ha cittadinanza italiana (98,6%), il 7,9% ha almeno un genitore di origine straniera.

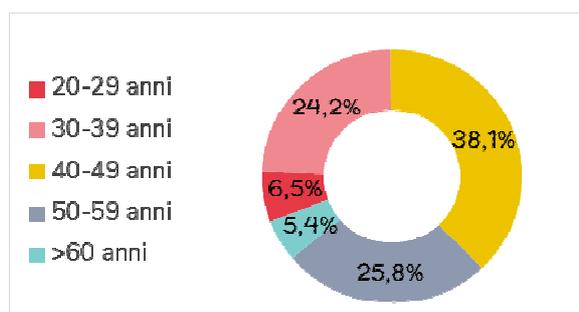


Grafico 26 - Adulti/e per classi di età (%)

Più di due terzi degli/le adulti/e vive con il/la coniuge o partner e con figlio/i; l'6,5% vive in una famiglia monoparentale ovvero con figli/i ma senza partner; il 13,2% vive con il partner/coniuge e il 7,1% vive da solo (tab.7).

I soggetti coinvolti nell'indagine hanno un livello di istruzione medio-alto: il 40% ha ottenuto un diploma di scuola secondaria di II grado, più di un terzo ha un titolo di laurea o post laurea (tab.8). L'87,9% dei/le rispondenti è occupato/a (il 91,4% di questi/e come lavoratore/trice dipendente, l'8,6% come lavoratore/trice autonomo/a); circa due terzi degli/le occupati/e lavora a tempo pieno. Il 5,2% è disoccupato/a o in cerca di occupazione (tab.9).

	N	%
Da solo/a	370	7,1
Con il marito/la moglie, il/la partner	688	13,2
Con il marito/la moglie, il/la partner e figlio/figli	3530	67,5
Con uno o più figli (senza marito/moglie/partner)	339	6,5
Con i genitori o uno di essi	221	4,2
Con altri familiari,	50	1,0
Con altri (amici...)	32	0,6
Totale	5230	100,0

Tabella 7 - Adulti/e per tipologia di famiglia

	N	%
Nessun titolo	5	,1
Licenza elementare	7	,1
Licenza media	239	4,5
Qualifica professionale triennale	436	8,3
Diploma scuola secondaria superiore	2105	40,1
Titolo di studio superiore (non laurea)	164	3,1
Laurea	1886	35,9
Post laurea	413	7,9
Totale	5255	100,0

Tabella 8 - Adulti/e per titolo di studio

	N	%
Studente/essa	66	1,2
Casalinga/o	238	4,4
Disoccupato/a in cerca di un nuovo lavoro	92	1,7
Disoccupato/a non in cerca di lavoro	28	0,5
In cerca di prima occupazione	6	0,1
Inabile al lavoro/disabile/invalido	4	0,1
Lavoratore/trice dipendente	4314	80,3
Lavoratore/trice autonomo	408	7,6
Pensionato/a o ritirato/a dal lavoro	104	1,9
Altro	115	2,1
Totale	5375	100,0

Tabella 9 - Adulti/e per condizione occupazionale

5.2. Il sovraccarico di lavoro e il ruolo dello smart working

Nell’ambito del contesto lavorativo, durante lo stato di emergenza sanitaria, sono state attivate alcune misure anti-contagio mirate, al contempo, a fronteggiare l’effetto della pandemia sulla sfera occupazionale; tra queste, la modalità di lavoro in *smart working* è stata la misura ampiamente utilizzata nella fase dei vari *lockdown* e, come dimostrano i dati, mantenuta anche in una fase successiva. Durante la somministrazione del questionario Riemergere II (aprile-maggio 2022) ancora più di un quarto dei/le rispondenti lavora, infatti, in modalità *smart working*, parziale (25,6%) o totale (1,8%) (graf.27); la percentuale rilevata durante la prima indagine Riemergere, nel 2020, era pari al 41%.

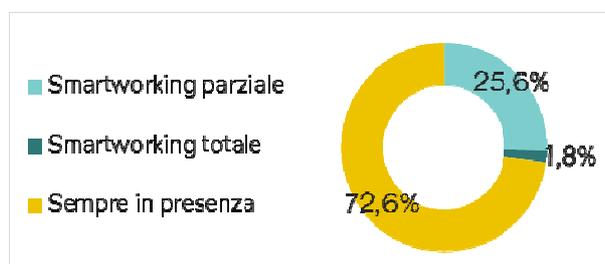


Grafico 27 - Adulti/e per modalità di lavoro, N=4.688

Rispetto alla situazione relativa alla prima ondata pandemica, tra i/le lavoratori/trici vi è una maggior diffusa percezione di sovraccarico da lavoro: un adulto su quattro si sente “molto” sovraccaricato, la proporzione sale a tre su quattro se consideriamo anche coloro che percepiscono “abbastanza” tale carico (graf.28); nella primavera 2020, il 62,2% dei rispondenti adulti riferiva di avvertire “abbastanza” o “molto” il carico da lavoro (graf.29).

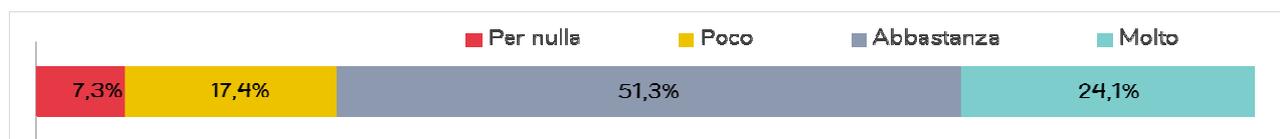


Grafico 28 - Sovraccarico di lavoro nel 2022 (%), N=4.702



Grafico 29 - Sovraccarico di lavoro nel 2020 (%), N= 10.658

Da un approfondimento sulla relazione tra genere dell/la rispondente, *smart working* e percezione di sovraccarico emerge un effetto diretto del lavoro agile sul sovraccarico da lavoro (fig.11): gli adulti, sia uomini che donne, che lavorano in *smart working* dichiarano di percepire meno il carico di lavoro rispetto a chi lavora fuori casa. Anche il genere svolge un effetto diretto: le donne, rappresentate dalla linea gialla, si sentono più sovraccaricate rispetto agli uomini, a prescindere dalla modalità di lavoro adottata. C'è da precisare che le donne che lavorano fuori casa sono coloro che avvertono maggiormente il carico di lavoro; gli uomini che lavorano in modalità agile sono coloro che, invece, percepiscono meno tale sovraccarico. Inoltre, tra uomini e donne la differenza del livello della sensazione di sovraccarico è maggiore nel caso in cui uomini e donne lavorano in modalità agile; il gap si riduce quando la sede del lavoro è fuori casa. È plausibile dunque ritenere che, in mancanza di una equilibrata suddivisione del carico di lavoro domestico e di cura, lavorare in *smart working* possa sì rappresentare una condizione che ha reso possibile lavorare in tempi di Covid-19 e conciliare lavoro e famiglia ma ha messo ancora più in evidenza lo squilibrio di genere in un contesto che prevede la possibilità di lavorare e accudire figli/e e/o altri familiari e dunque svolgere più ruoli contemporaneamente e nello stesso luogo. Alla luce di una correlazione positiva, statisticamente significativa, tra sovraccarico di lavoro e sovraccarico delle attività di cura ($r=,160$; $p=0,000$), appannaggio per l'appunto delle donne, si mette in evidenza il ruolo ambivalente dello *smart working*.

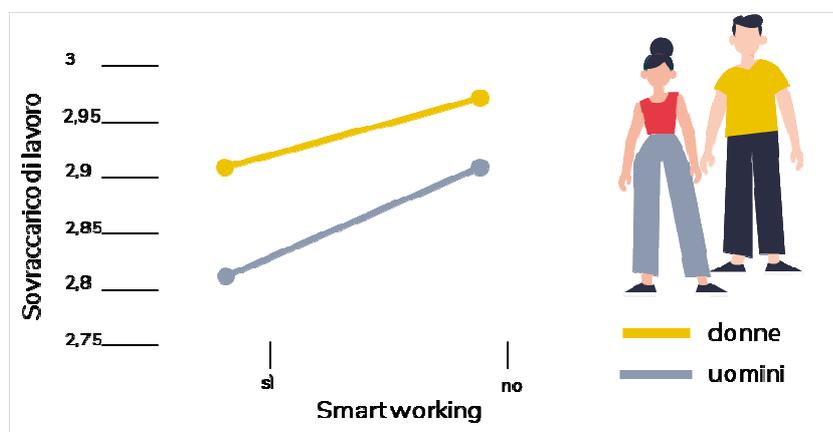


Figura 11 - GLM: effetto del genere e dello smart working sul sovraccarico di lavoro

5.3 I carichi di cura

Il carico di cura degli/le adulti/e è stato indagato attraverso la rilevazione di aspetti oggettivi e soggettivi, vale a dire, è stato chiesto loro di indicare il numero di ore quotidiane dedicate alle attività di cura e la loro percezione del sovraccarico legato a tali attività.

Le attività di cura sono state distinte per target di destinatari delle cure ovvero da una parte i figli/e, dall'altra i familiari anziani.

5.3.1. Carichi di cura verso i figli/e

La maggioranza dei/lle rispondenti è genitore (l'80,4%); il numero medio di figli/e conviventi è pari a 1,9 (DS=0,827). Il 3,1% dei genitori ha un figlio/a con disabilità.

La maggior parte degli/lle intervistati ha figli/e nella fascia di età compresa tra i 6 e 10 anni (23,5%) e tra gli 11 e 14 anni (21,2%). Circa un genitore su quattro ha figli/e nella classe di età 1-5 anni (18,8%) e 15-19 anni (18,6%) (graf.30).

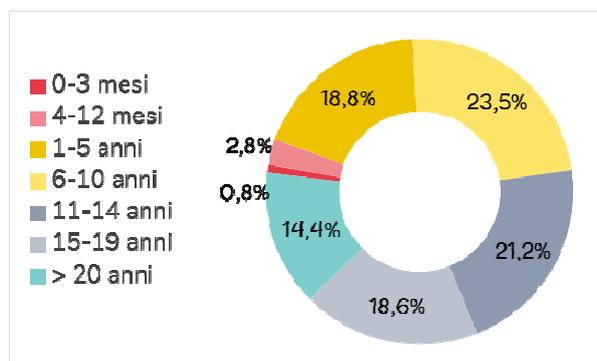


Grafico 30 - Classi di età dei figli/e

Il tempo quotidiano di cura verso i/e figli/e si quantifica, in media, in 5,1 ore (graf.31) e circa i due terzi del campione dichiara di sentirsi molto e abbastanza sovraccaricato da tali attività. Le madri dedicano alla cura dei/lle figli/e circa 2 ore in più al giorno rispetto ai padri e si sentono maggiormente sovraccaricate da queste attività (tab.10).

Tali dati sono in linea con quanto emerso anche in altri contesti europei, il riferimento va a indagini condotte in Spagna (Farré et al. 2020)¹⁸ ed in Inghilterra (Sevilla e Smith 2020)¹⁹, che mostrano che, sì, è in corso un lento spostamento verso una più equa distribuzione del lavoro di cura dei/lle figli/e tra uomini e donne, tuttavia la maggior parte del lavoro di cura ricade ancora sulle madri²⁰.

Il genere dei/lle rispondenti non è l'unica variabile che influisce sul tempo di cura. Chi ha un figlio/a con disabilità dedica più tempo alla sua cura rispetto a chi ha figli/e senza disabilità (+1h 30m) così come chi ha figli/e con meno di quattro anni (+2h) rispetto a chi ha figli più grandi. Chi è occupato professionalmente dedica meno tempo alla cura dei figli (-1h 30m) ma ciò nonostante ne percepisce maggiormente il carico rispetto a chi non è occupato e dedica più ore alla cura dei figli (tab.11, 12, 13). Si ipotizza che la necessità di coordinare e organizzare tempi e carichi di lavoro con le cure richieste dai figli/e rende le attività di cura più onerose.

Nel caso del campione di questa indagine, **quattro adulti su dieci ricevono supporto da un familiare anziano per la gestione e organizzazione familiare (41%)**. Tuttavia, il sostegno ricevuto da familiari anziani, seppure rilevante, non influisce sulla riduzione del numero di ore di cura del genitore né sul minor livello di percezione di sovraccarico. Coloro che ricevono tale aiuto sono infatti anche coloro che dedicano più tempo quotidiano ai figli/e e che risentono maggiormente del peso delle attività di cura (tab.14). Ciò può significare che il sostegno da parte del familiare non sostituisce le attività di cura del genitore ma interviene ad integrarle.

¹⁸ Farré, L., Y. Fawaz, L. Gonzalez, and J. Graves (2020), "How the Covid-19 lockdown affected gender inequality in paid and unpaid work in Spain", IZA Discussion Paper No. 13434.

¹⁹ Sevilla, A., Smith, S. (2020), "Baby steps: The Gender Division of childcare after Covid-19", London: CEPR Press, *Covid Economics: Vetted and Real-Time Papers* 23.

²⁰ Del Boca, D., Oggero, N., Profeta, P. et al. (2020) Women's and men's work, housework and childcare, before and during Covid-19. *Rev Econ Household* 18, 1001–1017.



Grafico 31 - Numero di ore quotidiane spese in attività di cura verso i/le figli/e

		N	Media	Dev. std.	F	Sig
Attualmente quante ore al giorno trascorri in attività di cura dei figli?	Uomo	766	3,46	2,152	404,434	0,000
	Donna	3409	5,50	2,615		
	Totale	4175	5,12	2,656		
In questo periodo quanto ti senti sovraccaricato dalle attività di cura verso i figli?	Uomo	780	2,44	0,883	69,908	0,000
	Donna	3463	2,72	0,855		
	Totale	4243	2,67	0,867		

Tabella 10 - Ore quotidiane trascorse in attività di cura verso figli/e e percezione di sovraccarico per genere

		N	Media	Dev. std.	F	Sig
Attualmente quante ore al giorno trascorri in attività di cura dei figli?	No	4060	5,07	2,635	38,953	0,000
	Sì	131	6,53	2,772		
	Totale	4191	5,12	2,652		
In questo periodo quanto ti senti sovraccaricato dalle attività di cura verso i figli?	No	4132	2,65	,865	41,237	0,000
	Sì	131	3,15	,756		
	Totale	4263	2,67	,866		

Tabella 11 - Ore quotidiane trascorse in attività di cura verso figli/e e percezione di sovraccarico per presenza di figli/e con disabilità

		N	Media	Dev. std.	F	Sig
Attualmente quante ore al giorno trascorri in attività di cura dei figli?	No	3150	4,57	2,502	608,410	0,000
	Sì	1060	6,75	2,421		
	Totale	4210	5,12	2,655		
In questo periodo quanto ti senti sovraccaricato dalle attività di cura verso i figli?	No	3216	2,60	,881	92,553	0,000
	Sì	1064	2,89	,781		
	Totale	4280	2,67	,867		

Tabella 12 - Ore quotidiane trascorse in attività di cura verso figli/e e percezione di sovraccarico per presenza di figli/e di età 0-4 anni

		N	Media	Dev. std.	F	Sig
Attualmente quante ore al giorno trascorri in attività di cura dei figli?	Non occupato	407	6,40	3,074	111,243	0,000
	Occupato	3717	4,96	2,558		
	Totale	4124	5,10	2,648		
In questo periodo quanto ti senti sovraccaricato dalle attività di cura verso i figli?	Non occupato	427	2,51	,907	16,119	0,000
	Occupato	3764	2,69	,858		
	Totale	4191	2,67	,865		

Tabella 13 - Ore quotidiane trascorse in attività di cura verso figli/e e percezione di sovraccarico per condizione occupazionale

		N	Media	Dev. std.	F	Sig
Attualmente quante ore al giorno trascorri in attività di cura dei figli?	No	1613	4,73	2,658	72,316	0,000
	Sì	1255	5,55	2,448		
	Totale	2868	5,09	2,600		
In questo periodo quanto ti senti sovraccaricato dalle attività di cura verso i figli?	No	1655	2,60	,880	33,959	0,000
	Sì	1252	2,79	,820		
	Totale	2907	2,68	,859		

Tabella 14 - Ore quotidiane trascorse in attività di cura verso figli/e e percezione di sovraccarico per supporto da parte di familiare anziano

Dai dati emerge una (non sorprendente) correlazione positiva tra sovraccarico delle attività di cura verso i figli e sovraccarico da lavoro ($r=,160$; $p=0,000$): più ci si sente sovraccaricati dal lavoro, più ci si sente oberati anche dalle attività di cura verso i figli. E qui si rimanda al tema della difficoltà di conciliare i tempi e i carichi di cura con i tempi e i carichi di lavoro.

Anche le preoccupazioni che caratterizzano, nello specifico, i tempi di emergenza sanitaria influiscono sulla percezione di sovraccarico delle attività di cura. Le apprensioni per gli effetti della pandemia sulla propria vita e su quella dei/le figli/e aumentano, infatti, tale sensazione (tab.15). A due anni dalla prima ondata pandemica si rilevano ancora le conseguenze in termini di paure, di apprensione verso le conseguenze e gli strascichi che il virus Covid-19 lascerà a medio e lungo termine (tab.16). Per quanto riguarda i/le figli/e, gli adolescenti sono coloro che preoccupano particolarmente: «Serve servizio supporto alle donne lavoratrici e mamme di figli adolescenti» (D, 43anni); «[serve] supporto per la cura della relazione con i figli adolescenti soffocati dagli effetti della pandemia ed ora anche della guerra (...)» (U, 52anni).

		Preoccupazione per gli effetti che questa emergenza Covid-19 avrà sulla propria vita	Preoccupazione per l'impatto della situazione di emergenza sanitaria sulla salute e sul futuro dei tuoi figli	Sovraccaricato dalle attività di cura verso i figli?
Preoccupazione per gli effetti che questa emergenza Covid-19 avrà sulla propria vita	Correlazione di Pearson	1	,674**	,235**
	Sign.		,000	,000
	N	4709	3768	3758
Preoccupazione per l'impatto della situazione di emergenza sanitaria sulla salute e sul futuro dei tuoi figli?	Correlazione di Pearson	,674**	1	,262**
	Sign.	,000		,000
	N	3768	4288	4263
Sovraccaricato dalle attività di cura verso i figli?	Correlazione di Pearson	,235**	,262**	1
	Sign.	,000	,000	
	N	3758	4263	4280

Tabella 15 - Correlazione tra preoccupazione e percezione di sovraccarichi

	N	Minimo	Massimo	Media	Dev. std.
Da 1 a 10, quanto sei preoccupato/a per gli effetti che questa emergenza Covid-19 avrà sulla tua vita?	4709	1	10	6,01	2,437
Da 1 a 10 qual è il tuo grado di fiducia nelle persone che ti circondano?	5342	1	10	6,95	1,878

Tabella 16 - Statistiche descrittive delle preoccupazioni per gli effetti dell'emergenza Covid-19

5.3.2. L'impatto della pandemia sui bambini/e di 0-4 anni

Un approfondimento sui genitori di bambini/e tra i **0 e 4 anni** segnala una situazione che, seppur migliorativa rispetto al quadro della prima ondata pandemica del 2020, pone l'attenzione sull'impatto che l'emergenza Covid-19 ha, ancora, sulla prima infanzia. I cambiamenti nei comportamenti dei propri figli/e che sono stati riportati dai genitori mette in evidenza un quadro tuttora non trascurabile: il 54,7% dei genitori riferisce un maggior bisogno di vicinanza al genitore da parte del bambino/a; il 40,2% riferisce di aumentate esplosioni di rabbia e maggiore irritabilità; circa un genitore su tre ha riscontrato nel proprio figlio/a un aumento delle paure; uno su quattro la difficoltà ad addormentarsi e risvegli notturni (24,4%) nonché la difficoltà a rispettare i nuovi ritmi quotidiani familiari (22,4%). Il 16,8% dei genitori segnala la perdita di abitudine assodate e il 16,5% parla di regressioni in alcuni comportamenti (fig.12).

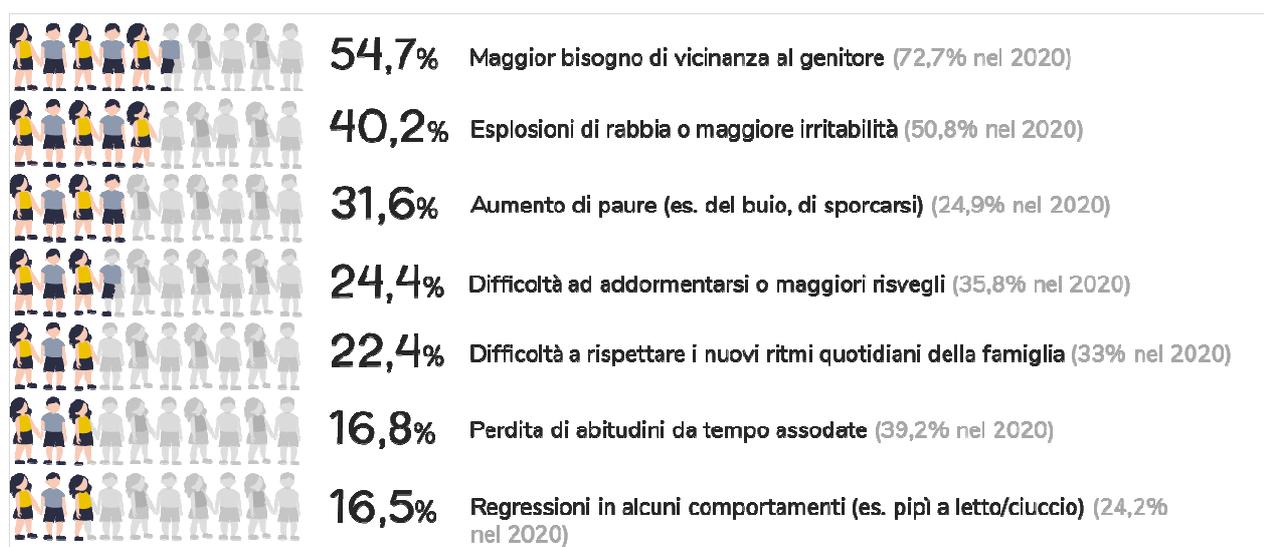


Figura 12 - Impatto dell'emergenza Covid-19 sulla prima infanzia (%)

5.3.3. I carichi di cura verso i familiari anziani

Il 71% degli adulti intervistati ha persone anziane in famiglia; di questi, più di un quarto si prende cura di un familiare anziano (27,4%) mentre il 41% riceve sostegno da familiari anziani nella gestione della famiglia. Ne esce dunque un quadro per il quale **gli anziani non sono da considerarsi principalmente come destinatari di cura bensì essi costituiscono un'importante risorsa per la famiglia stessa** e per la sua gestione.

Analizzando il tempo di cura dedicato a familiari anziani non autosufficienti o bisognosi di assistenza risulta che i/le rispondenti vi dedichino circa 3 ore al giorno (graf.32) e, come nel caso di cura verso figli/e, anche nei confronti degli anziani il tempo quotidiano di cura è più elevato per le donne (+ 30 min) rispetto agli uomini (tab.17).

Gli adulti/e che si occupano di familiari anziani avvertono una percezione di sovraccarico di tali attività e il 61,9% riferisce di avvertire "abbastanza" e "molto" tale carico.

Vi è una correlazione positiva tra ore di cura e livello di sovraccarico percepito ($r=0,381$, $p=0,000$) ovvero al crescere della quantità di tempo dedicato al sostegno al/all'anziana aumento la sensazione di essere sovraccaricati. Sono dunque le donna a percepire maggiormente il carico delle attività di cura /tab.17).

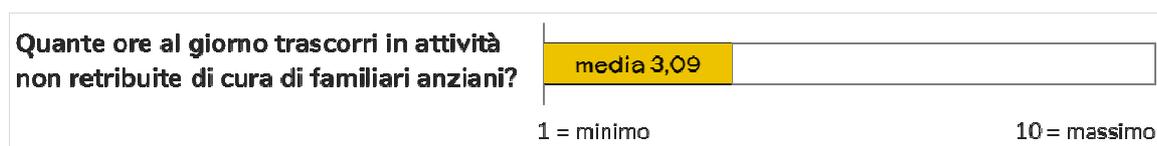


Grafico 32 - Numero di ore quotidiane spese in attività di cura verso figli/e

		N	Media	Dev. std.	F	Sig
Ore di attività di cura verso familiari anziani	Uomo	208	2,78	2,319	4,201	0,041
	Donna	801	3,17	2,437		
	Totale	1009	3,09	2,417		
Sovraccarico da attività di cura verso familiari anziani	Uomo	208	2,54	0,798	11,301	0,001
	Donna	815	2,75	0,823		
	Totale	1023	2,71	0,822		

Tabella 17 - Ore quotidiane trascorse in attività di cura verso familiari anziani e percezione di sovraccarico per genere

La percezione di sovraccarico per le attività di cura rivolte a familiari anziani bisognosi aumenta all'aumentare del sovraccarico per le cure verso i figli ($r=0,202$; $p=0,000$)

Il rimando qui va alla **generazione sandwich**, ovvero a coloro, in prevalenza donne, ancora in età lavorativa e dunque spesso lavoratrici, che si trovano in mezzo, “comprese”, tra due generazioni, quella dei figli/e da una parte, e quella dei genitori anziani dall'altra, entrambe bisognose di cure²¹ e dunque sono divise tra l'accudimento di anziani, figli/e e lavoro. Due sono i fattori che condizionano la permanenza nella condizione di “sandwiched”: da un lato, il ritardo nell'acquisizione di indipendenza da parte dei giovani e nella formazione di nuove famiglie; dall'altro, l'invecchiamento della popolazione e l'allungamento della durata della vita degli anziani. Questi due processi implicano una più lunga coesistenza multi-generazionale: si è “figli/e” più a lungo e si è “genitori” per un numero sempre più elevato di anni; ma soprattutto, si allunga la fase del ciclo di vita in cui si occupano entrambi i ruoli²².

5.4. La percezione di benessere/malessere degli adulti

Alla domanda “Come stai?” due terzi degli adulti (66,2%) ha risposto bene o molto bene; non è tuttavia da sottovalutare che quasi un terzo del campione riferisce di **una condizione di malessere**, ovvero di sentirsi per niente o poco bene (graf.33). Tale percezione è **più diffusa tra le donne** e tra gli **adulti nella classe di età 50-59 anni** (tab.18).

Il Covid-19 fa ancora paura ed influisce sullo stato di benessere come riferisce un uomo di 48 anni: «è diventato veramente difficile avere una vita serena quando troppe persone sono terrorizzate dalla questione Covid». Tuttavia non si rinuncia allo star bene e come suggerisce una donna di 48 anni ci sarebbe bisogno di «una voce amica, orientata al benessere della persona non solo ai servizi socio-sanitari. Iniziative rivolte all'educazione civica e alla felicità».

Si rileva una differenza territoriale sub-provinciale nella percezione dello stato di benessere/malessere: la percentuale più elevata di persone che dichiarano di sentirsi “bene” o “molto” bene fa riferimento ai territori del Comun General de Fascia (81,8%) e alla Comunità della Paganella (80,8%); la percezione di malessere (“per niente” e “non molto bene”) è più diffusa invece tra la popolazione residente in Vallagarina (40,1%) e nella Valsugana-tesino (40,9%) (tab.19).

²¹ Balbo L. (1978), *La doppia presenza*, «Inchiesta», 32, pp. 3-6.

²² De Rose, Racioppi, F. (2011) “Generazione ‘p’ come panino” in <https://www.ingenere.it/articoli/generazione-p-come-panino>.

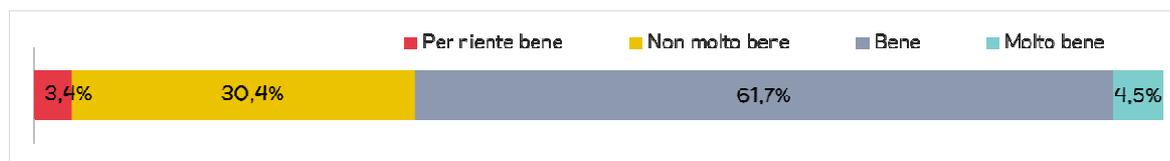


Grafico 33 – Percezione di benessere (%)

	Genere			Età					Totale
	Donne	Uomini	Totale	20-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	>60 anni	
Per niente bene	4,7%	3,0%	3,4%	1,6%	2,2%	3,4%	4,5%	5,2%	3,4%
Non molto bene	25,5%	31,6%	30,3%	26,7%	26,3%	30,7%	35,2%	24,6%	30,4%
Bene	63,5%	61,3%	61,8%	65,3%	66,5%	61,2%	56,9%	67,5%	61,8%
Molto bene	6,3%	4,0%	4,5%	6,4%	4,9%	4,8%	3,5%	2,6%	4,5%
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	<i>N=983</i>	<i>N=3684</i>	<i>N=4667</i>	<i>N=251</i>	<i>N=1136</i>	<i>N=1838</i>	<i>N=1271</i>	<i>N=191</i>	<i>N=4687</i>

Tabella 18 – Percezione di benessere per genere ed età (%), Genere: $\chi^2=25,271$, $gl=3$, $p=0,000$; Età: $\chi^2=50,775$, $gl=12$, $p=0,000$

	Come stai in questo periodo?				Totale
	Per niente bene	Non molto bene	Bene	Molto bene	
Comunità territoriale della Val di Fiemme	2,0%	27,0%	63,5%	7,4%	100,0% (N=148)
Comunità di Primiero	0,0%	22,9%	66,7%	10,4%	100,0% (N=48)
Comunità Valsugana e Tesino	3,2%	37,7%	55,9%	3,2%	100,0% (N=220)
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	3,3%	30,1%	59,7%	6,9%	100,0% (N=518)
Comunità della Valle di Cembra	2,6%	29,9%	63,6%	3,9%	100,0% (N=77)
Comunità della Val di Non	1,8%	27,2%	66,9%	4,2%	100,0% (N=335)
Comunità della Valle di Sole	3,3%	23,5%	67,3%	5,9%	100,0% (N=153)
Comunità delle Giudicarie	1,3%	23,2%	68,0%	7,5%	100,0% (N=306)
Comunità Alto Garda e Ledro	4,3%	28,3%	60,1%	7,4%	100,0% (N=258)
Comunità della Vallagarina	4,4%	35,7%	57,3%	2,5%	100,0% (N=722)
Comun General de Fascia	0,0%	18,2%	72,7%	9,1%	100,0% (N=33)
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3,4%	31,0%	65,5%	0,0%	100,0% (N=29)
Comunità Rotaliana-Königsberg	1,7%	30,1%	65,3%	2,9%	100,0% (N=173)
Comunità della Paganella	11,5%	7,7%	80,8%	0,0%	100,0% (N=26)
Territorio della Val d'Adige	4,0%	30,1%	62,6%	3,3%	100,0% (N=1197)
Comunità della Valle dei Laghi	3,3%	36,1%	56,7%	3,9%	100,0% (N=180)
Totale	3,3%	30,2%	61,9%	4,5%	100,0% (N=4423)

Tabella 19 - Percezione di benessere per Comunità di Valle (%), $\chi^2=103,354$; $gl=45$; $p=0,000$

Per approfondire l'analisi del benessere psicologico è stata utilizzata la scala WHO-5 (Who-Five Well-Being Index), una misura unidimensionale del **benessere psicologico** che deriva da una scala più ampia sviluppata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, nella versione di Topp et al.²³, sulla base della quale sono stati esplorati gli stati d'animo provati dagli/le adulti/e nelle ultime due settimane. Ai/le rispondenti è stato dunque chiesto di esprimere la frequenza con la quale, nelle ultime due settimane, hanno provato alcune specifiche emozioni su una scala da 1 a 5 dove 1 significa "In nessun momento" e 5 indica "Tutto il tempo".

²³ Topp, C. W., Østergaard, S. D., Søndergaard, S., & Bech, P. (2015). The WHO-5 Well-Being Index: A Systematic Review of the Literature. *Psychotherapy and Psychosomatics*, 84(3), 167–176. doi:10.1159/000376585.

	N	Minimo	Massimo	Media	Dev. std.
Mi sono sentito/a allegro/a e di buon umore	4699	1	6	3,43	1,197
Mi sono sentito/a calmo/a e rilassato/a	4698	1	6	3,08	1,150
Mi sono sentito/a attivo/a ed energico/a	4694	1	6	3,32	1,178
Mi sono svegliato/a sentendomi fresco/a e riposato/a	4690	1	6	2,83	1,242
La mia vita di tutti i giorni è stata piena di cose che mi interessano	4696	1	6	3,41	1,276

Tabella 20 - Descrittive per items della WHO-5

Le analisi descrittive per singolo *item* rilevano che, in media, per circa la metà del tempo gli/le adulti/e si sono sentiti allegri/e ed attivi ed hanno considerato che la loro vita sia piena di cose interessanti; per meno della metà del tempo, nel corso dei quindici giorni precedenti l'indagine, i soggetti intervistati si sono sentiti calmi e rilassati e si sono svegliati sentendosi riposati (tab.20).

Sulla base degli esiti della precedente indagine Riemergere condotta nel corso della primavera 2020 sono stati presi in considerazione specifici aspetti che possono esercitare un'influenza sullo stato di benessere, sintetizzato attraverso la creazione di un indice di benessere, creato con gli items della scala WHO-5. I fattori analizzati fanno riferimento al i) **supporto sociale**²⁴, in termini di sostegno/aiuto percepito da parte della famiglia, amici/che, compagni/e, colleghi/e di lavoro (nella tabella 21 sono presentate le statistiche descrittive dei singoli *items*); (ii) **capitale psicologico** intesa quale una risorsa personale che comporta uno stato di sviluppo psicologico positivo di un individuo²⁵. Per "capitale psicologico" si intende quel patrimonio di abilità e tratti caratteriali che caratterizzano un individuo e lo aiutano a esprimere il proprio talento, trovando in se stesso le risorse necessarie per affrontare difficoltà e attività quotidiane. Nello specifico degli adulti sono state considerate le seguenti risorse: il **senso di autoefficacia** inteso come la consapevolezza che le persone hanno della propria capacità di produrre determinati risultati e la **resilienza** ovvero la capacità di riorganizzare positivamente la propria vita quando si incontrano delle difficoltà, resistere ma anche costruire e riuscire a riorganizzare positivamente la sua vita preservando la propria identità²⁶ (statistiche descrittive dei singoli *items* nella tabella 22); (iii) **isolamento sociale**²⁷ definito quale percezione di sentirsi solo, senza qualcuno a cui poter chiedere aiuto in caso di bisogno, e quale sensazione di lontananza dalle persone che si frequentano. Lo strumento utilizzato in questo studio declina l'**isolamento sociale** ovvero l'espressione dolorosa causata dalla percezione soggettiva di solitudine connessa prevalentemente al mancato soddisfacimento dei bisogni di tipo sociale²⁸ (statistiche descrittive di ciascun *item* considerato in graf.34); (iv) percezione di **sovraccarico di lavoro e di attività di cura** sia verso figli/e che verso familiari anziani.

²⁴ Adattato e tradotto da Gregory D. Zimet, Nancy W. Dahlem, Sara G. Zimet & Gordon K. Farley (1988) The Multidimensional Scale of Perceived Social Support, *Journal of Personality Assessment*, 52:1, 30-41, DOI: 10.1207/s15327752jpa5201_2; due items sui colleghi adattati e tradotti da: Vincent Rousseau & Caroline Aubé (2010) Social Support at Work and Affective Commitment to the Organization: The Moderating Effect of Job Resource Adequacy and Ambient Conditions, *The Journal of Social Psychology*, 150:4, 321-340, DOI: 10.1080/00224540903365380.

²⁵ Tradotto e adattato da: Mazzetti, Greta & Chiesa, Rita & Guglielmi, Dina & Petruzzello, Gerardo. (2018). Psychometric examination of the Psychological Capital (PsyCap) and the Career Decision-Making Process (CDMP) scales. *BPA Applied Psychology Bulletin*. 66. 10.26387/bpa.281.5.

²⁶ Luthans, F., Youssef, C.M. & Avolio, B.J. (2007). *Psychological capital: Developing human competitive advantage*. New York: Oxford University Press.

²⁷ Tradotto e adattato da: Xu, Shurong & Qiu, Dan & Hahne, Jessica & Zhao, Mei & Hu, Mi. (2018). Psychometric properties of the short-form UCLA Loneliness Scale (ULS-8) among Chinese adolescents. *Medicine*. 97. e12373. 10.1097/MD.00000000000012373.

²⁸ Weiss, R. (1975). *Loneliness: The experience of emotional and social isolation*. MIT press.

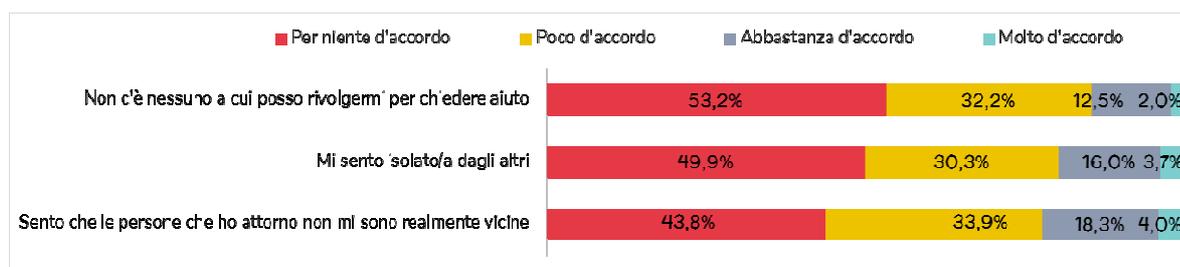


Grafico 34 – Items di isolamento sociale (%)

	N	Minimo	Massimo	Media	Dev. std.
Posso parlare dei miei problemi con la mia famiglia	4628	1	5	4,30	1,077
La mia famiglia è disposta ad aiutarmi a prendere decisioni	4610	1	5	4,42	1,025
Posso contare sui miei amici quando le cose vanno male	4587	1	5	3,93	1,213
Posso parlare dei miei problemi con i miei amici	4611	1	5	3,98	1,200
C'è una persona speciale attorno a me quando ne ho bisogno	4521	1	5	4,31	1,185
C'è una persona speciale con cui posso condividere le mie gioie e dolori	4536	1	5	4,33	1,153
I miei colleghi mi aiutano quando ne ho bisogno	4545	1	5	3,73	1,255
I miei colleghi condividono le loro conoscenze e la loro esperienza con me	4550	1	5	3,79	1,249

Tabella 21 - Descrittive degli items di supporto sociale

	N	Minimo	Massimo	Media	Dev. std.
A volte mi costringo a fare cose a prescindere se voglia farle o meno	4699	1	6	3,96	1,214
Quando mi trovo in una situazione difficile, solitamente riesco ad uscirne	4696	1	6	4,52	,872
Mi va bene se non piaccio ad alcune persone	4694	1	6	4,42	1,085
Penso di potermi occupare efficientemente di eventi inaspettati	4689	1	6	4,34	,921
Posso risolvere la maggior parte dei problemi se investo lo sforzo necessario	4685	1	6	4,54	,894
Posso restare calmo davanti alle difficoltà perché confido nelle mie abilità per farvi fronte	4691	1	6	4,19	1,007

Tabella 22 - Descrittive degli items di capitale psicologico

Con l'obiettivo di individuare quali fattori sono maggiormente responsabili della percezione di benessere e quali, dunque, si configurano come leve sulle quali intervenire nel promuovere lo stato di benessere della popolazione adulta è stata effettuata un'analisi di regressione gerarchica considerando proprio quegli aspetti ritenuti in grado di influenzare lo stato di benessere individuale e che dunque possono essere considerato come predittori (si veda paragrafo 2.3).

Dall'analisi emerge un effetto lieve ma significativo dell'età del/la rispondente che determina l'1% della varianza spiegata: gli adulti più giovani riferiscono di un maggiore livello di benessere rispetto agli adulti in età più avanzata.

La dotazione individuale di capitale psicologico risulta influire positivamente sullo stato di benessere, ovvero individui con più elevate capacità di resilienza e di autoefficacia sono coloro che riportano anche livelli più elevati di benessere individuale. La varianza spiegata del modello che include questo fattore raggiunge una percentuale pari al 7,3%.

Il benessere percepito viene ulteriormente spiegato dalla percezione dei sovraccarichi di lavoro e di cura verso i/le figli/e e verso familiari anziani ($R^2=17,6$); in questo caso la relazione è negativa ovvero più i soggetti

percepiscono il peso delle attività lavorative e di cura, minore è il loro stato di benessere che viene da queste influenzato negativamente.

L'isolamento sociale risulta essere un rilevante predittore dello stato di benessere ed aggiunge, nel modello, un ulteriore 10,3% della varianza spiegata. Anche in questo caso la relazione, statisticamente significativa è negativa ovvero al diminuire della percezione di sentirsi isolati dagli altri e di non sentirsi parte di una cerchia sociale di supporto aumenta lo stato di benessere; in altre parole, si sente meglio chi percepisce la vicinanza di altre persone sulle quali può contare.

Infine il supporto sociale, veicolato dalle risorse che circolano nelle relazioni con le cerchie familiari, amicali e dei colleghi di lavoro, aggiunge circa 5 punti percentuali alla varianza spiegata del modello, che arriva a spiegare complessivamente il 32,3% della varianza. Il sostegno sociale, per lo più ricevuto da parte della famiglia, degli/le amici/che e dei/le colleghi/e, influenza positivamente la sensazione di sentirsi bene; all'aumentare della percezione di ricevere aiuti dalla propria rete sociale corrisponde infatti una maggiore percezione di benessere (fig.13 e tab.23).

Anche in questa ondata della survey, le relazioni risultano dunque cruciali nel promuovere e garantire lo stato di benessere; costituiscono le condizioni dalle quali vale la pena soffermarsi per individuare delle strategie e politiche di promozione del benessere individuale e collettivo. A supporto della rilevanza delle relazioni sociali, e delle risorse (materiali e immateriali) che esse veicolano, si riprendono le risposte di due rispondenti che offrono spunti di riflessione: «accompagnerei alla pensione (...) contro la solitudine (...) in modo di costruire una rete sociale per evitare ulteriore isolamento» e, ancora, «per quanto riguarda i servizi c'è tutto, manca più comunità tra le persone... il trovarsi concretamente».

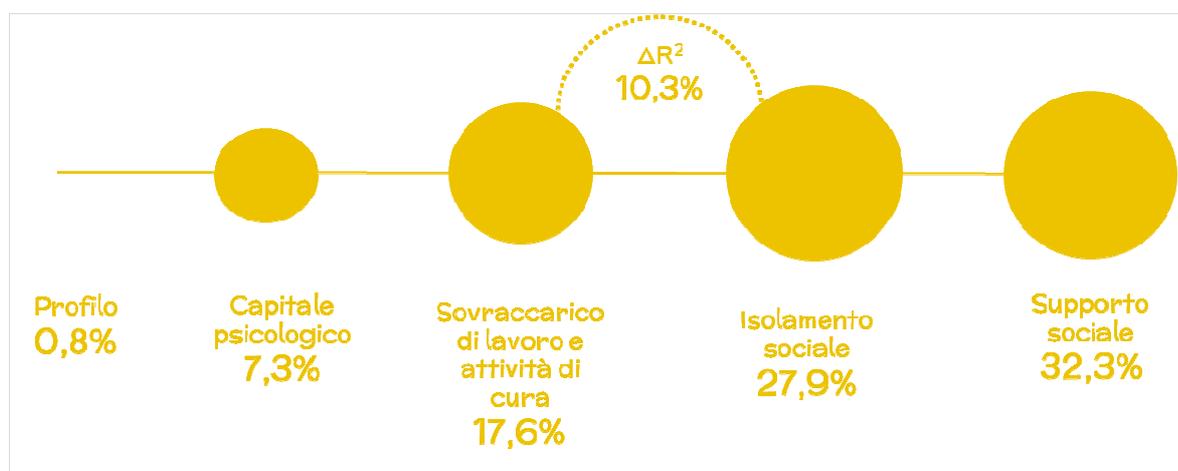


Figura 13 - Regressione gerarchica sull'indice di benessere (le % riportate corrispondono ai valori di R²)

Modello	Coefficienti ^a				
	Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati		
	B	Errore standard	Beta	t	Sig
1 (Costante)	4,037	,361		11,188	,000
Sesso	-,196	,103	-,075	-1,895	,059
Età (in anni compiuti)	-,012	,006	-,082	-2,071	,039
2 (Costante)	2,295	,439		5,223	,000
Sesso	-,185	,100	-,071	-1,848	,065
Età (in anni compiuti)	-,009	,006	-,060	-1,568	,117
Capitale psicologico	,367	,056	,249	6,543	,000
3 (Costante)	4,022	,475		8,466	,000
Sesso	-,105	,096	-,040	-1,097	,273
Età (in anni compiuti)	-,011	,006	-,075	-1,878	,061
Capitale psicologico	,348	,053	,236	6,533	,000
Sovraccarico di lavoro	-,276	,045	-,222	-6,113	,000
Sovraccaricato dalle attività di cura verso i figli	-,162	,046	-,139	-3,498	,001
Sovraccaricato dalle attività di cura verso familiari anziani	-,157	,051	-,120	-3,072	,002
4 (Costante)	4,682	,450		10,397	,000
Sesso	-,201	,090	-,077	-2,236	,026
Età (in anni compiuti)	-,006	,006	-,040	-1,072	,284
Capitale psicologico	,268	,051	,182	5,294	,000
Sovraccarico di lavoro	-,230	,043	-,185	-5,391	,000
Sovraccaricato dalle attività di cura verso i figli	-,089	,044	-,076	-2,013	,044
Sovraccaricato dalle attività di cura verso familiari anziani	-,109	,048	-,084	-2,268	,024
Isolamento sociale	-,481	,050	-,341	-9,526	,000
5 (Costante)	3,254	,497		6,553	,000
Sesso	-,204	,088	-,078	-2,315	,021
Età (in anni compiuti)	-,004	,005	-,027	-,730	,465
Capitale psicologico	,202	,050	,137	4,015	,000
Sovraccarico di lavoro	-,206	,042	-,166	-4,907	,000
Sovraccaricato dalle attività di cura verso i figli	-,065	,043	-,055	-1,503	,133
Sovraccaricato dalle attività di cura verso familiari anziani	-,098	,047	-,075	-2,088	,037
Isolamento sociale	-,324	,055	-,230	-5,873	,000
Supporto sociale - Famiglia	,108	,043	,104	2,503	,013
Supporto sociale - Amici	,100	,035	,120	2,902	,004
Supporto sociale - Persona speciale	,028	,038	,033	,740	,460
Supporto sociale - Colleghi	,058	,031	,070	1,843	,066

a. Variabile dipendente: indice Benessere

Tabella 23 - Regressione gerarchica sull'indice di benessere

5.5 Stili di vita

Lo stato di benessere/malessere si manifesta anche nelle variazioni degli stili di vita, per lo più legate al ritmo sonno-veglia, alle abitudini alimentari e alle abitudini nell'attività fisica; variazioni che, come nel caso dei giovani, potrebbero suonare come un campanello d'allarme rilevassero eccessivi scostamenti dallo stile adottato di consueto. In termini generali si osserva che rispetto alle variazioni di stili di vita riferiti durante la prima ondata pandemica i valori si stanno riequilibrando, ovvero stanno tornando a quelli precedenti l'emergenza sanitaria.

Poco più della metà dei/le rispondenti dichiara di dormire uguale al periodo precedente la pandemia; la quota era pari a 29,3% nel 2020, periodo in cui la maggior parte degli /Ile adulti/e riferiva di dormire di meno. Anche l'abitudine alimentare si sta normalizzando: due terzi degli/le intervistati/e dichiara di mangiare come prima della pandemia; durante la prima ondata pandemica vi era ben il 47% che mangiava meno di prima e il 44,1% che invece mangiava più di prima. Vi era solo l'8,9% del campione di adulti che non aveva alterato le abitudini alimentari.

Rispetto all'ondata pandemica del 2020 si è ridotta la quota di adulti/e svolgono attività fisica: nel 2022 il 44,1% sostiene di far movimento uguale a prima della diffusione del Covid-19; il 41,8% di farlo con minor frequenza rispetto a prima di tale periodo. Nel 2020 tre quarti degli /Ile adulti/e non riportava cambiamenti in termini di svolgimento di attività fisica rispetto al periodo pre-pandemico (graf.35 e 36).

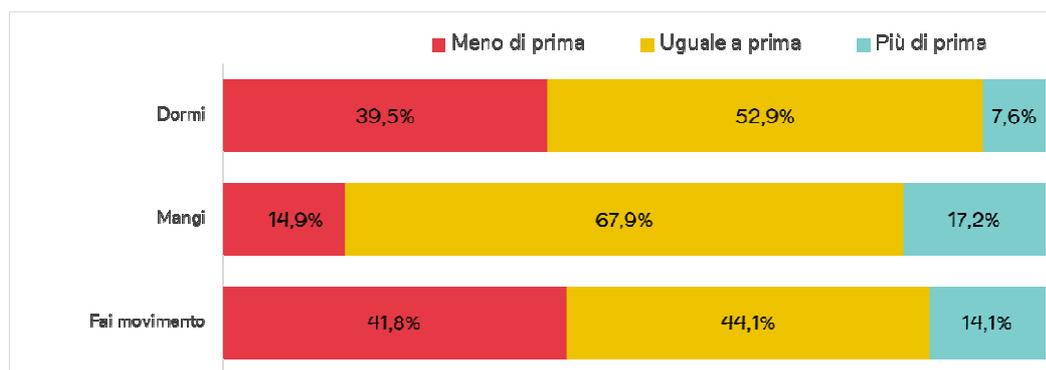


Grafico 35 - Cambiamento degli stili di vita, 2022 (%)

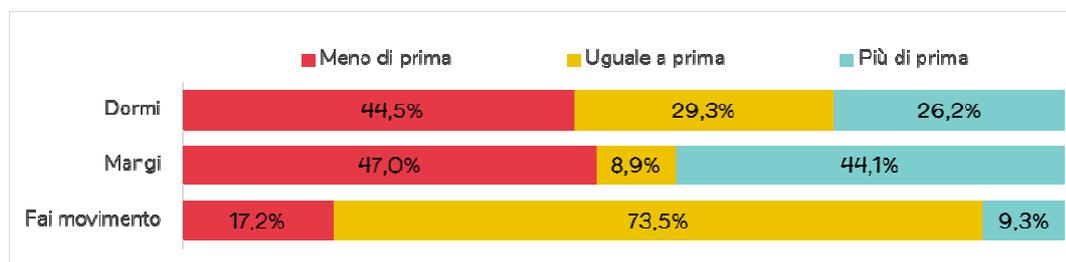


Grafico 36 - Cambiamento degli stili di vita 2020 (%)

5.6. Il capitale sociale comunitario

La presenza di capitale sociale è considerata una condizione che può favorire la coesione sociale di una comunità, anche in tempi di emergenza sanitaria e delle conseguenze che ha portato con essa. Per questo una sezione del questionario è stata dedicata a rilevare il capitale sociale misurato attraverso (i) la **partecipazione ad attività di volontariato** e (ii) la **fiducia orizzontale interpersonale**.

Un adulto/a su cinque è attivo nel volontariato e la sua partecipazione è iniziata precedentemente l’inizio della pandemia Covid-19; l’1,3% si è invece attivato a seguito dell’emergenza sanitaria del 2020 e ciò significa che circa un decimo di chi opera come volontario in enti vari ha deciso di dare un proprio contributo alla collettività in risposta alle difficoltà venutesi a creare con la condizione di crisi legata al Covid-19 (fig.14). Prevalentemente gli/le adulti/e fino ai 29 anni e gli/le ultrasessantenni svolgono attività di volontariato ($\chi^2=17,110$; $gl=4$; $p<0,01$); le donne sono più attive rispetto agli uomini ($\chi^2=53,488$; $gl=2$; $p=0,000$). Si rilevano inoltre differenze territoriali, con comunità di valle che possono essere ritenute più virtuose in termini di partecipazione al volontariato (Comun General de Fascia, Comunità delle Giudicarie, Comunità della Valle di Cembra) (tab.24).

l/le rispondenti si fidano molto delle persone che li/le circondano: su una scala che va da 1 “pochissimo” a 10 “moltissimo” il livello di fiducia si attesta attorno ad un valore medio pari a circa 7. Non si registrano differenze significative di genere ed età il che significa che la fiducia si distribuisce in modo omogeneo tra la popolazione rispetto a queste caratteristiche di profilo; emergono tuttavia differenze su base territoriale (tab.25).



Figura 14 - Attività di volontariato (%)

	Si	No	Totale
Comunità territoriale della Val di Fiemme	27,0%	73,0%	100,0% (N=163)
Comunità di Primiero	21,8%	78,2%	100,0% (N=55)
Comunità Valsugana e Tesino	25,8%	74,2%	100,0% (N=244)
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	21,9%	78,1%	100,0% (N=543)
Comunità della Valle di Cembra	28,6%	71,4%	100,0% (N=84)
Comunità della Val di Non	19,8%	80,2%	100,0% (N=384)
Comunità della Valle di Sole	25,4%	74,6%	100,0% (N=169)
Comunità delle Giudicarie	28,7%	71,3%	100,0% (N=345)
Comunità Alto Garda e Ledro	17,8%	82,2%	100,0% (N=315)
Comunità della Vallagarina	21,4%	78,6%	100,0% (N=828)
Comun General de Fascia	40,0%	60,0%	100,0% (N=35)
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	19,4%	80,6%	100,0% (N=31)
Comunità Rotaliana-Königsberg	25,1%	74,9%	100,0% (N=195)
Comunità della Paganella	22,6%	77,4%	100,0% (N=31)
Territorio della Val d'Adige	19,2%	80,8%	100,0% (N=1245)
Comunità della Valle dei Laghi	18,7%	81,3%	100,0% (N=209)
Totale	21,9%	78,1%	100,0% (N=4875)

Tabella 24 - Attività di volontariato per Comunità di Valle (%), $\chi^2=36,306$; $gl=15$; $p<0,05$

	N	Medio	Minimo	Massimo	Dev. std.
Comunità territoriale della Val di Fiemme	170	6,94	1	10	1,925
Comunità di Primiero	57	7,35	1	10	1,758
Comunità Valsugana e Tesino	253	6,71	1	10	2,035
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	563	7,04	1	10	1,874

Comunità della Valle di Cembra	88	6,92	1	10	1,883
Comunità della Val di Non	394	6,88	1	10	1,886
Comunità della Valle di Sole	176	7,07	1	10	1,810
Comunità delle Giudicarie	354	6,96	1	10	1,919
Comunità Alto Garda e Ledro	325	7,15	1	10	1,930
Comunità della Vallagarina	842	6,93	1	10	1,830
Comun General de Fascia	36	7,56	3	10	1,978
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	31	6,45	1	10	1,947
Comunità Rotaliana-Königsberg	200	6,68	1	10	1,907
Comunità della Paganella	33	6,45	1	9	1,787
Territorio della Val d'Adige	1292	6,95	1	10	1,856
Comunità della Valle dei Laghi	213	7,00	1	10	1,825
Totale	5027	6,95	1	10	1,879

Tabella 25 - Livello di fiducia, statistiche descrittive, $F=1,723$; $p<0,5$

5.7. Servizi territoriali

Rilevare gli atteggiamenti, in termini di conoscenza e soddisfazione, e i comportamenti, in termini di partecipazione e fruizione dei servizi a disposizione sul territorio provinciale mirati a promuovere il benessere individuale e familiare consente di comprendere quali sono i servizi che soddisfano i bisogni attuali della popolazione e di individuare eventuali strategie di miglioramento. Le tipologie di servizi presi in considerazione in questa indagine sono i seguenti: servizi educativi/scolastici; centri di aggregazione; sostegni economici; servizi per persone con disabilità; supporto alle persone anziane; ascolto e supporto (sportelli, auto mutuo aiuto...); servizi di accoglienza e supporto per stranieri; sviluppo professionale (orientamento o avvio al lavoro...); promozione della salute e del benessere; servizi di sostegno alla genitorialità; servizi di conciliazione lavoro-famiglia; orientamento ai servizi; welfare aziendale.

5.7.1. La conoscenza dei servizi territoriali

In media, sul territorio provinciale, la popolazione adulta conosce 6,6 tipologie di servizi sulle 13 considerate nell'indagine. Tuttavia sono presenti differenze in riferimento alle unità territoriali sub-provinciali. Una più dettagliata analisi per singola comunità di valle indica che il territorio in cui i/le residenti adulti/e locali conoscono il numero più elevato di servizi è la Comune General de Fascia - sono 7,3 le tipologie di servizi note; di contro vi è meno conoscenza dei servizi offerti nella Comunità della val di Non - sono 5,8 su 13 le tipologie di servizi conosciute (fig.15).

Nel territorio trentino il servizio più conosciuto risulta essere quello educativo e scolastico; ben 3 adulti su quattro riferiscono di essere a conoscenza della loro presenza. Seguono i servizi di aggregazione (62,5% della popolazione adulti li conosce) e le misure di sostegno economico (61,3%). Tra i servizi meno conosciuti rientrano quelli di welfare aziendale, i servizi di orientamento ai servizi stessi e le misure di conciliazione lavoro-famiglia (graf.37).

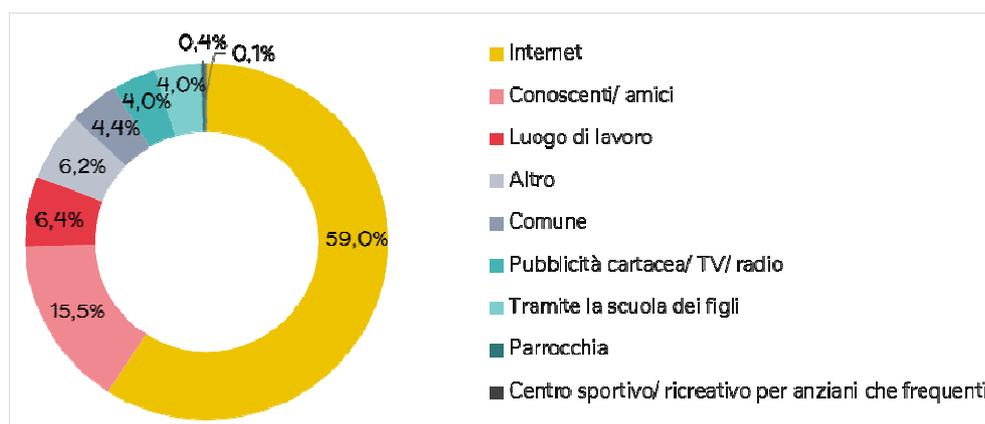


Grafico 38 - Canale di informazione utilizzato (%)

5.7.2. La fruizione dei servizi territoriali

Per quanto riguarda la **fruizione**, solo **poco più di un quarto della popolazione adulta fa utilizzo dei servizi territoriali**. Vi è dunque la maggior parte della popolazione adulta che non si appoggia essi per soddisfare i propri bisogni ma cerca in altre risorse il supporto necessario.

Vi sono tuttavia delle differenze territoriali in riferimento alle singole Comunità di valle: nella Comun General de Fascia la percentuale di coloro che usufruiscono di almeno un servizio è pari al 41,7%, scende al 21,3% nella Comunità della Val di Sole dove un/a rispondente su quattro fa ricorso a servizi territoriali (fig.16).

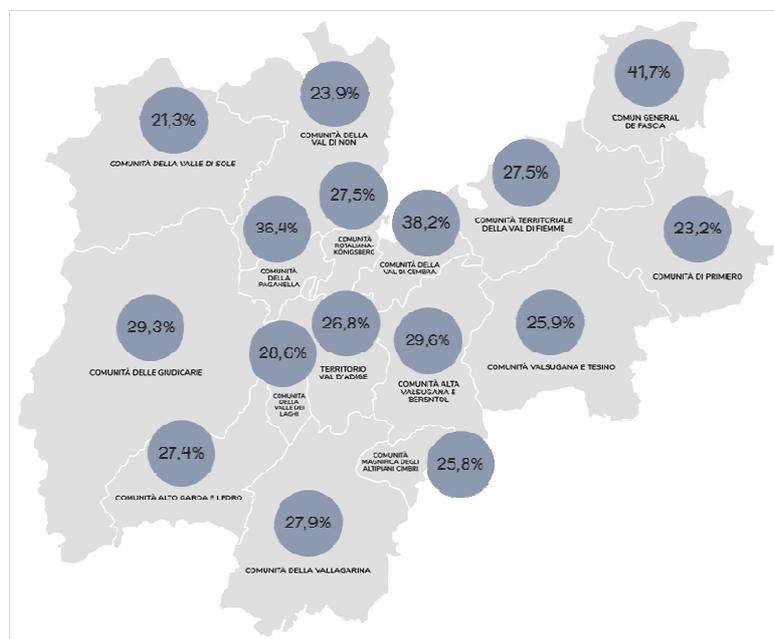


Figura 16 – Adulti/e che usufruiscono di almeno un servizio (%)

Considerando complessivamente il territorio trentino la tipologia di servizi più utilizzata è quella educativa/scolastica (67,7% dei/delle rispondenti) a cui seguono i centri di aggregazione (52,3%) e le misure di sostegno economico (48,4%). Sono poco utilizzati i servizi di accoglienza e supporto stranieri (è rilevante evidenziare la quasi totale assenza di stranieri nel campione di intervistati) così come l’orientamento ai servizi e i servizi di supporto per lo sviluppo professionale (graf.39).

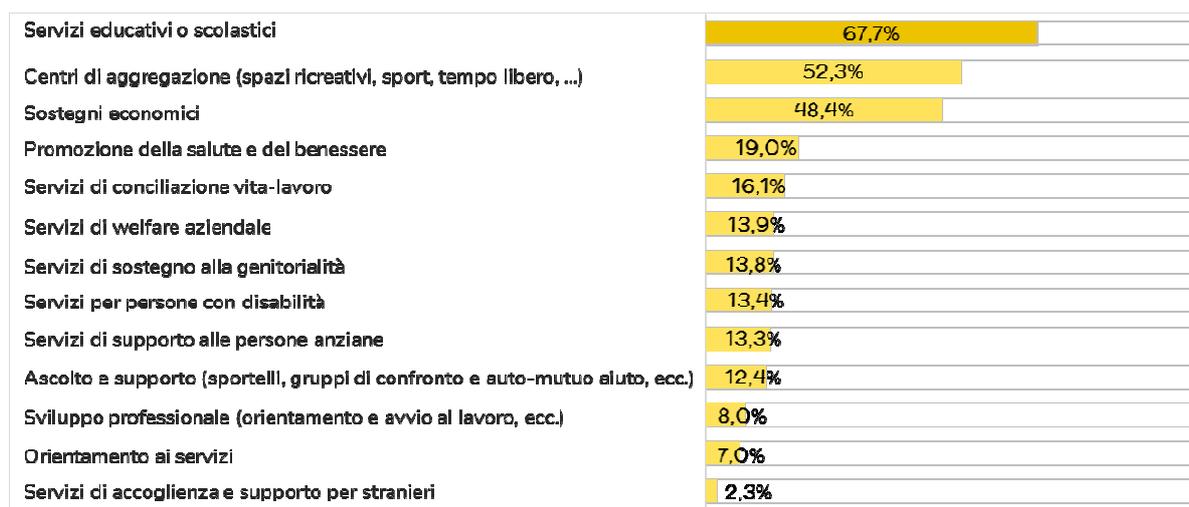


Grafico 39 – Fruizione delle tipologie di servizio territoriale (%)

Per la maggior parte delle categorie di servizi la fruizione della popolazione si distribuisce in modo piuttosto omogeneo tra le varie unità territoriali sub-provinciali. Emergono invece differenze statisticamente significative tra Comunità di Valle in riferimento a tre specifiche tipologie di servizi: misure di sostegno economico, centri di aggregazione e servizi di conciliazione vita-lavoro.

Nel dettaglio, i dati mostrano che la popolazione adulta che fa maggiormente ricorso a misure di sostegno economico risiede nel Comun General de Fascia (69,2%) e nella Comunità Alto Garda e Ledro (61,6%). Meno di un terzo dei/le rispondenti adulti/e della Comunità Valsugana e Tesino fruisce invece di tali misure (tab.26).

I centri di aggregazione sono utilizzati da circa due terzi della popolazione adulta nella Comunità di Primiero (66,7%), nella Comunità delle Giudicarie (65,6%), nella Valsugana e Tesino (64,5%) e nella Comunità della Valle di Cembra (64,3%). Il minor tasso di fruizione del servizio si rileva invece nel Comun General de Fascia (23,1% degli/le rispondenti) (tab.27).

Differenze territoriali emergono anche nella fruizione di servizi a favore della conciliazione vita-lavoro che mediamente a livello provinciale risulta essere alquanto limitata. L'utilizzo maggiore ne viene fatto dalla popolazione adulta della Comunità della Paganella (30%) e della Comunità Rotaliana-Konigsberg (26,5%); meno di un/a adulto/a su dieci ne fa utilizzo nella Comunità della Valle di Cembra (4,2%) e nella Comunità di Primiero (8,3%) e Valle di Non (8,3%) (tab.28).

	No	Si	Totale
Comunità territoriale della Val di Fiemme	61,0%	39,0%	100,0% (N=41)
Comunità di Primiero	50,0%	50,0%	100,0% (N=12)
Comunità Valsugana e Tesino	72,4%	27,6%	100,0% (N=58)
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	46,4%	53,6%	100,0% (N=138)
Comunità della Valle di Cembra	44,8%	55,2%	100,0% (N=29)
Comunità della Val di Non	50,0%	50,0%	100,0% (N=78)
Comunità della Valle di Sole	56,7%	43,3%	100,0% (N=30)
Comunità delle Giudicarie	64,1%	35,9%	100,0% (N=92)
Comunità Alto Garda e Ledro	38,4%	61,6%	100,0% (N=73)
Comunità della Vallagarina	50,0%	50,0%	100,0% (N=190)
Comun General de Fascia	30,8%	69,2%	100,0% (N=13)
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	50,0%	50,0%	100,0% (N=8)
Comunità Rotaliana-Königsberg	39,6%	60,4%	100,0% (N=48)
Comunità della Paganella	63,6%	36,4%	100,0% (N=11)
Territorio della Val d'Adige	51,4%	48,6%	100,0% (N=282)
Comunità della Valle dei Laghi	50,0%	50,0%	100,0% (N=54)
Totale	51,3%	48,7%	100,0% (N=1157)

$\chi^2=30,749$; $gl=15$; $p<0,01$

Tabella 26 - Fruizione dei servizi di sostegno economici (%)

	No	Si	Totale
Comunità territoriale della Val di Fiemme	41,5%	58,5%	100,0% (N=41)
Comunità di Primiero	33,3%	66,7%	100,0% (N=12)
Comunità Valsugana e Tesino	35,5%	64,5%	100,0% (N=62)
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	48,0%	52,0%	100,0% (N=148)
Comunità della Valle di Cembra	35,7%	64,3%	100,0% (N=28)
Comunità della Val di Non	60,8%	39,2%	100,0% (N=74)
Comunità della Valle di Sole	48,4%	51,6%	100,0% (N=31)
Comunità delle Giudicarie	34,4%	65,6%	100,0% (N=93)
Comunità Alto Garda e Ledro	60,0%	40,0%	100,0% (N=75)
Comunità della Vallagarina	48,4%	51,6%	100,0% (N=188)
Comun General de Fascia	76,9%	23,1%	100,0% (N=13)
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	50,0%	50,0%	100,0% (N=8)
Comunità Rotaliana-Königsberg	42,9%	57,1%	100,0% (N=49)
Comunità della Paganella	30,0%	70,0%	100,0% (N=10)
Territorio della Val d'Adige	48,6%	51,4%	100,0% (N=296)
Comunità della Valle dei Laghi	56,9%	43,1%	100,0% (N=51)
Totale	47,8%	52,2%	100,0% (N=1179)

$\chi^2=31,236$; $gl=15$; $p<0,01$

Tabella 27 - Fruizione dei centri di aggregazione (%)

	No	Si	Totale
Comunità territoriale della Val di Fiemme	89,7%	10,3%	100,0% (N=39)
Comunità di Primiero	91,7%	8,3%	100,0% (N=12)
Comunità Valsugana e Tesino	84,2%	15,8%	100,0% (N=57)
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	77,5%	22,5%	100,0% (N=138)
Comunità della Valle di Cembra	95,8%	4,2%	100,0% (N=24)
Comunità della Val di Non	91,7%	8,3%	100,0% (N=72)
Comunità della Valle di Sole	82,8%	17,2%	100,0% (N=29)
Comunità delle Giudicarie	86,2%	13,8%	100,0% (N=87)
Comunità Alto Garda e Ledro	88,1%	11,9%	100,0% (N=67)
Comunità della Vallagarina	88,3%	11,7%	100,0% (N=171)
Comun General de Fascia	84,6%	15,4%	100,0% (N=13)
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	87,5%	12,5%	100,0% (N=8)
Comunità Rotaliana-Königsberg	73,5%	26,5%	100,0% (N=49)
Comunità della Paganella	70,0%	30,0%	100,0% (N=10)
Territorio della Val d'Adige	79,3%	20,7%	100,0% (N=266)
Comunità della Valle dei Laghi	89,1%	10,9%	100,0% (N=46)
Totale	83,8%	16,2%	100,0% (N=1088)

$\chi^2=25,505$; $gl=15$; $p<0,05$

Tabella 28 - Fruizione dei servizi di conciliazione vita-lavoro (%)

Una considerazione a parte la richiede la ragione per la quale non vengono utilizzati i servizi a disposizione sui territori. Esito che assume una rilevanza particolare dal momento che circa tre quarti dei rispondenti non fa ricorso al supporto offerto dalle diverse tipologie di servizi presenti.

La ragione prevalente della mancata fruizione è **riconducibile al “mancato interesse ai servizi offerti”** (30,9% dei rispondenti) ma emerge anche la “mancata compatibilità con i propri bisogni” (18,4%) e “l’inconciliabilità degli orari con i propri impegni” (10,3%) (graf.40). Tali risultati rimandano alla necessità di una raccolta di fabbisogni specifici nelle comunità locali al fine di garantire una coerenza e compatibilità tra servizi offerti e bisogni espressi e di andare incontro alle esigenze della popolazione adulta anche sulla base dei specifici contesti territoriali.

Emergono infatti differenze territoriali statisticamente significative relative ai motivi del non utilizzo dei servizi²⁹. Sebbene in tutte le Comunità di valle le motivazioni prevalenti riguardano il mancato interesse ai servizi offerti e il fatto che i servizi non vengono considerati adatti ai bisogni, in alcuni territori emergono difficoltà, da parte dei residenti, nel raggiungere il servizi offerti perché non presenti nel Comune di residenza e troppo lontani per poterne beneficiare. Il riferimento va alla Comunità Valsugana e Tesino, alla Comunità della valle di Cembra, valle di Non, val di Sole e Giudicarie (tab.29).

²⁹ Dall’analisi sulle differenze territoriali non è stata considerata la modalità di risposta “altro” per concentrare l’attenzione sulle motivazioni più esplicite.

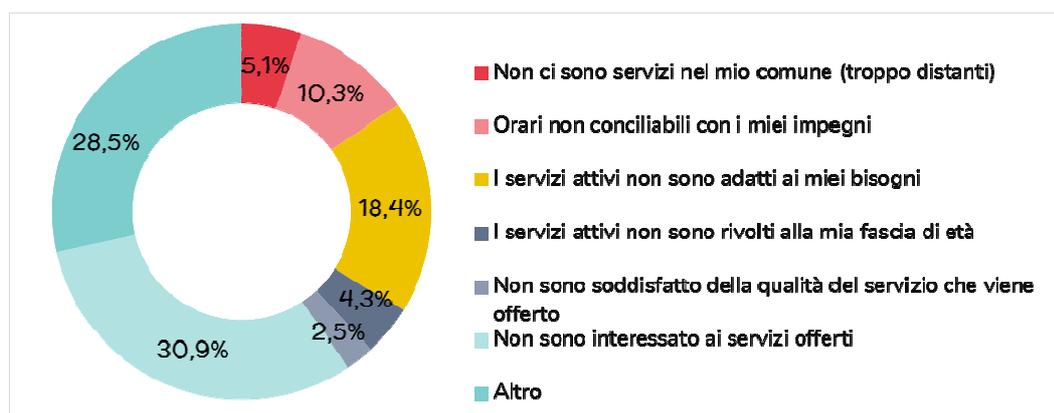


Grafico 40 - Motivi della mancata fruizione dei servizi (%), N=3726

	Non ci sono servizi nel mio comune (troppo distanti)	Orari non conciliabili con i miei impegni	I servizi attivi non sono adatti ai miei bisogni	I servizi attivi non sono rivolti alla mia fascia di età	Non sono soddisfatto della qualità del servizio che viene offerto	Non sono interessato ai servizi offerti	Totale
Comunità della Val di Fiemme	8,8%	13,2%	22,0%	4,4%	4,4%	47,3%	100,0%
Comunità di Primiero	0,0%	11,5%	42,3%	15,4%	0,0%	30,8%	100,0%
Comunità Valsugana e Tesino	18,5%	13,3%	26,7%	4,4%	1,5%	35,6%	100,0%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	5,8%	14,1%	22,7%	5,4%	3,2%	48,7%	100,0%
Comunità della Valle di Cembra	16,2%	18,9%	24,3%	10,8%	2,7%	27,0%	100,0%
Comunità della Val di Non	16,5%	12,1%	23,7%	4,0%	4,0%	39,7%	100,0%
Comunità della Valle di Sole	17,7%	16,7%	18,8%	3,1%	3,1%	40,6%	100,0%
Comunità delle Giudicarie	11,4%	10,9%	27,4%	6,9%	1,7%	41,7%	100,0%
Comunità Alto Garda e Ledro	3,4%	17,6%	30,4%	6,8%	4,1%	37,8%	100,0%
Comunità della Vallagarina	6,9%	12,6%	27,0%	7,6%	3,6%	42,2%	100,0%
Comun General de Fascia	7,1%	14,3%	28,6%	14,3%	0,0%	35,7%	100,0%
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	17,6%	5,9%	23,5%	5,9%	0,0%	47,1%	100,0%
Comunità Rotaliana-Königsberg	5,2%	13,4%	23,7%	5,2%	1,0%	51,5%	100,0%
Comunità della Paganella	7,7%	0,0%	7,7%	7,7%	0,0%	76,9%	100,0%
Territorio della Val d'Adige	1,7%	14,3%	26,7%	6,3%	4,9%	46,1%	100,0%
Comunità della Valle dei Laghi	3,8%	22,1%	26,0%	2,9%	4,8%	40,4%	100,0%
Totale	7,5%	14%	25,7%	6,0%	3,6%	43,3%	100,0% (N=2522)

Tabella 29 - Motivo della mancata fruizione per Comunità di Valle (%), $\chi^2=174,046$; $gl=75$; $p=0,000$

5.7.4 Nuovi bisogni

Nella definizione e programmazione dei servizi territoriali è fondamentale verificare se in seguito all'emergenza sanitaria Covid-19 sono emersi nuovi bisogni ed eventualmente individuare nello specifico quali sono le nuove esigenze emergenti. Dalle risposte complessive ottenute da più dei due terzi del campione della popolazione adulta risulta un **bisogno di cambiamento di priorità e prospettive di vita** per promuovere il proprio benessere e per andare incontro alle trasformazioni, su più piani individuali e collettivi, che la pandemia Covid-19 ha portato con sé. Altri bisogni emergenti riferiti da circa i due terzi del campione riguardano **l'aumento dei contesti ricreativi**, dove poter stare in relazione con altre persone e dedicarsi a momenti e attività di svago (37%), e **il supporto per la salute sia fisica che psicologica** che, per un'ampia fetta della popolazione, ha risentito degli effetti del Coronavirus e dei lunghi periodi di lockdown e conseguente isolamento (graf.42).

Rispetto ad alcuni specifici nuovi bisogni emergenti si riscontrano delle differenze territoriali, ovvero si differenziano sulla base della Comunità di valle di residenza e dunque riflettono, indirettamente, le risorse e le difficoltà presenti nel territorio locale.

Il **bisogno di aumentare i contesti ricreativi** e di svago emerge prevalentemente nella popolazione adulta residente nella Comunità Valsugana e Tesino (42,1%), nella Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri (41,9%) e nella Vallagarina (41,3%); in misura minoritaria invece si rileva tra gli abitanti della Comunità della Paganella (21,2%) (tab.30).

L'urgenza di ricevere **supporto per la salute psico-fisica** così come il bisogno di **aumentare le relazioni sociali di supporto** sono particolarmente avvertite dagli/le adulti/e della magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri (45,2%); nella Comunità della Paganella invece la percentuale de popolazione adulta che percepisce tali necessità si abbassa ad un valore rispettivamente pari al 18,2% e al 15,2% (tab.30).

Differenze territoriali statisticamente significative si rilevano anche in riferimento al **bisogno di supporto nella gestione dei carichi assistenziali di cura**, sentito in misura maggiore dai/le rispondenti della Valle dell'Adige (22,8%), della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri (22,6%) e della Comunità della Vallagarina (22,3%). Meno di un decimo della popolazione adulta della Comunità della Paganella manifesta invece tale esigenza (9,1%) (tab.30).

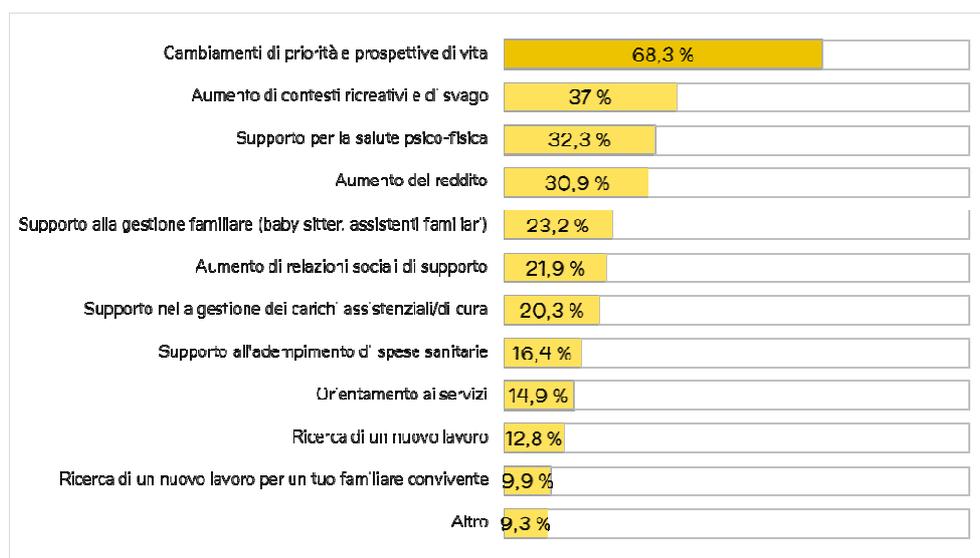


Grafico 42 - Nuovi bisogni (%)

	Aumento di contesti ricreativi e di svago	Supporto per la salute psico- fisica	Aumento di relazioni sociali di supporto	Supporto nella gestione dei carichi di cura
Comunità territoriale della Val di Fiemme	27,2%	28,7%	18,1%	20,5%
Comunità di Primiero	32,7%	35,2%	18,9%	16,7%
Comunità Valsugana e Tesino	42,1%	36,6%	17,5%	19,0%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	37,2%	30,3%	20,0%	19,6%
Comunità della Valle di Cembra	30,1%	34,1%	23,2%	21,7%
Comunità della Val di Non	33,6%	28,4%	20,1%	19,7%
Comunità della Valle di Sole	28,2%	28,1%	17,3%	12,4%
Comunità delle Giudicarie	34,4%	22,6%	15,0%	15,3%
Comunità Alto Garda e Ledro	36,1%	34,5%	24,3%	13,5%
Comunità della Vallagarina	41,3%	35,8%	25,3%	22,3%
Comun General de Fascia	31,4%	20,6%	14,3%	17,1%
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	41,9%	45,2%	45,2%	22,6%
Comunità Rotaliana-Königsberg	37,6%	29,4%	19,1%	21,9%
Comunità della Paganella	21,2%	18,2%	15,2%	9,1%
Territorio della Val d'Adige	37,4%	34,3%	24,5%	22,8%
Comunità della Valle dei Laghi	34,7%	34,8%	21,1%	21,6%
Totale	36,6% (N=1771)	32,2% (N=1568)	21,8% (N=1049)	20,0% (N=968)

$\chi^2=31,232$; $gl=15$; $p<0,01$; $\chi^2=39,770$; $gl=15$; $p=0,000$; $\chi^2=42,108$; $gl=15$; $p=0,000$; $\chi^2=31,701$; $gl=15$; $p<0,01$
 Tabella 30 - Nuovi bisogni per Comunità di Valle (% si),

5.8. La domanda aperta: “Considerando i tuoi bisogni, ti chiediamo di indicare un servizio che vorresti fosse presente?”

Attraverso una domanda aperta³⁰ inserita nel questionario è stato fatto un approfondimento sulle opinioni della popolazione adulta circa i servizi che potrebbero soddisfare i suoi bisogni.

Il/le 1672 partecipanti over-20 restituiscono uno scenario di vecchie e nuove necessità, caratterizzato da una generale criticità dovuta all'imprevedibilità insita nell'attuale frangente storico; un'epoca in cui diventa “impossibile capire cosa ci riserva il domani” (M, 47 anni).

La domanda aperta, così formulata, era mirata a suscitare due possibili filoni di risposta:

- una diretta indicazione dei servizi più utili/mancanti sul proprio territorio
- una risposta volta a indicare servizi rispondenti principalmente ai propri bisogni individuali

Molte delle risposte concesse (come nel caso degli altri gruppi), quindi, permettono di aprire uno spioncino nella quotidianità dei/le partecipanti, osservando -pur indirettamente- preoccupazioni, bisogni emergenti, criticità e, al contrario, risorse che ognuno/a percepisce presenti nella propria quotidianità.

Tra il gruppo degli adulti, infatti, la dimensione più evidentemente emergente è quella della **famiglia**. Ciò significa che tanto le principali criticità discusse risultano essere le difficoltà (economiche, psicologico-emotive, relazionali, ecc.), quanto le possibili risorse a proprio vantaggio (supporto nella gestione dei carichi di cura, sostegno economico, ecc.) risiedono all'interno del nucleo familiare.

³⁰ “Considerando i tuoi bisogni, ti chiediamo di indicare un servizio che vorresti fosse presente”

Le difficoltà delle famiglie descritte dai/le partecipanti, al di là del preciso contesto di vita (Comunità di Valle) sono “vecchie” e radicate criticità non direttamente conseguenti dal perdurare dell'emergenza pandemica ma, potenzialmente, aggravate da questa.

La pressante richiesta di aiuto economico, per esempio, o di sostegno all'occupazione racconta di genitori trentini profondamente preoccupati da fattori di incertezza lavorativa e dalle conseguenze che questa potrebbe avere nella gestione dell'economia e del sostentamento familiare.

Tuttavia, non sono pochi gli elementi di “novità” anche in riferimento alle diverse esigenze familiari. Probabilmente, molte famiglie hanno “imparato” a ricercare sostegno (economico, di gestione del carico di lavoro domestico o di cura genitoriale per esempio) proprio in periodo pandemico e ora (con sorprendente frequenza per il nostro campione) ricercano attività di orientamento proprio all'offerta di servizi pubblici e privati a propria disposizione sul territorio. Potremmo sintetizzare questa dimensione nella diffusa percezione che nonostante la presenza e l'offerta di servizi questi siano poco visibili e non ottimamente comunicati al pubblico.

Un ulteriore elemento di cambiamento per le famiglie trentine è legato alle nuove preoccupazioni rivolte verso il futuro dei propri figli e delle proprie figlie. Molti/e rispondenti testimoniano timore per il ritorno post-pandemico alla vita sociale dei/le figli/e o generale impreparazione nel (ri)costruire con questi/e una sana relazione genitore-figlio/a. Testimonianze come *“Supporto gestione figli nella ripresa attività e cura della coppia”* suggeriscono che il “ritorno alla normalità” nell'organizzazione delle dinamiche relazionali familiari stia risultando più complesso del previsto e che, nello specifico, questo chiami in causa la fragilità della competenze emotivo-relazionali in capo ai genitori.

Ancora, restando nell'ambito della cura delle relazioni in contesto domestico, segnaliamo le testimonianze di chi, in tempo di conclusione dell'emergenza sanitaria, fatica a ritrovare stabilità e armonia nell'interazione con i propri cari:

- › *“Supporto relazione di coppia e sessualità”;*
- › *“Supporto alle coppie in difficoltà, attraverso percorsi che aiutino a riconoscere i normali problemi che si possono incontrare all'Interno del percorso di coppia e di come sia possibile concretamente superarli”.*

Sono famiglie che cambiano, infine, quelle trentine anche nella forma e nella loro composizione. Anche a differenze di precedenti rilevazioni svolte recentemente (vedasi la ricerca Ri-Emergere Trentino del 2020) aumentano i riferimenti alle difficoltà “invisibili” di quei nuclei genitoriali composti da un unico genitore o “mononucleari”:

“Andrebbero attivati dei supporti e delle agevolazioni a favore delle persone single in tutti gli ambiti possibili, tenuto conto della fascia di età sopra i 40 anni. Vengono sempre privilegiate le famiglie con figli. I bisogni, i pensieri e le preoccupazioni nonché l'aggravio economico di chi vive da solo non vengono tenuti in adeguata considerazione. Arrivare alla fine del mese con tutto sulle proprie spalle, soprattutto nel periodo Covid e post Covid è un peso enorme soprattutto psicologico”.

Un altro elemento emergente dall'analisi delle risposte alla domanda aperta fornite dagli adulti è la percezione di una **presenza/distribuzione non omogenea dei servizi** all/la cittadino/a sul territorio provinciale. Molti servizi (soprattutto sanitari), a detta dei/le rispondenti, si trovano a eccessiva distanza dai centri più periferici del Trentino.

La concentrazione di servizi presso i principali centri urbani (Rovereto e Trento, Pergine o Cles) ne complica l'accesso a numerosi abitanti delle Valli.

In particolare, è riportata la difficoltà nell'usufruire di prestazioni periodiche/routine (percorsi riabilitativi, sedute psicologiche ecc.). Questo diventa motivo di frequente malessere tra i/le rispondenti, nonché una delle principali criticità relative all'accesso ai servizi presenti sul territorio. Come detto precedentemente, ciò è ulteriormente evidente in riferimento ai servizi sanitari. I quali, oltre a essere indicati spesso come geograficamente irraggiungibili, vengono frequentemente criticati per le lunghe code di attesa necessarie all'accesso a prestazioni quali: visite specialistiche, anagrafe sanitaria e consegna di referti medici:

- › “Accedere in maniera più celere ai servizi sanitari per tempi di attesa molto lunghi nelle visite”;
- › “La possibilità di accedere alle visite specialistiche non a pagamento, visti i tempi di attesa e le cure mediche appropriate”

Va precisato che anche questo dato (così come tutti quelli contenuti nel presente report) testimonia esclusivamente la percezione dei/le partecipanti nei confronti dell’offerta di servizi sul territorio e non va intesa quale valutazione oggettiva sulla qualità di questi.

In conclusione, citiamo altri elementi distintivi delle risposte fornite dagli adulti. In particolare vogliamo sottolineare **la compresenza già citata di “vecchie e nuove” criticità**. Fattori come le persistenti disparità di genere, discriminazioni xenofobe, le limitazioni alla libertà per chi affetto/a da disabilità -anche se meno frequentemente citate rispetto alle precedenti- risultano da alcune testimonianze avere un impatto importante sul benessere e sulla qualità di vita di diversi/e rispondenti (“servizio supporto alle donne lavoratrici e mamme di figli adolescenti”).

A queste (potenzialmente aggravate dal perdurare della pandemia) si sono sovrapposte nuove e ulteriori fonti di preoccupazione e malessere. Tra queste non solamente vengono citate ragioni di apprensione legate intrinsecamente alla fase storica attuale (il conflitto Russo-Ucraino, l’aumento dei livelli di inflazione) ma anche di generale di scontento nei confronti della classe politica e di alcune decisioni da essa assunte. Tra queste, con notevole frequenza (maggiore rispetto a precedenti rilevazioni svolte) citiamo le testimonianze di insoddisfazione rispetto a misure di contenimento e gestione dell’emergenza sanitaria (molte risposte esprimono dissenso nei confronti del ricorso alla vaccinazione, all’utilizzo di mascherine, di norme di distanziamento ecc.) fintanto a negare apertamente l’esistenza di un’emergenza sanitaria legata a Covid-19 (“Aiuto per le persone sospese a causa del fantomatico ed inutile vaccino posto come ricatto”).

In ultima, sottolineiamo anche le risposte di chi rivendica l’utilità di alcune delle “nuove abitudini” assunte in frangente pandemico e (parallelamente) la preoccupazione che alcune di queste (il ricorso allo *smart working*, la distribuzione di pasti a domicilio per gli/le anziani/e, ecc.) vengano ora sospese con il rientro dell’emergenza sanitaria.

Le 10 categorie di risposta più citate dagli adulti sono con rispettive %:

- › Aggregazione, socialità, spazi ricreativi (51,1)
- › Salute mentale e psicologica (20,6)
- › Supporto generico o non meglio identificabile (14,6)
- › Insofferenza alle norme di contenimento pandemico (7,8)
- › Ascolto, supporto auto mutuo aiuto, ecc. (6,3)
- › Condivisione di beni (6,0)
- › Educazione, mondo scuola (4,5)
- › Promozione salute e benessere (3,3)
- › Guerra, conflitti militari (2,6)
- › Supporto alle famiglie e alla genitorialità (1,8)

Le 10 meno citate sono tutte con 0%:

- › Sviluppo professionale
- › Orientamento ai servizi
- › Misure di inclusione e supporto (Stranieri)
- › Misure di inclusione e supporto (Disabili)
- › Welfare e sviluppo benessere lavorativo + *smart working*
- › Misure di inclusione e supporto (anziani)
- › Trasporti, mobilità e infrastrutture
- › Supporto ai ragazzi
- › Sicurezza, criminalità
- › Volontariato

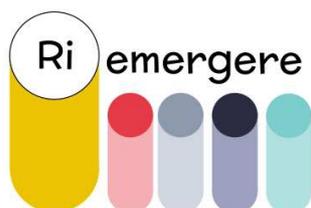
Conclusioni

Uno degli obiettivi principali di questa indagine è quello di far emergere i bisogni della popolazione sui quali è necessario intervenire o fornire nuove risposte. Sin dalla prima indagine Ri-emergere, condotta nel 2020, è stato possibile costruire alcune importanti azioni sulla base degli esiti, ma con i limiti concreti legati alle misure di contenimento dei contagi. In questa seconda indagine l'approfondimento sul tema dei servizi e l'analisi delle differenze territoriali vogliono fornire alla Provincia ed ai singoli enti territoriali ulteriori elementi per la costruzione di risposte adeguate e immediate rispetto all'evoluzione costante dei bisogni della popolazione.

PARTE TERZA

(a cura di Alba Civillieri – Liria Veronesi – Lorenzo De Preto)

Slide presentate al Festival della Famiglia edizione 2022



A due anni di distanza dalla prima ondata pandemica RIEMERGERE II intende indagare **le conseguenze a lungo termine** dell'emergenza sanitaria Covid19 e delle relative limitazioni sul benessere, la socialità e la quotidianità della popolazione trentina.

Vengono approfondite le **specificità territoriali** in modo tale da poter evidenziare gli effetti della pandemia sulle diverse comunità locali trentine e poter offrire suggerimenti operativi rispondenti a specifici e contestualizzati bisogni espressi.

L'obiettivo è fornire spunti di riflessione per la **costruzione di azioni** allo scopo di individuare efficaci strategie integrate a medio e lungo termine e proposte di interventi universali ed equi di protezione, promozione e sostegno allo sviluppo e al benessere delle famiglie trentine.

L'indagine è promossa dall'Agenzia per la Coesione Sociale della Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con la Fondazione Franco Demarchi.

Strumento di indagine, dimensioni indagate e partecipanti

Modalità di somministrazione:

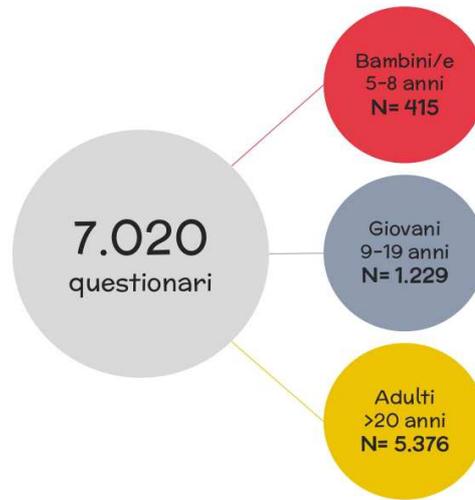
CAWI (Computer Assisted Web Interviewing)

Periodo di somministrazione:

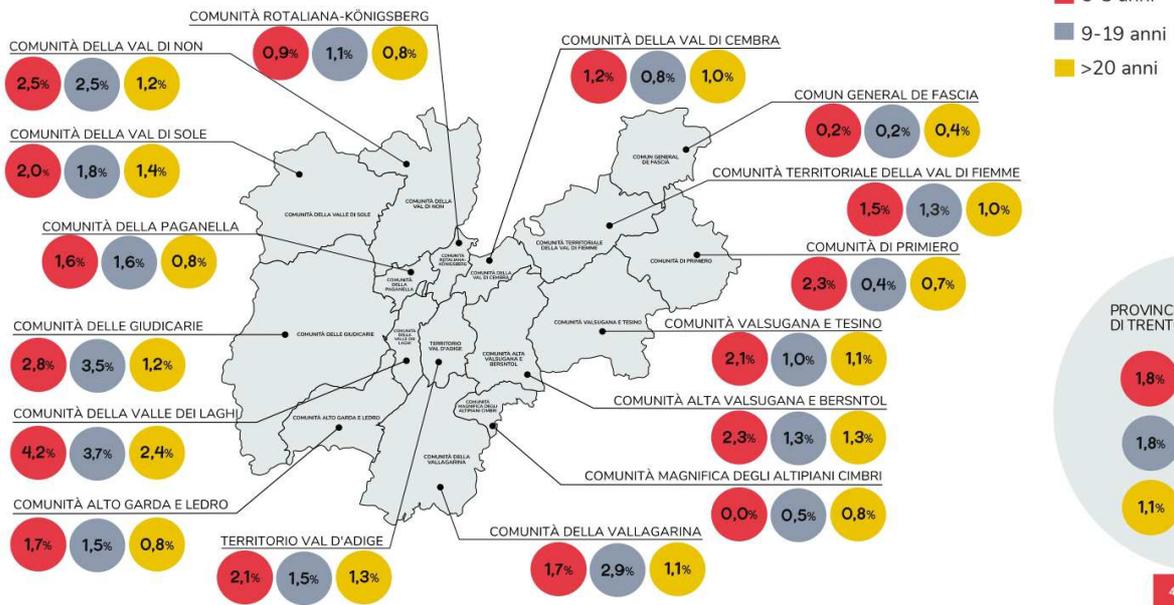
Marzo- Aprile 2022

Dimensioni di analisi:

Profilo socio-demografico
 Quotidianità
 Benessere e stili di vita
 Carichi di cura
 Scuola
 Lavoro
 Servizi



Chi ha partecipato all'indagine?



Ri-emergere²⁰²² Covid-19 e bambini/e (5-8 anni)

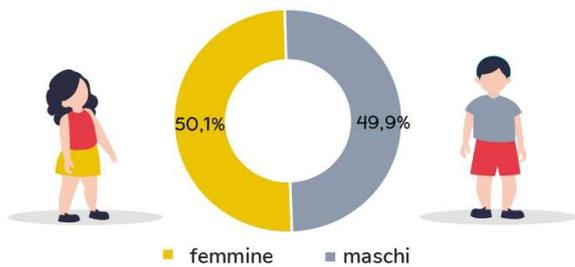
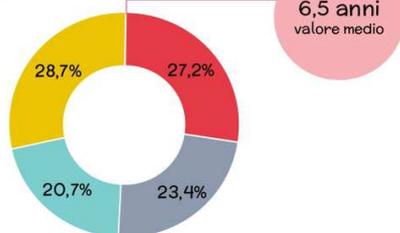


Profilo

Chi ha partecipato all'indagine?
N=415

Quanti anni hai?

- 5 anni
- 6 anni
- 7 anni
- 8 anni

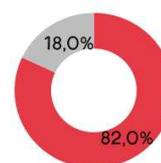


Cittadinanza italiana



Paese d'origine dei genitori

- Italia
- Altri Paesi

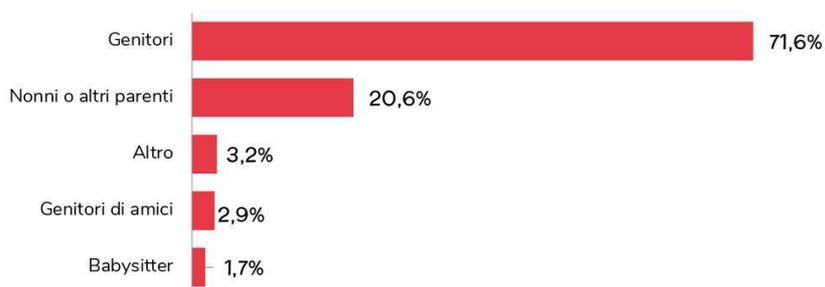


Sei iscritto a



Quotidianità

Con chi trascorri il tempo libero dopo la scuola?



Quotidianità

Accesso spazi e strumenti

In casa hai a disposizione...



5 anni

«Per aiutare i bambini come me a stare bene, gli comprerei delle cose e chiederei ai maestri di aiutarmi a capire cosa si può fare per dargli quello che gli manca».



Quotidianità

Ti piace svolgere le seguenti attività?



1 = per niente d'accordo

4 = molto d'accordo

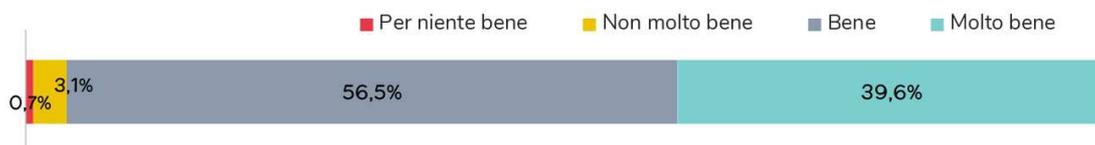
10



Benessere

Come stai?

Nel 2020 circa il 20% dei bambini ha risposto «per niente» e «non molto bene»



«Per aiutare gli farei un abbraccio per farlo sentire meno triste».



«Li aiuterei facendoli stare assieme a persone che li facciano stare bene».

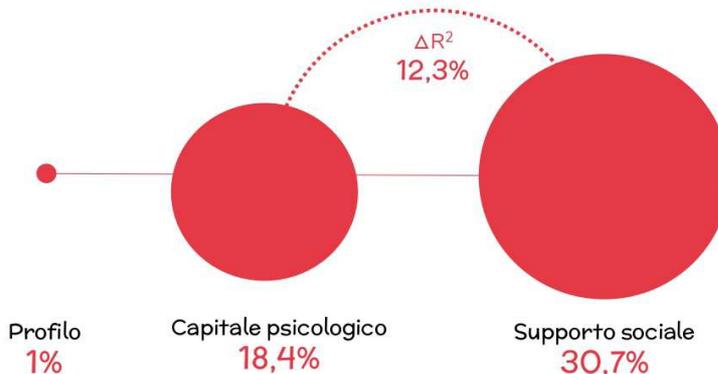
11

Benessere

In che misura questi aspetti hanno un impatto sul benessere dei bambini?

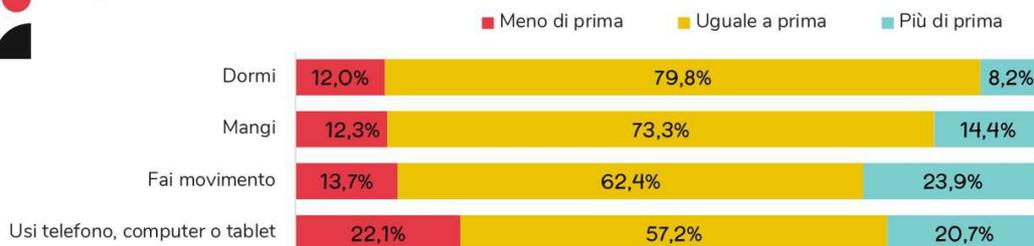
I bambini con maggior supporto sociale e maggiori risorse in termini di capitale psicologico avvertono maggior benessere.

Benessere =

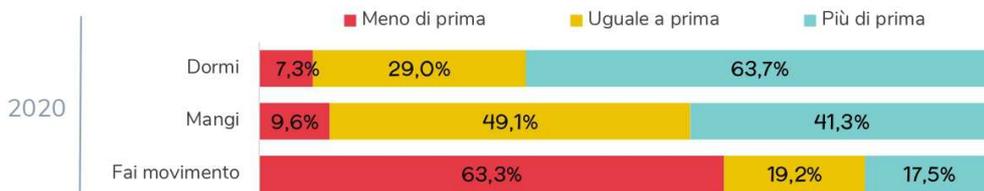


Stili di vita

In questo ultimo mese...



Maggiore stabilità



Bambini/e

Mancata abitudine alla crisi pandemica e la ricerca di nuovi punti di riferimento

Salute, Natura, Ambiente

Tra i/le bambini/e sono frequenti i richiami all'ambiente naturale come luogo ideale della socializzazione, del benessere. Molti/e anche se piccoli/e riconoscono le proprie responsabilità a garanzia della tutela ambientale.

Il sostegno all'altro/a passa per il gioco comunitario all'aria aperta, la possibilità di accedere a grandi spazi...quanto di più lontano possibile dall'esperienza del lockdown.

Maestri/e di vita

Maestri/e sono figure di riferimento anche extrascolastico. Così come i genitori sono chiamati al supporto nei compiti a casa, anche le/gli insegnanti vengono ricoperti del ruolo di adulti di riferimento non solo didattico.

Tra i/le bambini/e c'è chi rimanda a loro il sostegno di chi in necessità e chi vi si rivolgerebbe.

COVID, un avversario logorante

Non pochi/e partecipanti lamentano insofferenza per le misure di contenimento pandemico (soprattutto bambini e adulti).

È il segnale di una stanchezza (propria o dei propri cari) verso regole e norme di comportamento, nei confronti di una pandemia lungamente protrattasi.



14

Ri-emergere²⁰²² Covid-19 e giovani (9-19 anni)



15

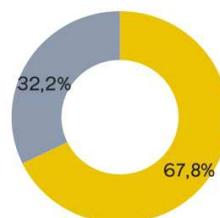
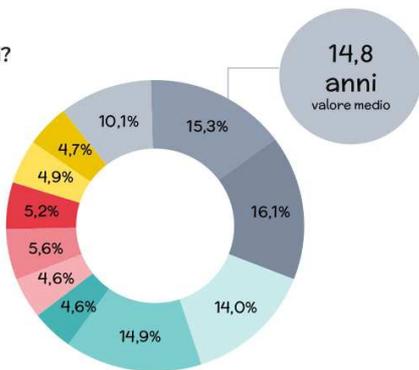


Profilo

Chi ha partecipato all'indagine?
N=1.229

Quanti anni hai?

- 9 anni
- 10 anni
- 11 anni
- 12 anni
- 13 anni
- 14 anni
- 15 anni
- 16 anni
- 17 anni
- 18 anni
- 19 anni



maschi

femmine

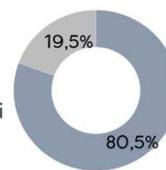
Cittadinanza italiana



Paese d'origine dei genitori

Italia

Altri Paesi



16

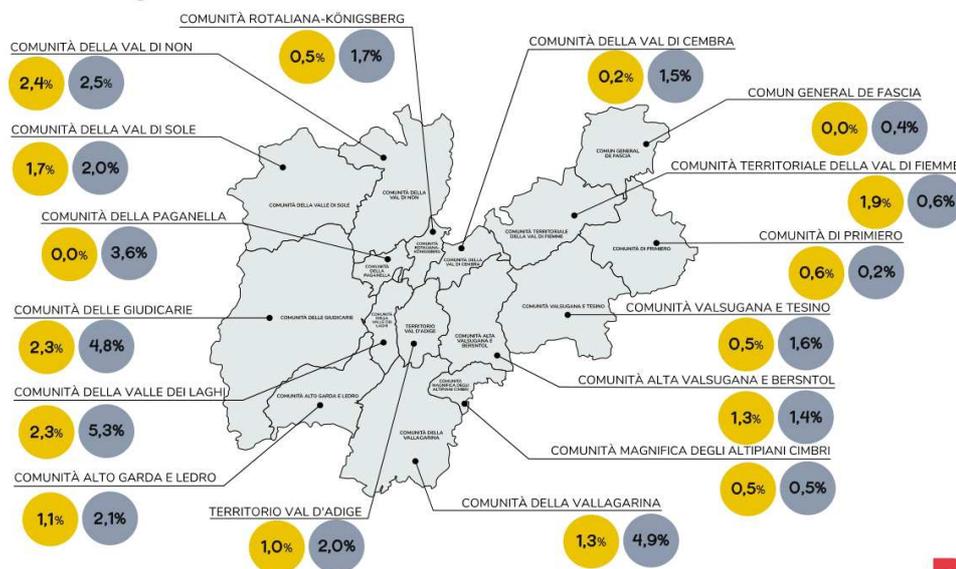


Profilo

Chi ha partecipato all'indagine?
N=1.229

- 9-14 anni
- 15-19 anni

Incidenza dei rispondenti per
Comunità di Valle

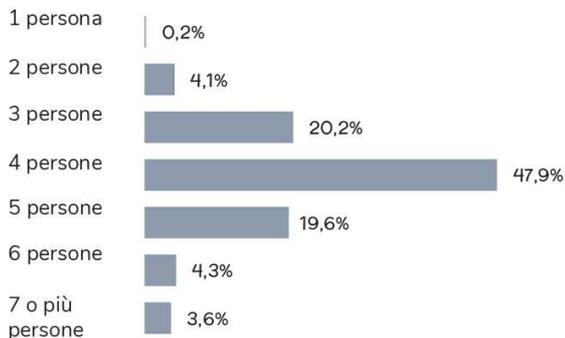


17

Profilo

Comunità e convivenza

Quante persone vivono nella tua casa (incluso te)?



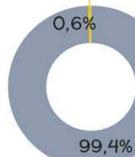
18

Profilo

Scuola e occupazione

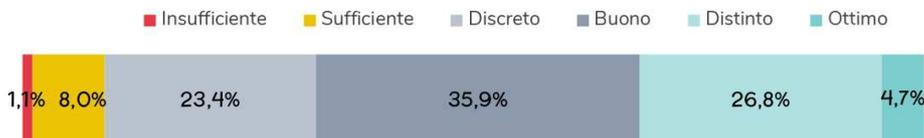
Sei iscritto/a a scuola?

■ Sì
■ No

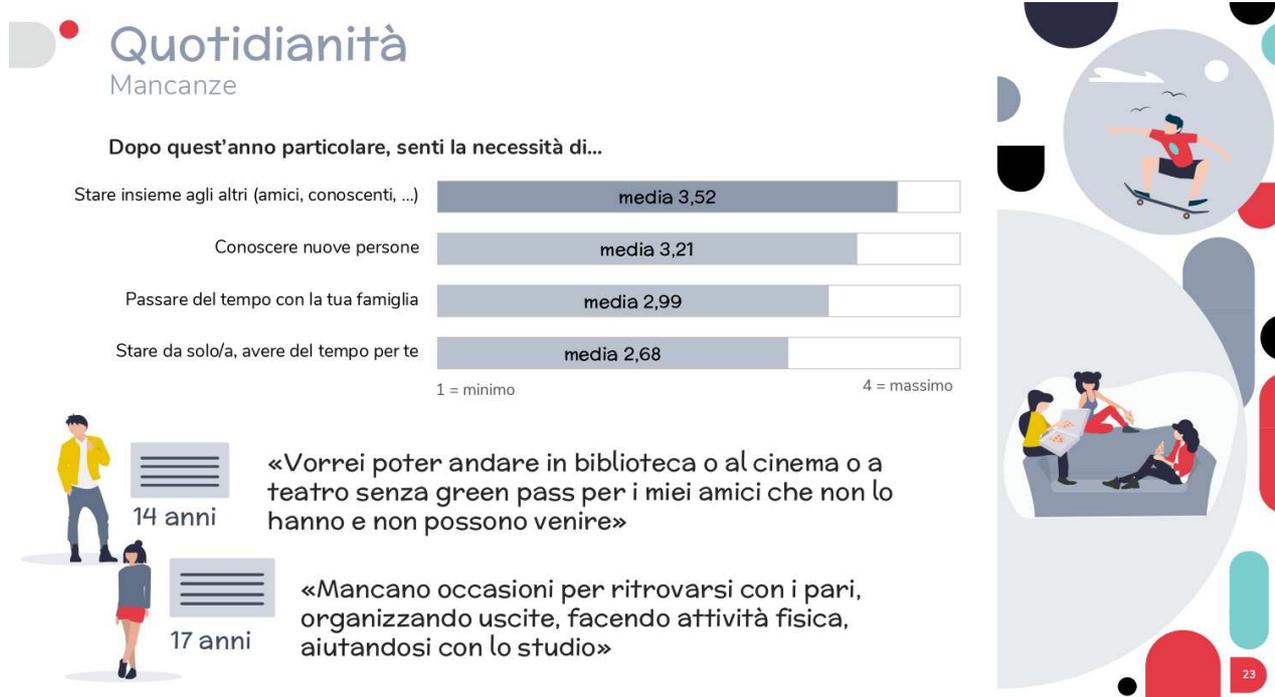


4 giovani non iscritti a scuola:
3 sono occupati e 1 è in cerca di occupazione

Qual è il voto scolastico medio della tua ultima pagella?



19





Benessere

Come stai?

dai 9 a 14 anni



dai 15 a 19 anni



16 anni

«Soffro di DCA ed autolesionismo e non so dove curarmi (...) moltissime persone che conosco hanno problemi con il cibo e con il corpo e non sanno dove curarsi, così decidono di non parlare (perché tutti sottovalutano questo problema) e di portarsi avanti la malattia per il resto della loro vita»



12 anni

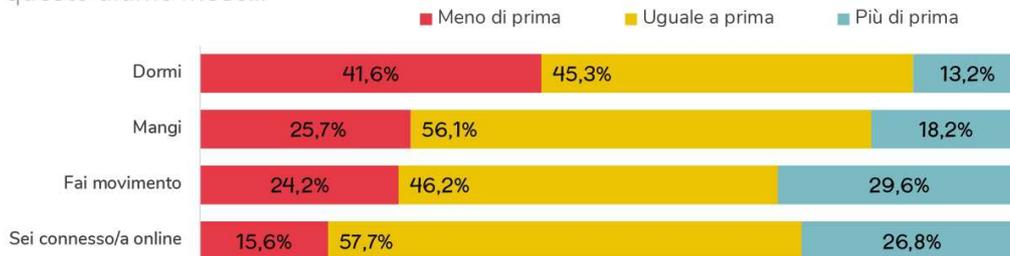
«C'è bisogno di un luogo comune di aggregazione per i giovani: attualmente, soprattutto nei paesi più piccoli, gli unici (...) sono quei pochi bar che rimangono aperti; questo incentiva il problema, molto presente in trentino, dell'alcolismo giovanile»

24



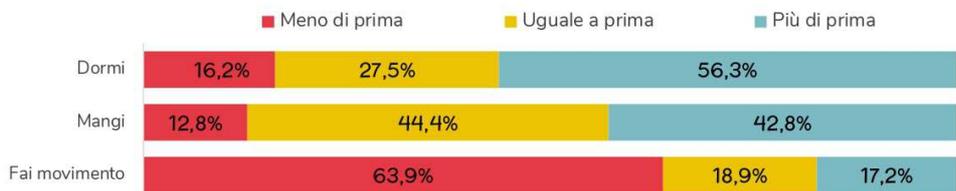
Benessere

In questo ultimo mese...



2020

2020



25

Benessere

Isolamento sociale

Pensa a questo periodo, leggi le seguenti frasi e indica quanto sei d'accordo:



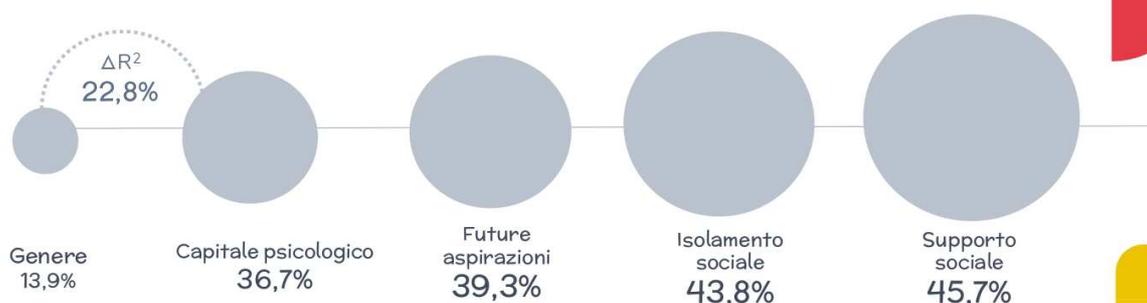
Una percentuale elevata di giovani manifesta segnali di isolamento sociale.



26

Benessere 9-14 anni

In che misura questi aspetti hanno un impatto sul benessere dei giovani?



Si rileva un effetto di genere, ovvero i ragazzi rispetto alle ragazze riportano livelli di benessere più elevati. Protezione dai rischi di isolamento e rafforzamento del capitale psicologico come possibili strategie

27

Benessere 15-19 anni

In che misura questi aspetti hanno un impatto sul benessere dei giovani?



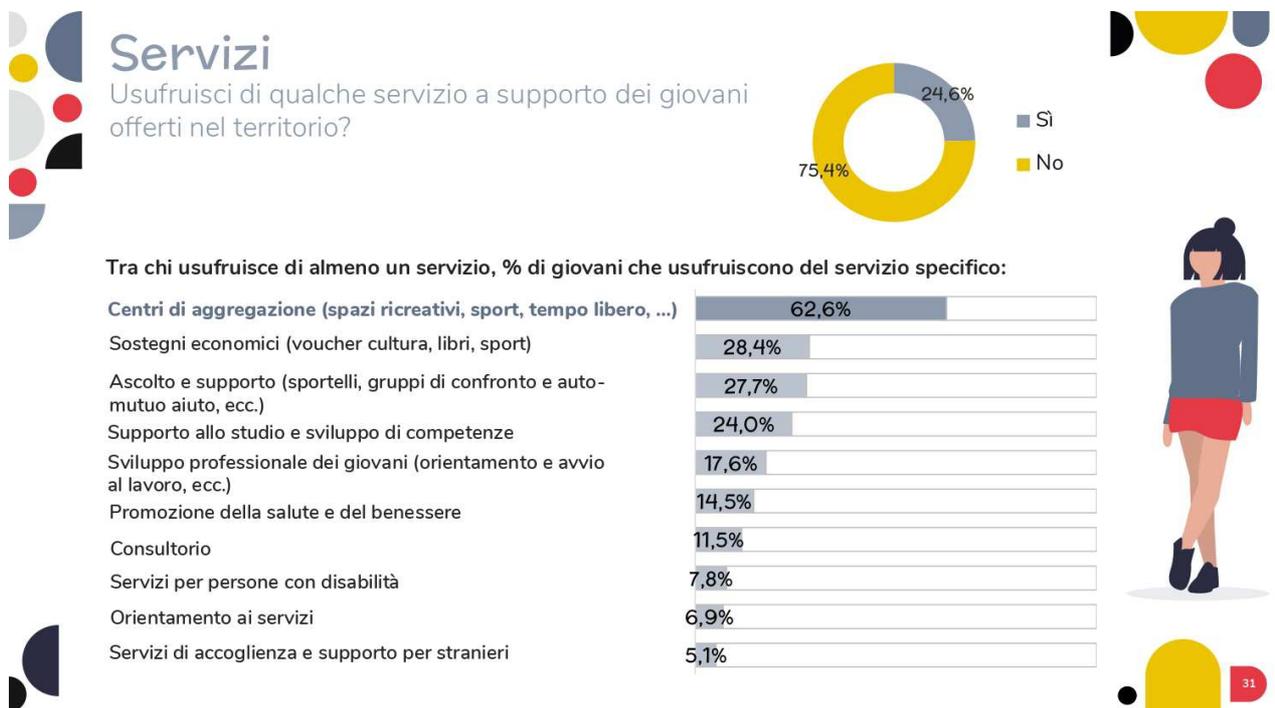
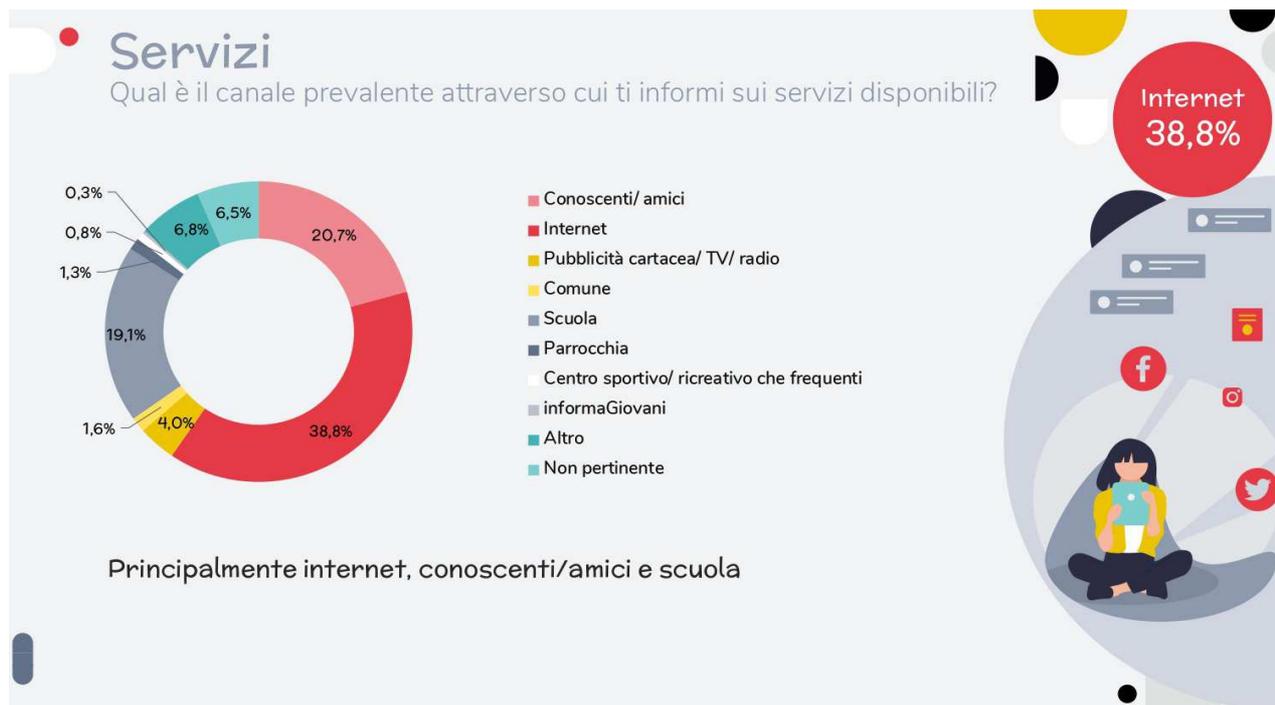
Si rileva un effetto di genere, ovvero i ragazzi rispetto alle ragazze riportano livelli di benessere più elevati. Importante il coinvolgimento nello studio. Protezione dai rischi di isolamento e rafforzamento del capitale psicologico e del ruolo di scuola e famigli nella costruzione del futuro come possibili strategie

Servizi

Conoscenza di servizi per i giovani

Percentuale dei giovani che conoscono i singoli servizi su tutto il Trentino

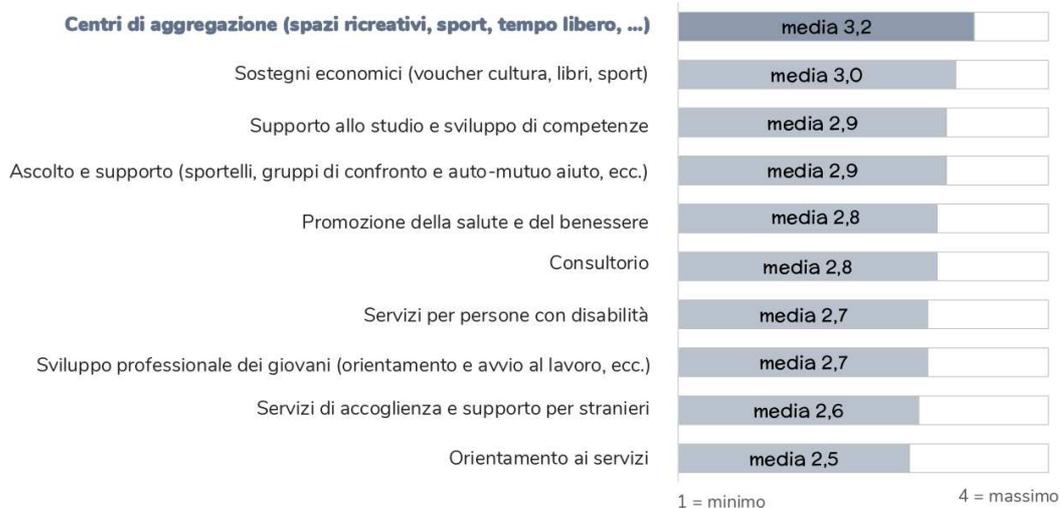






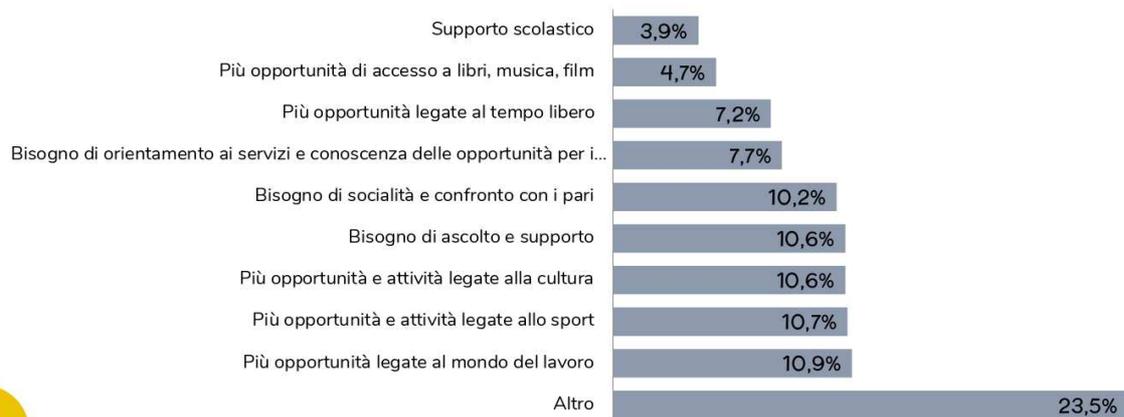
Servizi

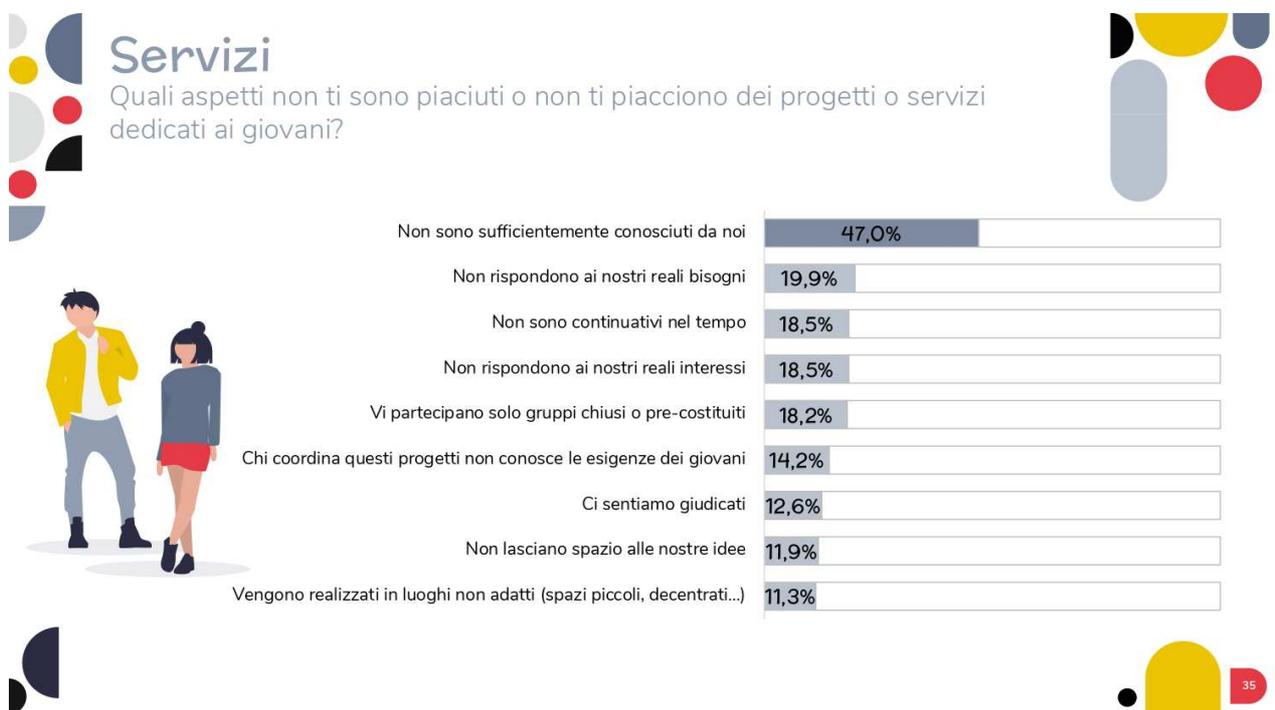
Quanto i giovani sono soddisfatti dei singoli servizi



Servizi

Qual è il bisogno principale dei giovani che non trova risposta nei servizi offerti nel territorio?



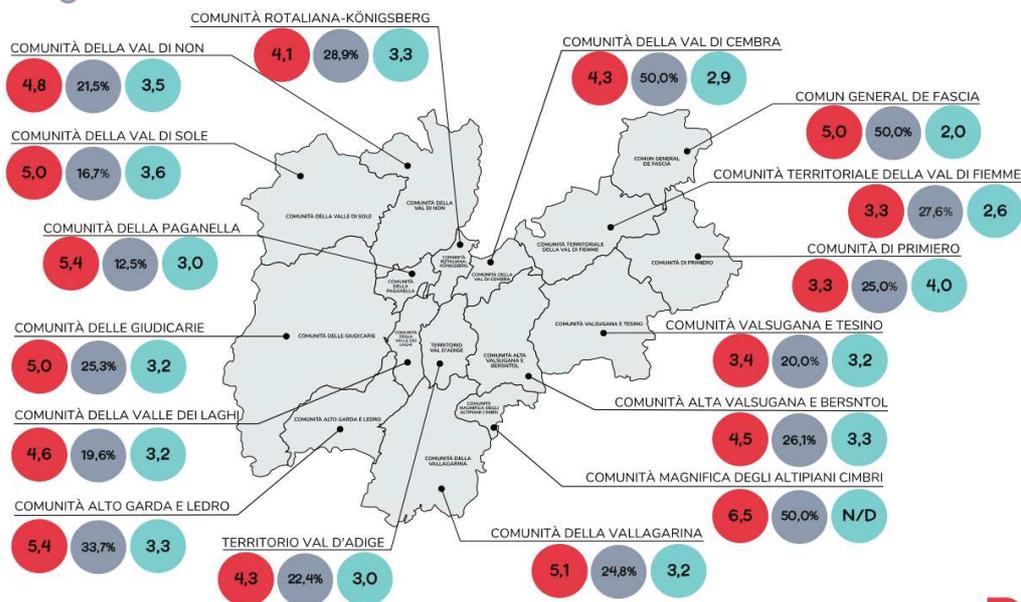


Servizi per i giovani

■ Quanti servizi su 10 conosce in media un giovane del territorio

■ Percentuale di giovani che usufruiscono di almeno uno dei servizi elencati in ogni Comunità di Valle

■ Soddisfazione media dei servizi
1 = per nulla soddisfatto
4 = molto soddisfatto



36

Servizi

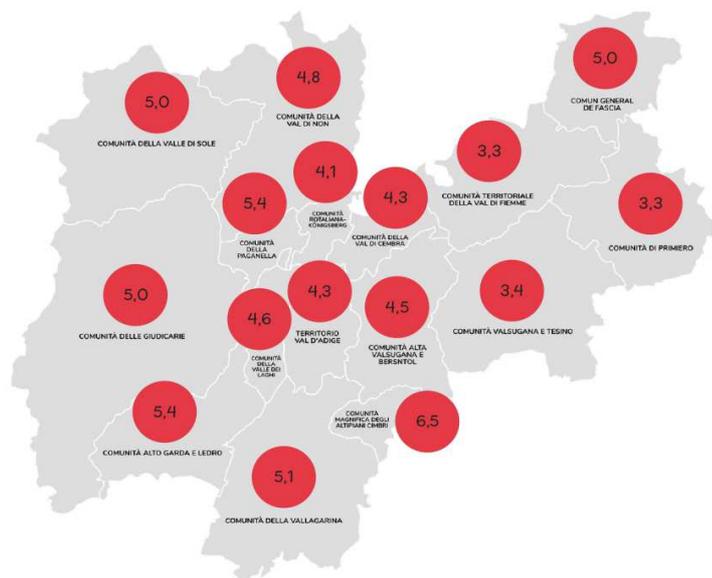
Quanti servizi su 10 conosce in media un giovane di un territorio.

N=1.114



Conoscenza media

1 = minimo 10 = massimo



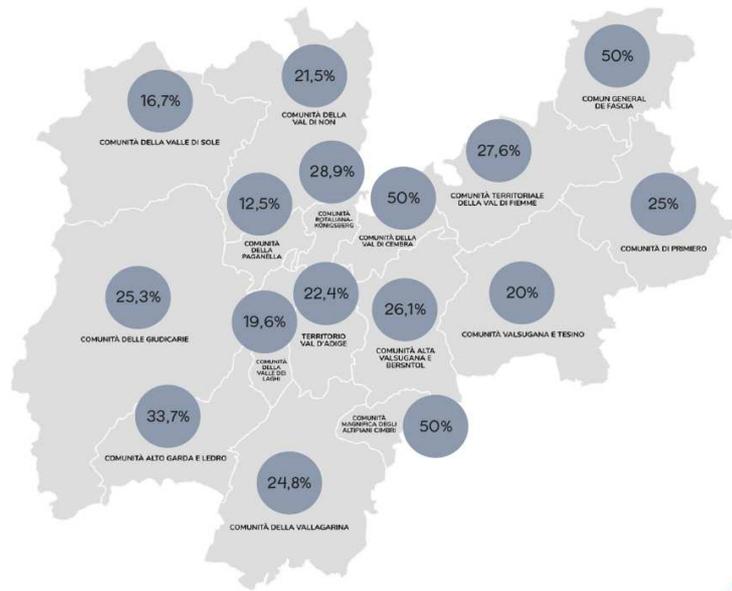
37



Servizi

Il 24,8% dei giovani usufruiscono di almeno uno dei servizi.

N=1.123



38



Servizi

Soddisfazione dei servizi

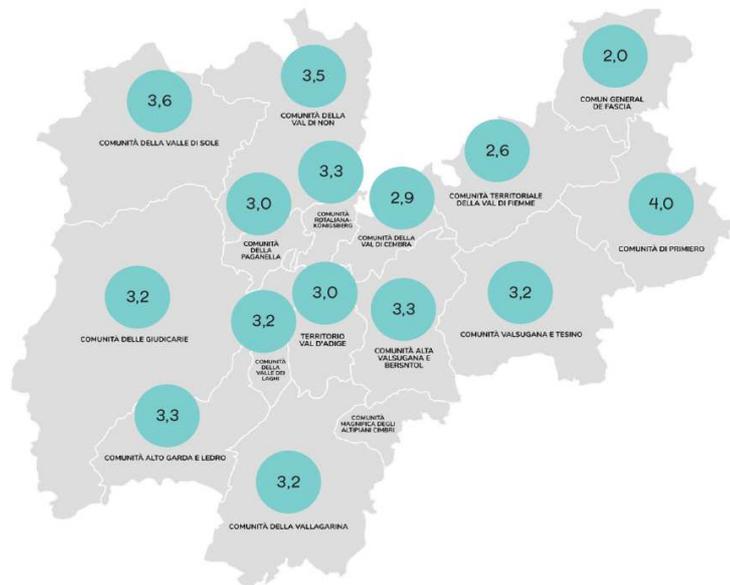
N=261



Soddisfazione media

1 = per nulla soddisfatto

4 = molto soddisfatto



39

Ragazzi/e

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit

Un futuro da (ri)scrivere

Uscire dall'emergenza pandemica significa anche tornare a progettare il proprio futuro.

Un'azione questa per nulla facile per i/le nostril/e giovani rispodenti. Da un lato la grande possibilità di immaginarsi adulti, dall'altra l'ansia di non essere sufficientemente pronti/e e l'incertezza di uno scenario globale in costante mutamento.

Pochi appigli a cui tenersi stretti: amicizie, ambientalismo, rispetto del proprio e altrui benessere psichico e le proprie passioni (sport, hobbies e attività stabili).

Emergenze

Diversamente da precedenti sondaggi, "scompare" il tema della solitudine, ma "esplodono" i riferimenti a malessere psichico (in modo particolare disturbi alimentari-Dca) e all'abuso di alcool tra i/le giovani.

Per molti/e non esiste una corretta percezione della misura di queste emergenze tra i giovani, mancano strutture diffuse di supporto e nel caso dell'alcoolismo, alternative ricreative valide al bar e al pub nelle Valli.

Orientamento ai servizi

I/le giovani conoscono i servizi a loro disposizione, tanti/e non li usano "perchè non mi servono". La digitalizzazione dell'offerta dei servizi può quindi aver allontanato adulti e grandi adulti ma ha sicuramente facilitato l'accesso ai/le giovani.



40

Ri-emergere²⁰²² Covid-19 e adulti (20+ anni)





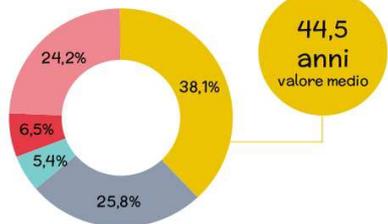
Profilo

Chi ha partecipato all'indagine?

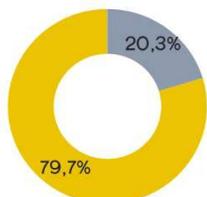
N=5.376

Quanti anni hai?

- 20-29 anni
- 30-39 anni
- 40-49 anni
- 50-59 anni
- >60 anni



■ uomini



■ donne

Cittadinanza italiana



Paese d'origine dei genitori



Attualmente vivono con il marito/la moglie, il/la partner e figlio/figli



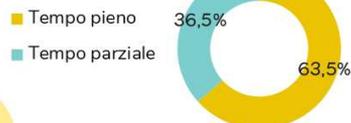
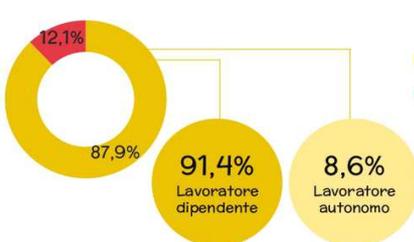
42



Lavoro

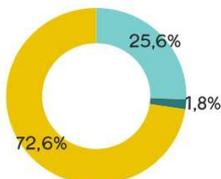
Condizione occupazionale

- Occupato
- Non occupato

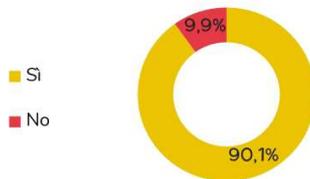


Modalità di lavoro

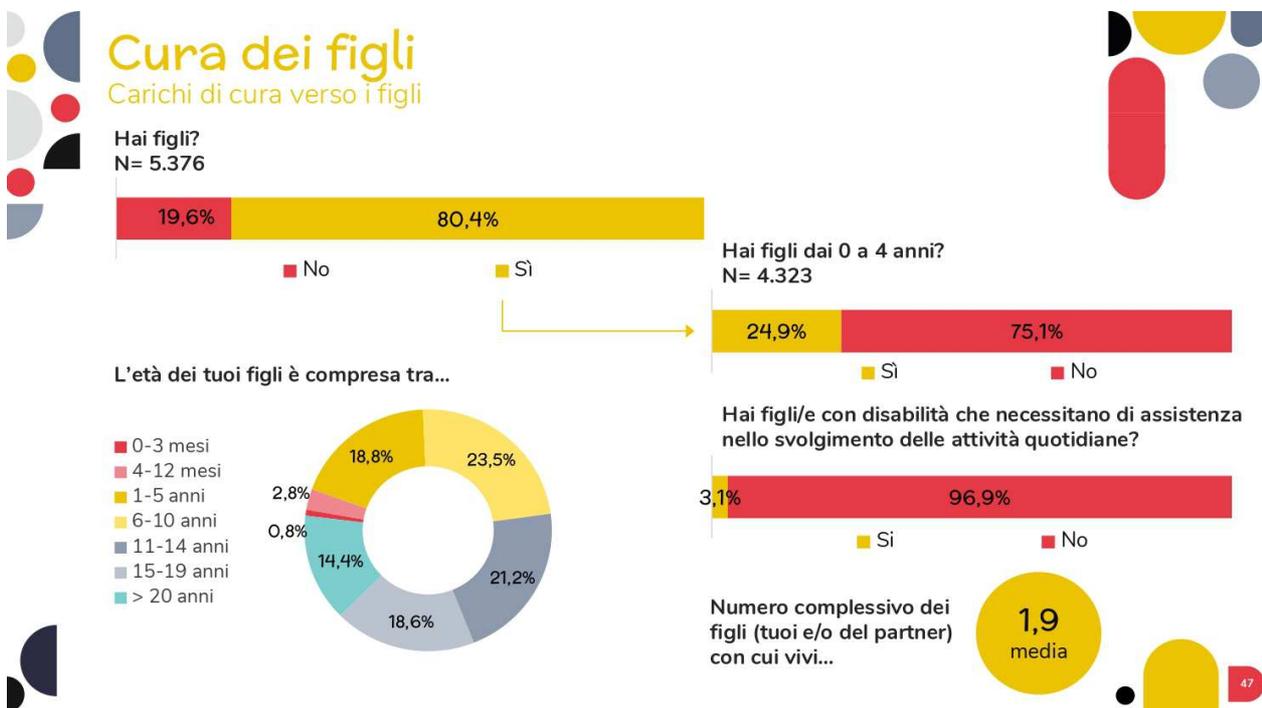
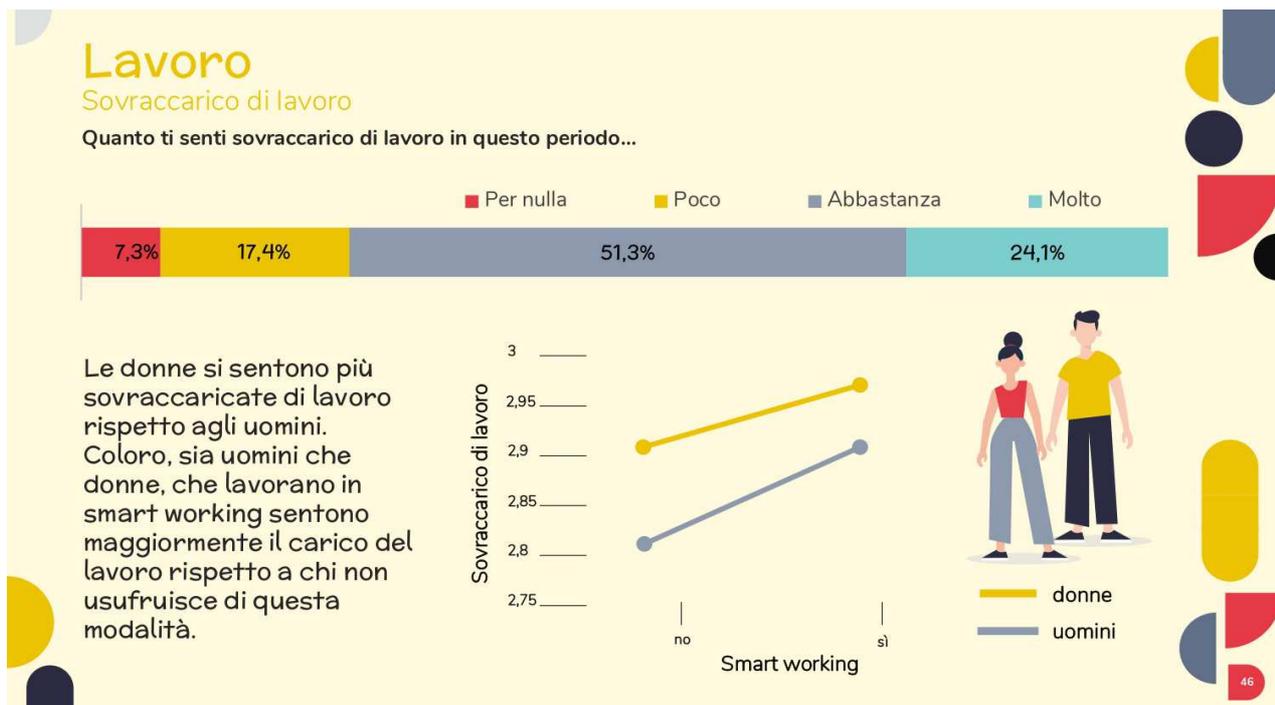
- Smartworking parziale
- Smartworking totale
- Sempre in presenza

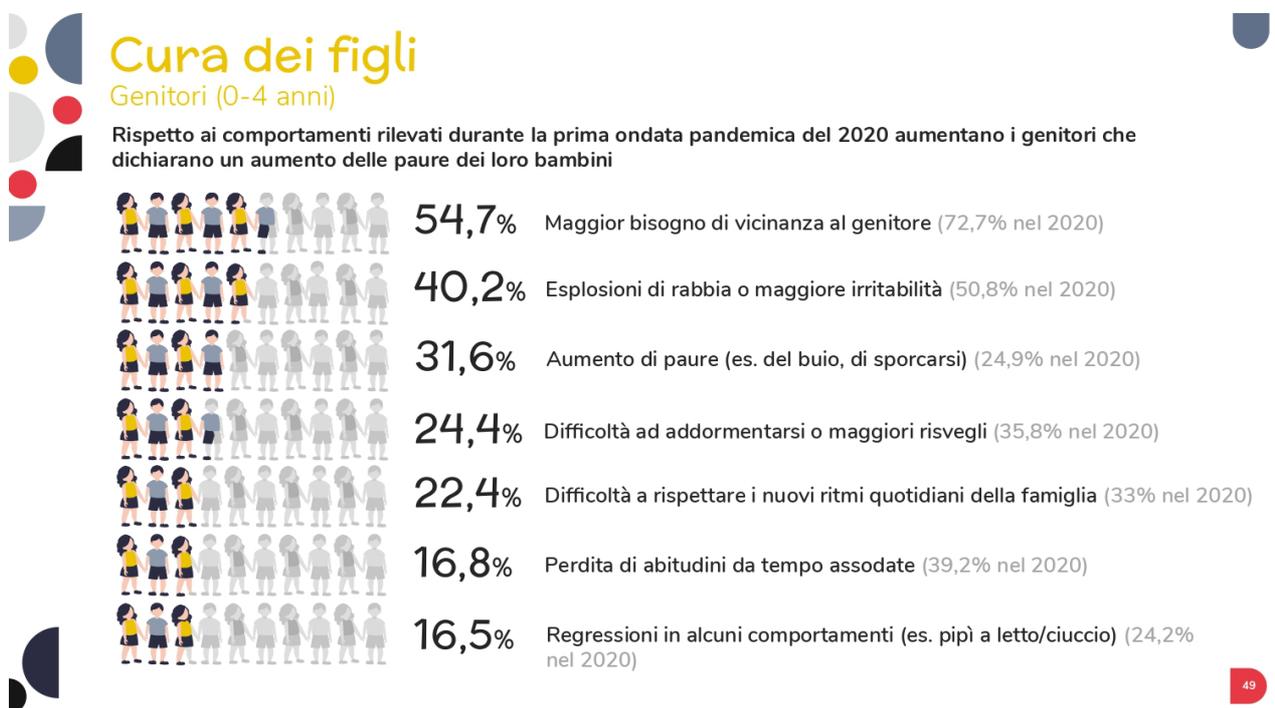
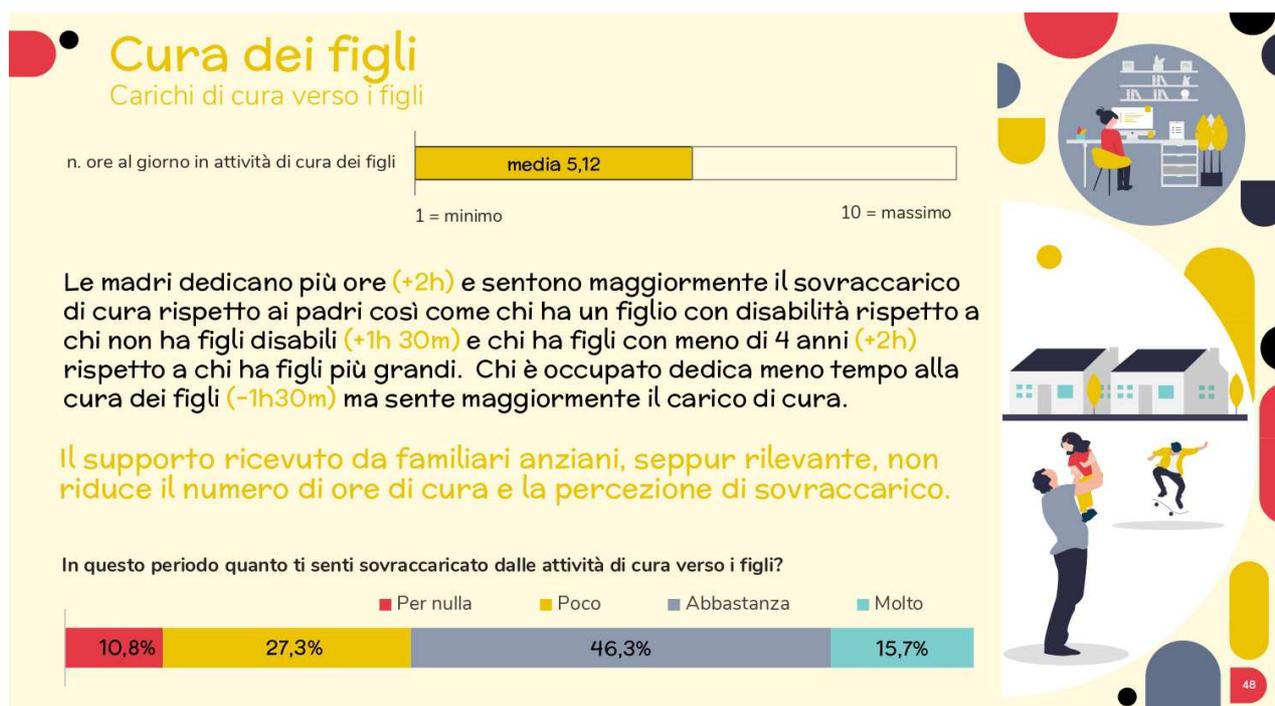


Il tuo partner attualmente lavora?



45





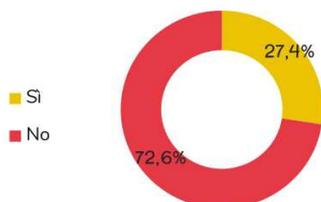


Cura degli anziani

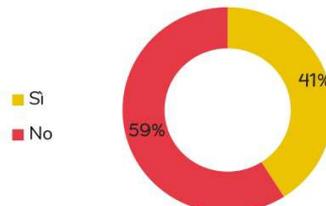
Carichi di cura verso genitori anziani

Il 71% dei rispondenti ha familiari anziani

Ti prendi cura di familiari anziani con disabilità o che necessitano di assistenza nello svolgimento delle attività quotidiane?



Ricevi supporto da un familiare anziano nella gestione familiare?



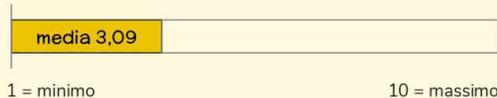
I familiari anziani sono anche una risorsa, non solo destinatari di cura.



Cura degli anziani

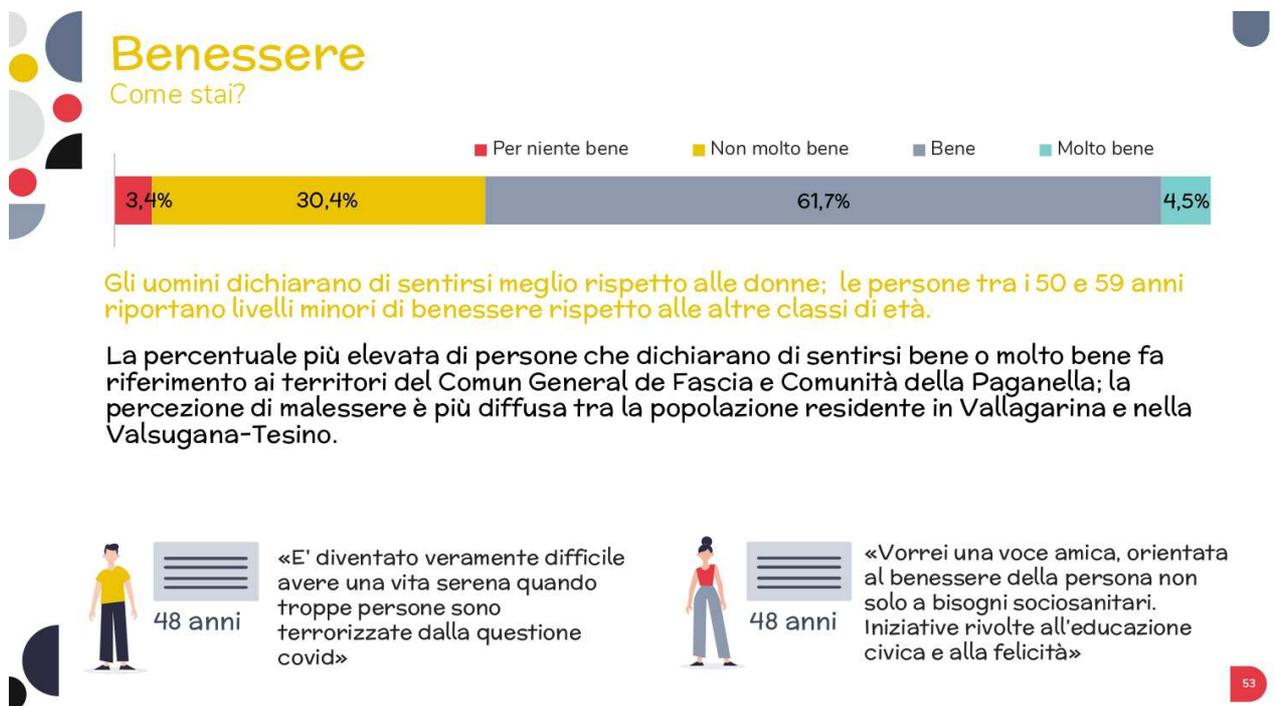
Carichi di cura verso genitori anziani

Quante ore al giorno trascorri in attività non retribuite di cura di familiari anziani?



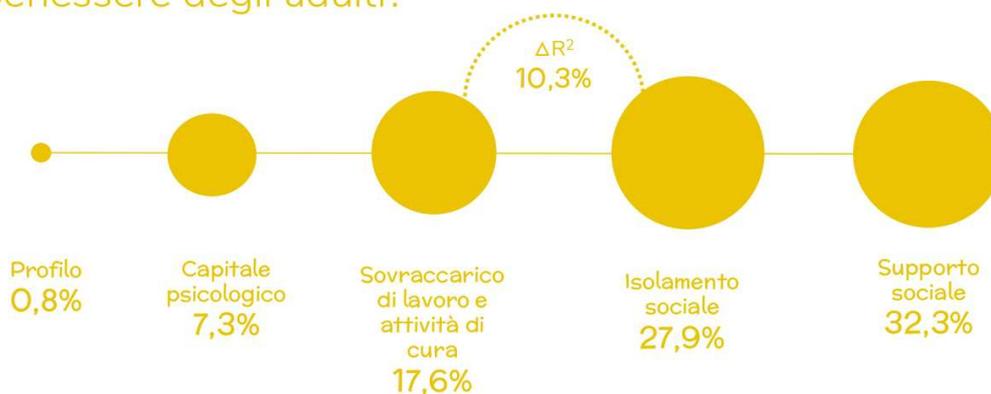
Quanto ti senti sovraccaricato dalle attività di cura verso familiari anziani in questo periodo di emergenza sanitaria?





Benessere

In che misura questi aspetti hanno un impatto sul benessere degli adulti?



Profilo
0,8%

Capitale
psicologico
7,3%

Sovraccarico
di lavoro e
attività di
cura
17,6%

Isolamento
sociale
27,9%

Supporto
sociale
32,3%

Non c'è nessuno a cui posso rivolgermi per chiedere aiuto

53,2% 32,2% 12,5% 2,0%

Mi sento isolato/a dagli altri

49,9% 30,3% 16,0% 3,7%

Sento che le persone che ho attorno non mi sono realmente vicine

43,8% 33,9% 18,3% 4,0%

■ Per niente d'accordo ■ Poco d'accordo ■ Abbastanza d'accordo ■ Molto d'accordo

Benessere

Isolamento sociale

Pensa a questo periodo, leggi le seguenti frasi e indica quanto sei d'accordo:



57 anni

«Accompagnerei alla pensione (...) contro la solitudine (...) in modo di costruire una rete sociale per evitare ulteriore isolamento»



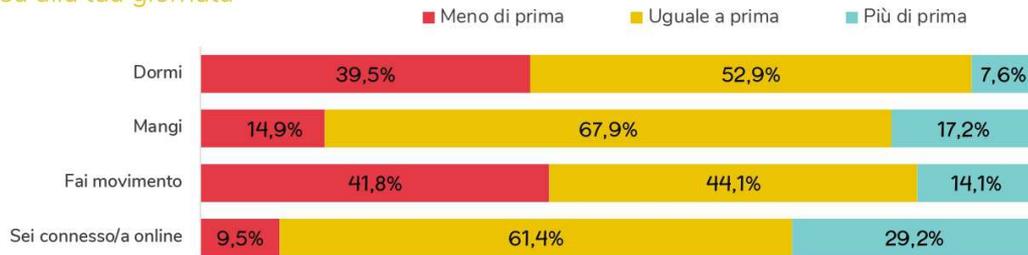
34 anni

«In servizi c'è tutto....manca più comunità fra le persone...il trovarsi concretamente»

55

Stile di vita

Pensa alla tua giornata



2020



Capitale sociale

Attualmente svolgi attività di volontariato?



Prevalentemente i giovani fino ai 29 anni e gli adulti ultrasessantenni svolgono attività di volontariato; le donne sono più attive nel volontariato rispetto agli uomini.

La comunità di valle più virtuosa è il **Comun General de Fascia**; meno virtuosa è la comunità **Alto Garda e Ledro**.

Da 1 a 10 qual è il tuo grado di fiducia nelle persone che ti circondano?

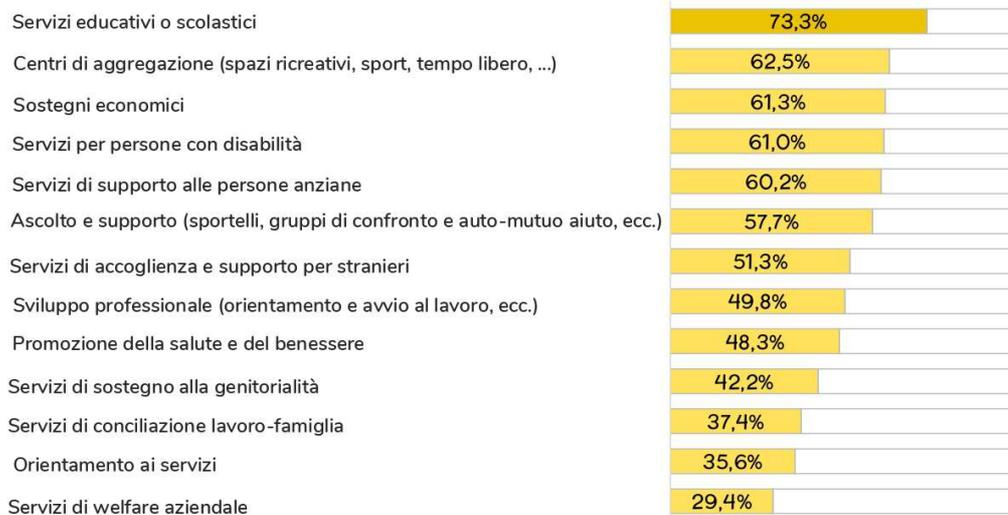




Servizi

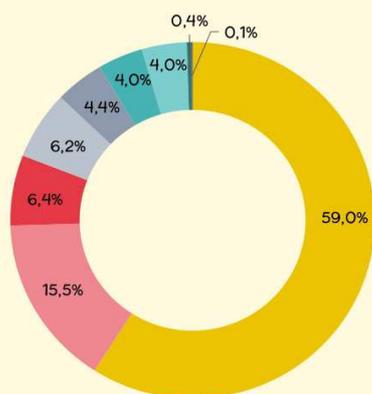
Conoscenza dei servizi

Percentuale degli adulti che conoscono i singoli servizi su tutto il Trentino



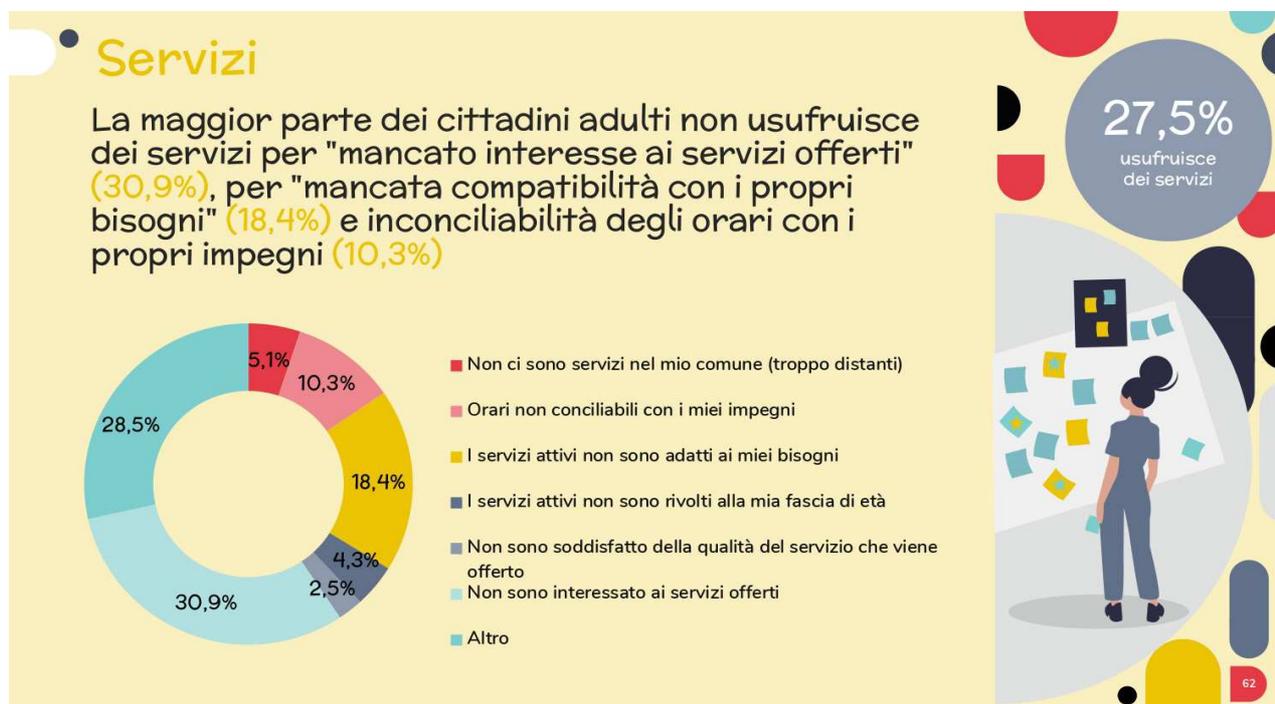
Servizi

Qual è il canale prevalente attraverso cui ti informi sui servizi disponibili?



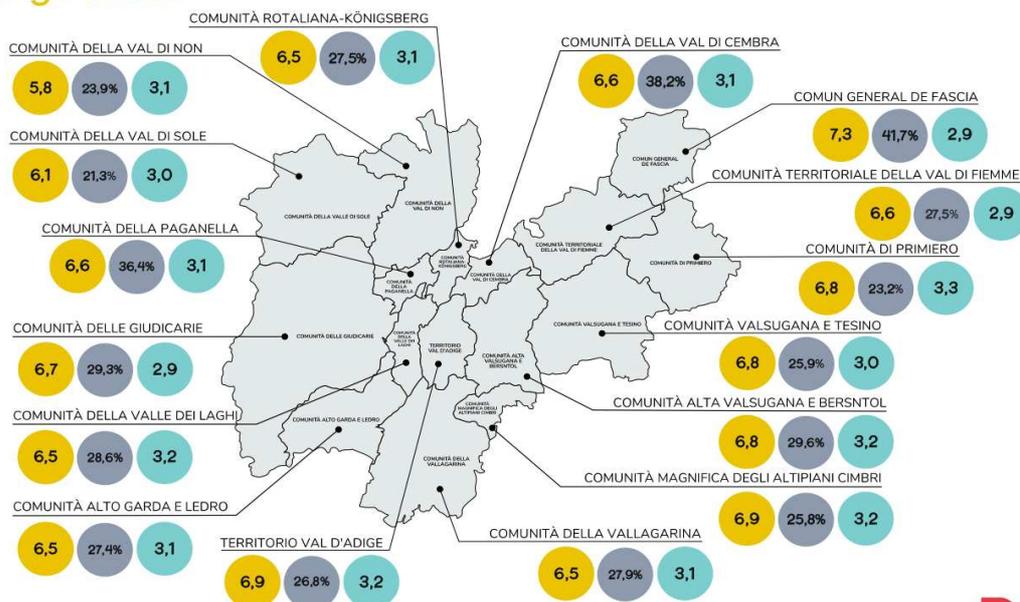
- Internet
- Conoscenti/ amici
- Luogo di lavoro
- Altro
- Comune
- Pubblicità cartacea/ TV/ radio
- Tramite la scuola dei figli
- Parrocchia
- Centro sportivo/ ricreativo per anziani che frequenti





Servizi per gli adulti

- Quanti servizi su 13 conosce in media un adulto di un territorio
- Percentuale di adulti che usufruiscono di almeno uno dei servizi elencati in ogni Comunità di Valle
- Soddisfazione media dei servizi



65

Servizi

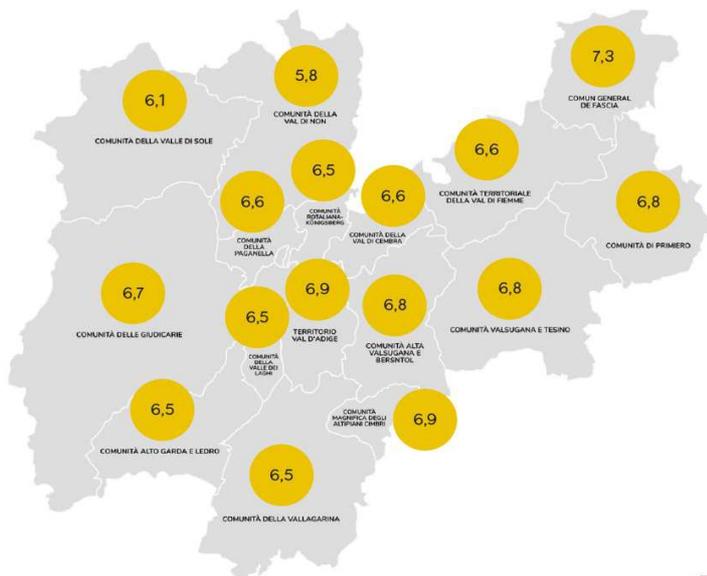
Quanti servizi su 13 conosce in media un adulto?
N=5.005



Conoscenza media
1 = minimo 13 = massimo

Emergono differenze territoriali

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Posuere feugiat commodo porttitor non a scelerisque

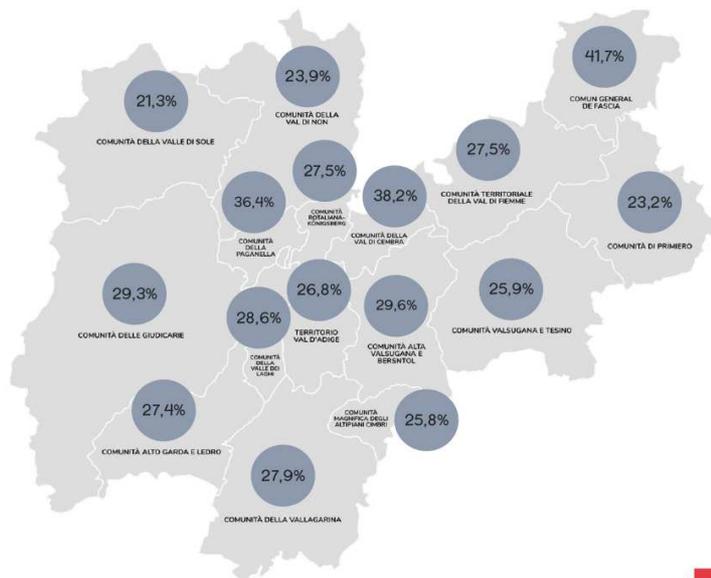


66



Servizi

Il 27,5% dei cittadini usufruiscono di almeno uno dei servizi
N=5.028



67



Servizi

Soddisfazione dei servizi
N=1.311

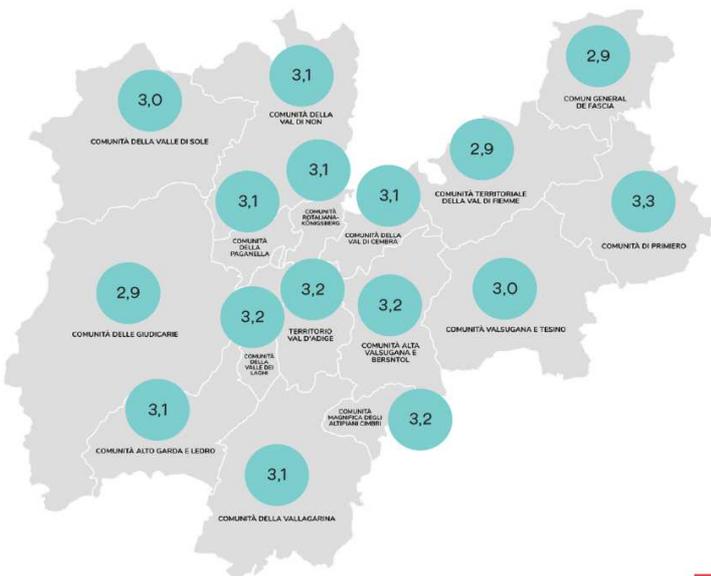


Soddisfazione media

1 = per nulla soddisfatto 4 = molto soddisfatto

Emergono differenze territoriali

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Posuere feugiat commodo porttitor non a scelerisque



68

Adulti

Vecchie e nuove necessità in uno scenario imprevedibile per famiglie che cambiano

Aiuto alle famiglie (e non solo)

Emerge una decisa richiesta di aiuto (economico, di orientamento ai servizi e di supporto psicologico) alla famiglia. C'è preoccupazione per l'avvenire dei propri figli, per il loro ritorno alla vita sociale, ma anche una attuale difficoltà a (ri)costruire con loro una sana relazione genitore/figli.

Non poche persone sottolineano le difficoltà spesso "invisibili" di famiglie composte da un'unico genitore o da persona single.

Territori sconnessi

Molti servizi (soprattutto sanitari) vengono ripostati essere collocati a eccessiva distanza. La concentrazione di servizi presso i principali centri urbani (Rovereto e Trento) complica l'accesso a numerosi abitanti delle Valli.

In particolare vi è difficoltà nell'usufruire di prestazioni routinarie (percorsi riabilitativi, sedute psicologiche ecc.).

Vecchi e nuovi problemi

Vengono segnalate criticità "storiche" (es. disparità di genere), ma anche nuove preoccupazioni (es. gli esiti del conflitto bellico).

Alcune soluzioni ideate in periodo pandemico ora vengono rivendicate (es. smartworking, pasti a domicilio per anziani e bisognosi).



Nota metodologica

Metodo di raccolta dati: CAWI (Computer Assisted Web Interviewing)

Numerosità questionari compilati:

- questionari Bambini/e = 415
- questionari Giovani = 1.229
- questionari Adulti/famiglie = 5.376
- totale questionari = 7.020

Periodo di rilevazione: marzo/aprile 2022

Staff scientifico della Fondazione Franco Demarchi:
ricercatrici post-doc Alba Civillieri e Liria Veronesi

Contatti:

alba.civillieri@fdemarchi.it; liria.veronesi@fdemarchi.it

credits intwig.it

70

PARTE QUARTA

Ambiti di priorità ricerca Ri-emergere II

Tabelle di contingenza azioni suggerite distinte per Comunità di Valle riferibili ai “Giovani” e agli “Adulti”

Tavola di contingenza Azioni suggerite per i giovani / Comunità di valle									
	Azioni per favorire la socialità e il confronto con i pari	Più opportunità e attività legate allo sport (strutture, corsi, attività)	Supporto scolastico (aiuto compiti, ripetizioni, ecc.)	Più opportunità e attività legate alla cultura (musei, cinema, concerti, biblioteche, ecc.)	Più opportunità di accesso a libri, musica, film	Più opportunità legate al tempo libero (corsi di musica, laboratori di artigianato, ecc.)	Più opportunità legate al mondo del lavoro (formazione professionale, accesso a tirocini e stage, ecc.)	Orientamento ai servizi e conoscenza delle opportunità per i giovani	DOMANDA APERTA (in ordine di importanza)
Comunità territoriale della Val di Fiemme	Yellow	Red	Yellow	Red	White	Yellow	Yellow	Yellow	Aggregazione, socialità e spazi ricreativi, Attività informativa e cultura, Attività sportiva
Comunità di Primiero	White	White	White	White	White	Red	White	White	
Comunità Valsugana e Tesino	Red	Yellow	White	Red	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Attività informative e culturali
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	Yellow	Red	Yellow	Red	Yellow	Yellow	Red	Yellow	Aggregazione, socialità e spazi ricreativi, Salute mentale e psicologica, Attività sportiva, Educazione e mondo della scuola, Attività informative e culturali
Comunità della Valle di Cembra	Red	White	Yellow	White	White	Yellow	White	Yellow	Educazione e mondo della scuola, Attività sportiva, Attività informative e culturali
Comunità della Val di Non	Yellow	Red	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Red	Yellow	Attività sportiva, Educazione e mondo della scuola / lavoro, Attività informative e culturali, Aggregazione, socialità e spazi ricreativi

Comunità della Valle di Sole									Attività informative e culturali, Aggregazione, socialità e spazi ricreativi
Comunità delle Giudicarie									Attività sportive, Attività informative e culturali, Aggregazione, socialità e spazi ricreativi, Salute mentale e psicologica Educazione e mondo della scuola / lavoro
Comunità Alto Garda e Ledro									Aggregazione, socialità e spazi ricreativi, Educazione e mondo della scuola, Salute mentale e psicologica, Attività sportiva
Comunità della Vallagarina									Aggregazione, socialità e spazi ricreativi, Educazione e mondo della scuola / lavoro, Attività informative e culturali, Salute mentale e psicologica, Attività sportiva
Comun General de Fascia									
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri									
Comunità Rotaliana-Königsberg									Attività sportiva
Comunità della Paganella									Salute mentale e psicologica, Educazione e mondo della scuola
Territorio della Val d'Adige									Aggregazione, socialità e spazi ricreativi, Attività informative e culturali, Attività sportiva, Salute mentale e psicologica Educazione e mondo della scuola
Comunità della Valle dei Laghi									Aggregazione, socialità e spazi ricreativi, Attività informativi e culturali, Attività sportive Educazione e mondo della scuola / lavoro

Tavola di contingenza Azioni suggerite per gli adulti * Comunità di Valle

	Supporto per la salute psico-fisica	Supporto sul piano economico ed occupazionale	Orientamento ai servizi	Azioni per favorire la socialità, spazi di aggregazione e ricreativi	Misure di inclusione e supporto per specifiche categorie (stranieri, disabili, anziani)	Misure di conciliazione lavoro/vita personale e supporto alle famiglie e alla genitorialità	Welfare e sviluppo benessere lavorativo	Supporto a trasporti e mobilità	Attività di supporto (scolastico ed extrascolastico) rivolto a bambini e ragazzi	Attività informative e culturali
Comunità territoriale della Val di Fiemme	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Red	White	Yellow	Yellow	White
Comunità di Primiero	Yellow	White	White	Red	Yellow	Yellow	White	Yellow	White	White
Comunità Valsugana e Tesino	Red	Yellow	Yellow	Red	Yellow	Red	White	Yellow	Yellow	Yellow
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	Red	White	White	Yellow	White	Red	White	Yellow	Yellow	Yellow
Comunità della Valle di Cembra	Yellow	White	Yellow	Red	White	Yellow	White	White	Red	White
Comunità della Val di Non	Yellow	White	White	Red	White	Red	White	Yellow	Yellow	Yellow
Comunità della Valle di Sole	Red	White	White	Red	White	Red	White	White	Yellow	Yellow
Comunità delle Giudicarie	Yellow	White	White	Red	White	Yellow	White	Yellow	Red	White
Comunità Alto Garda e Ledro	Red	White	White	Yellow	Yellow	Red	White	Yellow	Red	Yellow
Comunità della Vallagarina	Red	White	White	Yellow	Yellow	Red	White	Yellow	Yellow	Yellow
Comun General de Fascia	Red	White	White	White	White	Yellow	White	Yellow	White	White
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	Red	White	White	White	White	Yellow	White	Yellow	Yellow	White
Comunità Rotaliana-Königsberg	Red	Yellow	White	Yellow	White	Red	White	Yellow	Yellow	White
Comunità della Paganella	White	Red	White	White	Yellow	Yellow	White	Yellow	White	White
Territorio della Val d'Adige	Red	Yellow	White	Yellow	Yellow	Yellow	White	Yellow	Yellow	Yellow
Comunità della Valle dei Laghi	Red	White	White	Yellow	White	Yellow	White	Yellow	Red	Yellow

	Azioni richieste dai rispondenti in percentuali bassissime o pari a zero
	Azioni richieste dai rispondenti in percentuali basse
	Azioni richieste dai rispondenti in percentuali medie
	Azioni richieste dai rispondenti in percentuali alte

Commento alle tabelle predisposto dall’Agenzia per la coesione sociale

Le tabelle di corrispondenza fornite da Fondazione Demarchi confermano i seguenti bisogni, esposti in un’elencazione predisposta per ciascuno dei contesti “Genitorialità”, “Benessere dei giovani” e “Servizi”, in ordine di priorità:

1) GENITORIALITA’

- › necessità , di promuovere iniziative di conciliazione dei tempi di cura e lavoro, diffuse su tutti i territori;
- › necessità di maggior informazione/ formazione sulla gestione delle dinamiche familiari e la promozione delle buone pratiche di sviluppo dei bambini, con particolare attenzione allo sviluppo di occasioni/ luoghi di incontro per la vita di comunità;
- › necessità di porre attenzione ai nuclei monogenitoriali e alle fasce generalmente escluse (Disabili e “ famiglie al margine”)

2) BENESSERE DEI GIOVANI (*)

- › necessità di creare nuovi “Spazi di ascolto” e di supporto professionale, diffusi sul territorio , considerati anche l’aumento significativo di disagi psichici e la difficoltà a tornare alla normalità (benessere psicologico come parte integrante della salute),immaginare e progettare il futuro (ansia di non essere pronti per uno scenario globale, in costante mutamento), anche per la mancanza di figure adulte di riferimento;
- › necessità di favorire le relazioni e la socialità : spazi di incontro per i giovani, contesti non giudicanti gestiti alla pari/ occasioni di aumentare i contesti ricreativi nelle comunità;
- › necessità di migliorare gli stili di vita: nei giovani permangono uno stato di malessere , irregolarità nei ritmi sono /veglia, abitudini alimentari non regolari e diminuzione dell’attività fisica ;
- › favorire la diffusione dello sport a portata di tutti;
- › diminuire le disparità di genere(ragazze con maggior disagio psicologico);

(*) I primi due bisogni elencati sono stati fortemente evidenziati anche nei questionari rivolti agli adulti

3) SERVIZI

- › necessità di diffondere maggiormente le informazioni/ la conoscenza riguardo dei servizi esistenti e migliorarne l’accessibilità ;
- › necessità di diffondere su tutto il territorio i servizi socio- sanitari specialistici;
- › necessità di predisporre servizi informativi e di orientamento al lavoro;
- › necessità di rivedere i collegamenti tra centro e periferie (trasporti pubblici);
- › necessità di valorizzare fin dalla fase di pianificazione il coinvolgimento , atteso dai giovani e dalle famiglie, rispetto ai progetti/ servizi proposti sui singoli territori.

Nota generale:

I risultati rimandano alla necessità di una raccolta di fabbisogni specifici nelle Comunità locali al fine di garantire una coerenza e compatibilità tra servizi offerti e bisogni espressi e, naturalmente, rispondere alle esigenze anche sulla base di specifici micro contesti territoriali.

I giovani rimangono preoccupati per le ricadute della pandemia ,vivono situazioni di forte solitudine ed evidenziano il ruolo strategico della scuola (terzo canale di informazione dopo internet e amici) e del supporto della famiglia per la costruzione del futuro

Il lavoro agile è visto positivamente, ma ancora con squilibrio di genere , un forte sovraccarico di peso per le donne e non nella dimensione home working ad obiettivo.

Aumenta la complessità del “carico di cura” rivolto ai figli , a membri della famiglia con disabilità/ non autosufficienti, producendo l’esigenza nei lavoratori/trici di valutare un cambio di prospettiva rispetto alle priorità di vita e al mettere al centro la carriera professionale

Fanno parte della Collana “TRENTINOFAMIGLIA”:

1. Normativa

- 1.1. Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità” (gennaio 2023)
- 1.2. Ambiti prioritari di intervento – L.P. 1/2011 (luglio 2011)
- 1.3. Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – Legge provinciale sul benessere familiare – RELAZIONE CONCLUSIVA (maggio 2018)

2. Programmazione \ Piani \ Demografia

- 2.1. Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (luglio 2009)
- 2.2. Piani di intervento sulle politiche familiari (novembre 2009)
- 2.3. Rapporto di gestione anno 2009 (gennaio 2010)
- 2.4. I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (marzo 2010)
- 2.5. I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (luglio 2010)
- 2.6. Rapporto di gestione anno 2010 (gennaio 2011)
- 2.7. Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2012)
- 2.8. Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2013)
- 2.9. Rapporto di gestione anno 2012 (febbraio 2014)
- 2.10. Manuale dell'organizzazione (dicembre 2017)
- 2.11. Rapporto di gestione anno 2014 (gennaio 2015)
- 2.12. La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050 – Tesi di Lidija Žarković (febbraio 2016)
- 2.13. Rapporto di gestione anno 2015 (marzo 2016)
- 2.14. Rapporto di gestione anno 2016 (marzo 2017)
- 2.15. Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari al 31 dicembre 2016 – art. 24 L.P. 1/2011 (dicembre 2017)
- 2.16. Rapporto di gestione anno 2017 (marzo 2018)
- 2.17. Rapporto di gestione anno 2018 (marzo 2019)
- 2.18. Piano strategico straordinario a favore della famiglia e della natalità per contrastare il calo demografico. Art. 8 bis Legge provinciale n.1/2011 sul benessere familiare (febbraio 2020)
- 2.19. Rapporto di gestione anno 2019 (marzo 2020)
- 2.20. Linee guida della Provincia autonoma di Trento per la gestione in sicurezza dei servizi conciliativi ed estivi 2020 per bambini e adolescenti (giugno 2020)
- 2.21. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili Rev. 01 - settembre 2020 (settembre 2020)
- 2.22. EXTRAORDINARY STRATEGIC PLAN FOCUSED ON FAMILIES AND BIRTH RATE PROMOTION TO COUNTER DEMOGRAPHIC DECLINE. Art.8b – Provincial Law 1/2011 on Family Welfare (ottobre 2020)
- 2.23. Report Indagine “Ri-emergere”. L'indagine che ha dato voce a bambini/e, ragazzi/e e adulti nell'emergenza Covid-19 (novembre 2020)
- 2.24. Rapporto di gestione anno 2020 (aprile 2021)
- 2.25. Linee guida della Provincia autonoma di Trento per la gestione in sicurezza dei servizi conciliativi ed estivi 2021 per bambini/e e adolescenti (giugno 2021)
- 2.26. Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari – Articolo 24, comma 4, della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1
- 2.27. I piani famiglia dei comuni “amici della famiglia”. La valutazione delle attività realizzate
- 2.28. Rapporto di gestione anno 2021
- 2.29. Rapporto sulla valutazione di impatto del Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità
- 2.30. Report Indagine “Ri-emergere II”. L'indagine che ha dato voce a bambini/e, giovani e adulti nell'emergenza Covid-19

3. Conciliazione famiglia e lavoro

- 3.1. Audit Famiglia & Lavoro (maggio 2009)
- 3.2. Estate giovani e famiglia (giugno 2009)
- 3.3. La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (gennaio 2010)
- 3.4. Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell'Audit Famiglia & Lavoro (febbraio 2010)
- 3.5. Estate giovani e famiglia (aprile 2010)

- 3.6. Linee guida della certificazione Family Audit (marzo 2017)
- 3.7. Estate giovani e famiglia (aprile 2011)
- 3.8. Estate giovani e famiglia (aprile 2012)
- 3.9. La sperimentazione nazionale dello standard Family Audit (giugno 2012)
- 3.10. Family Audit – La certificazione che valorizza la persona, la famiglia e le organizzazioni (agosto 2013)
- 3.11. Conciliazione famiglia-lavoro e la certificazione Family Audit – Tesi di Silvia Girardi (settembre 2013)
- 3.12. Estate giovani e famiglia (settembre 2013)
- 3.13. Conciliazione famiglia e lavoro – La certificazione Family Audit: benefici sociali e benefici economici – Atti 18 marzo 2014 (settembre 2014)
- 3.14. Family Audit - La sperimentazione nazionale – Il fase (novembre 2015)
- 3.15. I benefici economici della certificazione Family Audit . Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme– Tesi di Martina Ricca (febbraio 2016)
- 3.16. Scenari di futuri: la conciliazione lavoro-famiglia nel 2040 in Trentino – Elaborato di Cristina Rizzi (marzo 2016)
- 3.18. Politiche di work-life balance – L’attuazione nelle misure di Welfare aziendale. Tesi di Monica Vidi (giugno 2017)
- 3.19. Il part-time e la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro - Tesi di Martina Ciaghi (settembre 2017)
- 3.20. Occupazione femminile e maternità: pratiche, rappresentazioni e costi. Una indagine nella Provincia Autonoma di Trento – Tesi di Stefania Capuzzelli (ottobre 2017)
- 3.21. Age Management: la valorizzazione delle competenze intergenerazionali dei lavoratori nel mondo delle cooperative sociali – Tesi di Emma Nardi (febbraio 2018)
- 3.22. Smart working - Esempi della sua applicabilità in Trentino - Tesi Sabrina del Favero (settembre 2018)
- 3.23. Eventi Family Audit - -Estratto dagli Atti del Festival della Famiglia 2017 (ottobre 2018)
- 3.24. Linee guida FA paragrafo 9.3 interpretazioni autentiche (aprile 2021)
- 3.25. Linee guida FA paragrafo 4.1.2 Manuale del consulente Family Audit (ottobre 2019)
- 3.26. Linee guida FA paragrafo 4.1.3 Manuale del valutatore Family Audit (ottobre 2019)
- 3.27. Linee guida FA paragrafo 4.2 Tassonomia e catalogo degli indicatori (ottobre 2019)
- 3.28. Verso un sistema trentino dei servizi per l’infanzia 0-6 anni (giugno 2021)
- 3.29. Family Audit – Esiti della sperimentazione nazionale – seconda fase (luglio 2021)
- 3.30. Esiti della valutazione d’impatto "Piano d’accompagnamento delle organizzazioni venete alla certificazione Family Audit" - Piano ponte
- 3.31. Family Audit: stato di attuazione 2021
- 3.32. Studio per la valutazione dell’equivalenza del sistema di certificazione Family Audit con altri schemi di certificazione e sistemi di gestione certificati

4. Servizi per famiglie

- 4.1. Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (settembre 2009)
- 4.2. Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell’accoglienza in Trentino (febbraio 2010)
- 4.3. Alienazione genitoriale e tutela dei minori – Atti del convegno (settembre 2010)
- 4.4. Family card in Italia: un’analisi comparata (ottobre 2010)
- 4.5. Promuovere accoglienza nelle comunità (giugno 2011)
- 4.6. Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2012)
- 4.7. Dossier politiche familiari (aprile 2012)
- 4.8. Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2013)
- 4.9. Le politiche per il benessere familiare (maggio 2013)
- 4.10. Alleanze tra il pubblico ed il privato sociale per costruire comunità (aprile 2014)
- 4.11. Vacanze al mare a misura di famiglia (maggio 2014)
- 4.12. Dossier politiche familiari (maggio 2016)
- 4.13. 63° edizione del Meeting internazionale ICCFR "Famiglie forti, comunità forti" (17-18-19 giugno 2016) (settembre 2016)
- 4.14. Dossier delle Politiche Familiari. Anno 2020/2021 (ottobre 2020)
- 4.15. Report finale Festival della Famiglia 2017
- 4.16. Report finale Festival della Famiglia 2018
- 4.17. Festival della famiglia 2021. Report comunicazione e promozione

- 4.18 L'EuregioFamilyPass. La carta per tutte le famiglie dell'Euregio Tirolo-AltoAdige-Trentino. Estratto dello studio di fattibilità per l'EuregioFamilyPass
- 4.19 Dossier delle politiche per la famiglia, i giovani, le pari opportunità. Anno 2022
- 4.20 Coliving, le tappe di un percorso che porta lontano
- 4.21 Festival della famiglia 2022. Report comunicazione e promozione

5. Gestione/organizzazione/eventi

- 5.1. Comunicazione – Informazione Anno 2009 (gennaio 2010)
- 5.2. Manuale dell'organizzazione (gennaio 2010)
- 5.3. Comunicazione – Informazione Anno 2010 (gennaio 2011)
- 5.4. Comunicazione – Informazione Anno 2011 (gennaio 2012)
- 5.5. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia provinciale per la coesione sociale, la famiglia e la natalità Rev. 02 - agosto 2021
- 5.6. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia per la coesione sociale (Rev03 marzo 2022)
- 5.7. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia per la coesione sociale (Rev04 luglio 2022)

6. Famiglia e nuove tecnologie

- 6.1. La famiglia e le nuove tecnologie (settembre 2010)
- 6.2. Nuove tecnologie e servizi per l'innovazione sociale (giugno 2010)
- 6.3. La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione – Atti del convegno (ottobre 2010)
- 6.4. Guida pratica all'uso di Eldy (ottobre 2010)
- 6.5. Educazione e nuovi media. Guida per i genitori (ottobre 2010)
- 6.6. Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti (aprile 2011)
- 6.7. Safer Internet Day 2011 - Atti del convegno (aprile 2011)
- 6.8. Safer Internet Day 2012 - Atti del convegno (aprile 2012)
- 6.9. Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale (giugno 2012)
- 6.10. Safer Internet Day 2013 - Atti dei convegni (luglio 2013)

7. Distretto famiglia – Family mainstreaming

- 7.0. I Marchi Family (novembre 2013)
- 7.1. Il Distretto famiglia in Trentino (settembre 2010)
- 7.2. Il Distretto famiglia in Val di Non (giugno 2021)
- 7.2.1. Il progetto strategico "Parco del benessere" del Distretto Famiglia in Valle di Non – Concorso di idee (maggio 2014)
- 7.3. Il Distretto famiglia in Val di Fiemme (giugno 2021)
- 7.3.1. Le politiche familiari orientate al benessere. L'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme (novembre 2011)
- 7.4. Il Distretto famiglia in Val Rendena (giugno 2021)
- 7.5. Il Distretto famiglia in Valle di Sole (giugno 2021)
- 7.6. Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino (giugno 2021)
- 7.7. Il Distretto famiglia nell'Alto Garda (giugno 2021)
- 7.8. Standard di qualità infrastrutturali (settembre 2012)
- 7.9. Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg (giugno 2021)
- 7.10. Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri (giugno 2021)
- 7.11. Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi (giugno 2021)
- 7.12. Trentino a misura di famiglia – Baby Little Home (agosto 2014)
- 7.13. Il Distretto famiglia nelle Giudicarie Esteriori – Terme di Comano (giugno 2021)
- 7.14. Economia e felicità – Due tesi di laurea del mondo economico (settembre 2014)
- 7.15. Il Distretto famiglia nel Comune di Trento – Circostrizione di Povo (giugno 2016)
- 7.16. Il Distretto famiglia nella Paganella (giugno 2021)
- 7.17. Welfare sussidiario (agosto 2015)
- 7.18. Rete e governance. Il ruolo del coordinatore dei Distretti famiglia per aggregare il capitale territoriale (agosto 2015)
- 7.19. Comuni Amici della famiglia: piani di intervento Anno 2014 (agosto 2015)

- 7.20. Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bernstol (giugno 2021)
- 7.21. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia – anno 2015 (ottobre 2015)
- 7.22. Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme – tesi di Serena Agostini e di Erica Bortolotti (marzo 2016)
- 7.23. Il Distretto famiglia in Primiero (giugno 2021)
- 7.24. Comuni Amici della famiglia - Piani annuali 2015 (maggio 2016)
- 7.25. Il Distretto famiglia in Vallagarina (giugno 2021)
- 7.26. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2016 (settembre 2016)
- 7.27. Distretti famiglia: relazione annuale 2016 (aprile 2017)
- 7.28. Distretti famiglia: un network in costruzione (settembre 2018)
- 7.29. Trasformare il marchio in brand – Il "Progetto Family" della Provincia Autonoma di Trento – tesi di laurea di Lorenzo Degiampietro (aprile 2017)
- 7.30. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2016 (maggio 2017)
- 7.31. Il Distretto famiglia dell'educazione di Trento – anno 2017 (giugno 2021)
- 7.32. Il Distretto famiglia nella Valle del Chiese (giugno 2021)
- 7.33. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2017 (marzo 2018)
- 7.34. Formazione a catalogo. Percorsi di autoformazione per i Distretti famiglia e la loro comunità (ottobre 2017)
- 7.35. Distretto famiglia in valle di Cembra (giugno 2021)
- 7.36. Evoluzione di una rete . L'analisi della comunità dei Distretti famiglia e dei Piani giovani (novembre 2017)
- 7.37. DISTRETTI FAMIGLIA IN TRENTINO - Rapporto sullo stato di attuazione de sistema integrato delle politiche familiari Art. 24 L.P. 1/2011 sul benessere familiare (maggio 2018)
- 7.38. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2017 (aprile 2018)
- 7.39. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2018 (settembre 2018)
- 7.40. Linee guida dei Distretti famiglia (aprile 2019)
- 7.41. Atti del 4° meeting dei Distretti Famiglia (aprile 2019)
- 7.42. La mappatura dell'offerta dei servizi nell'ambito della conciliazione famiglia-lavoro: il caso del Distretto famiglia Valsugana e Tesino di Elisa Gretter (aprile 2019)
- 7.43. Distretti famiglia: relazione annuale 2018 (aprile 2019)
- 7.44. Catalogo formazione Manager territoriale (aprile 2019)
- 7.45. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2018 (maggio 2019)
- 7.46. Il Distretto Family Audit di Trento (giugno 2021)
- 7.47. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2019 (settembre 2019)
- 7.48. Atti del 5° Meeting dei Distretti famiglia (febbraio 2020)
- 7.49. Comuni amici della famiglia Network (gennaio 2020)
- 7.50. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2019 (febbraio 2020)
- 7.51. Distretti famiglia: relazione annuale. Anno 2019 (aprile 2020)
- 7.52. Programmi di lavoro Distretti Famiglia – anno 2020 (ottobre 2020)
- 7.53. Distretti famiglia: relazione annuale. Anno 2020 (marzo 2021)
- 7.54. Il Distretto Family Audit Città della Quercia (giugno 2021)
- 7.55. Programmi di lavoro Distretti Famiglia – anno 2021 (luglio 2021)
- 7.56. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2021 (ottobre 2021)
- 7.57. Comuni amici della famiglia "Family in Italia" - Piani annuali 2020 – 2021 (ottobre 2021)
- 7.58. Distretti famiglia. Relazione annuale 2021
- 7.59. Comuni amici della famiglia "Family in Italia" - Piani annuali 2022
- 7.60. Programmi di lavoro Distretti Famiglia – anno 2022
- 7.61. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2022 (ottobre 2022)
- 7.62. Alleanza Scuola Famiglia Territorio. Un percorso di RICERCA-AZIONE. Distretto famiglia dell'educazione del Comune di Trento (novembre 2022)

8. Pari opportunità tra uomini e donne

- 8.1. Legge provinciale n. 13 del 18 giugno 2012 "Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari

- opportunità tra donne e uomini” (giugno 2012)
- 8.3. Genere e salute. Atti del Convegno “Genere (uomo e donna) e Medicina”, Trento 17 dicembre 2011” (maggio 2012)
- 8.4. Educare alla relazione di genere - esiti 2015-2016 (maggio 2016)
- 8.5. Educare alla relazione di genere. Percorsi nelle scuole per realizzare le pari opportunità tra donne e uomini – Report delle attività svolte nell’a.s. 2016/2017 (maggio 2017)

9. Sport e Famiglia

- 9.2. Atti del convegno “Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive” (settembre 2012)

10. Politiche giovanili

- 10.1. Atto di indirizzo e di coordinamento delle politiche giovanili e Criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e ambito (gennaio 2017)
- 10.2. Giovani e autonomia: co-housing (settembre 2016)
- 10.3. L'uscita di casa dei giovani italiani intenzioni e realtà – tesi di Delia Belloni (settembre 2017)
- 10.4. Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento (dicembre 2016)
- 10.5. Il futuro visto dai giovani trentini. Competenze, rete e partecipazione (giugno 2017)
- 10.6. Valutazione dei progetti e prime considerazioni strategiche finalizzate alla revisione del modello di governance (gennaio 2018)
- 10.7. Sentieri di famiglia. Storie e territori (maggio 2018)
- 10.8. Due modelli che dialogano. Formazione congiunta per le politiche giovanili delle Province autonome di Trento e Bolzano (luglio 2019)
- 10.9. Crescere in Trentino – 2018 (giugno 2019)
- 10.10. Valutazione dei Progetti e considerazioni strategiche riferite all'attuazione dei Piani Giovani di Zona. Analisi del Trend 2012-2018 (novembre 2020)
- 10.11. Crescere in Trentino 2020

11. Sussidiarietà orizzontale

- 11.1. Consulta provinciale per la famiglia (ottobre 2013)
- 11.2. Rapporto attività Sportello Famiglia – 2013, 2014 e 2015, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (maggio 2016)
- 11.3. La Famiglia allo Sportello – Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (novembre 2016)
- 11.4. Rapporto attività Sportello famiglia – 2016, gestito dal Forum delle Associazioni familiari del Trentino (aprile 2017)

12. Formazione

- 12.1. In formazione continua. Temi e contenuti dei percorsi territoriali politiche giovanili e Distretti famiglia. Anno formativo 2019 (aprile 2020)
- 12.2. Catalogo formazione Manager territoriale 2020 (giugno 2020)
- 12.3. Catalogo formazione Manager territoriale 2021 (marzo 2021)

Provincia Autonoma di Trento
Agenzia per la coesione sociale
Luciano Malfer
Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento
Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111
agenzia.coesionesociale@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it



Provincia autonoma di Trento
Agenzia per la coesione sociale

Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento
Tel. 0461 494110 - Fax 0461 494111
agenzia.coesionesociale@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it